

INDICE

PREMESSE	3
<i>PARTE PRIMA</i>	5
<i>ANALISI AMBIENTALE</i>	5
A1. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE	5
A1.1. inquadramento amministrativo e geografico-fisico del territorio.....	5
A1.2. inquadramento climatico.....	5
A1.2.1. piovosità.....	5
A1.2.2. termometria.....	6
A1.2.3. clima.....	6
A1.2.4. venti.....	6
A1.2.5. qualità dell'aria.....	7
A2. AMBIENTE GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO-IDROGEOLOGICO	8
A2.1. Inquadramento geografico e normativo.....	8
A2.2. Inquadramento geologico.....	8
A2.3. Terreni sedi di frane (Art. 35).....	9
A2.4. Terreni sedi di trasporto di massa (Art. 35 comma 2).....	12
A2.5. Terreni soggetti a rischio di inondazioni (Art. 36).....	12
A2.6. Terreni soggetti a rischio valanghe e slavine (Art. 37).....	13
A3. AMBIENTE AGRO-SILVO-PASTORALE	14
A3.1. Descrizione dell'uso del suolo.....	14
A3.2. Analisi dei valori naturalistici di tipo agro-silvo-pastorale e geomorfologico.....	15
A3.3. Analisi del settore agricolo.....	16
A.4. AMBIENTE FAUNISTICO	16
A.4.1. Analisi dei valori naturalistici di tipo faunistico.....	16
A.5. AMBIENTE ANTROPICO	17
A.5.1. analisi della popolazione.....	17
A.5.2. analisi delle attività economiche.....	18
A.5.3. analisi dei servizi e delle infrastrutture.....	19
A.5.4. analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo.....	24
A.5.5. analisi della situazione urbanistico-edilizia.....	24
A.6. GRADO DI ATTUAZIONE DEL PRG	25
A.7. I SISTEMI AMBIENTALI	26
A.8. PAESAGGIO E BENI CULTURALI	27
A.8.1. analisi dei valori paesaggistici e culturali.....	27
A.8.2. analisi dei vincoli.....	28
<i>PARTE SECONDA</i>	31
<i>PROGETTO DI P.R.G. E COMPATIBILITA' AMBIENTALE</i>	32
B - DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE	32
B1 DESCRIZIONE DELLE SCELTE E LORO MOTIVAZIONI	32
B1.1. Descrizione qualitativa e quantitativa delle scelte della variante e della relativa normativa	32
B1.1.1. Gli obiettivi della Variante sostanziale.....	32
B1.1.2. le scelte pianificatorie del PRG.....	35
B1.1.3. la zonizzazione.....	46
B1.1.4. infrastrutture e servizi.....	56
B1.1.5. l'ambiente ed il paesaggio.....	58
B1.1.6. limitazioni agli usi e agli interventi edilizi.....	60
B1.2. Confronto tra le scelte della variante e le "norme per parti di territorio" del PTP.....	62
B1.3. Confronto tra le scelte della variante e le "norme per settori" del PTP.....	68
B1.4. Confronto tra le scelte della variante e le disposizioni della lr 11/98.....	78
B1.4. Confronto tra le scelte della variante e il quadro urbanistico vigente.....	85
B2. MODIFICAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE INDOTTE SULL'AMBIENTE	86
B2.1. Modificazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico.....	86
B2.2. Modificazioni sull'ambiente geologico agro-silvo-pastorale.....	87

B2.3	Modificazioni sull'ambiente faunistico	88
B2.4	Modificazioni sull'ambiente antropico.....	88
B2.4.1	Rispetto alla popolazione.....	88
B2.4.2	Rispetto alle attività economiche	88
B2.4.3	Rispetto alla situazione urbanistico-edilizia.....	89
B2.5	Modificazioni sul paesaggio e sui beni culturali	89
B3	DESCRIZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER RIDURRE, COMPENSARE OD ELIMINARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE	90
B3.1	Mitigazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico.....	90
B3.2	Mitigazioni sull'ambiente agro-silvo-pastorale	91
B3.3	Mitigazioni sull'ambiente faunistico.....	91
B3.4	Mitigazioni sull'ambiente antropico	92
B3.5	Mitigazioni sul paesaggio e beni culturali	92
B3.6	Il monitoraggio ambientale.....	92

PREMESSE

La presente relazione è stata redatta in conformità alle prescrizioni del capitolo 4 della deliberazione di Giunta Regionale N. 418 del 15 febbraio 1999 e si compone degli elaborati di seguito riportati.

CARTE MOTIVAZIONALI (su base carta tecnica regionale)

SIGLA	DENOMINAZIONE	SCALA
M1.1	CARTA DELL'ASSETTO GENERALE DEL TERRITORIO E DELL'USO TURISTICO estesa all'intero territorio	1:10.000
M1.2	CARTA DELL'ASSETTO GENERALE DEL TERRITORIO E DELL'USO TURISTICO estesa alle parti antropizzate	1:5.000
M2.1	CARTA DI ANALISI DEI VALORI NATURALISTICI estesa all'intero territorio	1:10.000
M2.2	CARTA DI ANALISI DEI VALORI NATURALISTICI estesa alle parti antropizzate	1:5.000
M3.1	CARTA DI USO DEL SUOLO E STRUTTURE AGRICOLE estesa all'intero territorio	1:10.000
M3.2	CARTA DI USO DEL SUOLO E STRUTTURE AGRICOLE estesa alle parti antropizzate	1:5.000
M4.1	CARTA DI ANALISI DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI estesa all'intero territorio	1:10.000
M4.2	CARTA DI ANALISI DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI estesa alle parti antropizzate	1:5.000
M5.1	CARTA DEI VINCOLI D. LGS. 42/2004 estesa all'intero territorio	1:10.000
M5.2	CARTA DEI VINCOLI D. LGS. 42/2004 estesa alle parti antropizzate	1:5.000

CARTE PRESCRITTIVE (su base catastale)

SIGLA	DENOMINAZIONE	SCALA
P1.1	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI settore 1	1:5.000
P1.2	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI settore 2	1:5.000
P1.3	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI quadro 1	1:2.000
P1.4	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI quadro 2	1:2.000
P2.1	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE NATURALISTICA settore 1	1:5.000
P2.2	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE NATURALISTICA Settore 2	1:5.000
P2.3	CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE NATURALISTICA quadro 1	1:2.000

<i>P2.4</i>	<i>CARTA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE NATURALISTICA quadro 2</i>	<i>1:2.000</i>
<i>P3.1</i>	<i>CARTA DEGLI ELEMENTI, DEGLI USI E DELLE ATTREZZATURE CON PARTICOLARE RILEVANZA URBANISTICA settore 1</i>	<i>1:5.000</i>
<i>P3.2</i>	<i>CARTA DEGLI ELEMENTI, DEGLI USI E DELLE ATTREZZATURE CON PARTICOLARE RILEVANZA URBANISTICA settore 2</i>	<i>1:5.000</i>
<i>P3.3</i>	<i>CARTA DEGLI ELEMENTI, DEGLI USI E DELLE ATTREZZATURE CON PARTICOLARE RILEVANZA URBANISTICA quadro 1</i>	<i>1:2.000</i>
<i>P3.4</i>	<i>CARTA DEGLI ELEMENTI, DEGLI USI E DELLE ATTREZZATURE CON PARTICOLARE RILEVANZA URBANISTICA quadro 2</i>	<i>1:2.000</i>
<i>P4.1</i>	<i>CARTA DELLA ZONIZZAZIONE, DEI SERVIZI E DELLA VIABILITA' DEL PRG settore 1</i>	<i>1:5.000</i>
<i>P4.2</i>	<i>CARTA DELLA ZONIZZAZIONE, DEI SERVIZI E DELLA VIABILITA' DEL PRG settore 2</i>	<i>1:5.000</i>
<i>P4.3</i>	<i>CARTA DELLA ZONIZZAZIONE, DEI SERVIZI E DELLA VIABILITA' DEL PRG quadro 1</i>	<i>1:2.000</i>
<i>P4.4</i>	<i>CARTA DELLA ZONIZZAZIONE, DEI SERVIZI E DELLA VIABILITA' DEL PRG quadro 2</i>	<i>1:2.000</i>

CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI NELLE ZONE DI TIPO A

R *RELAZIONE (1°parte, 2°parte, relazione di sintesi)*

NTA *NORME DI ATTUAZIONE*

I dati necessari per la stesura del Piano Regolatore Comunale sono stati così reperiti:

dati demografici:

- in base ai censimenti ISTAT per quanto riguarda la consistenza della popolazione, la ripartizione per classi di età e per attività, i movimenti naturali e migratori, gli anziani per un bambino, il grado di istruzione, gli indici di vecchiaia e di dipendenza;
- in base ai registri dell'anagrafe comunale sempre per quanto riguarda la consistenza della popolazione e i movimenti naturali e migratori.

dati sull'edilizia:

- in base ai censimenti ISTAT per quanto riguarda la superficie (m²) per abitante in abitazioni occupate da residenti;
- in base ai registri dell'Ufficio Tecnico Comunale per quanto riguarda il numero e la superficie di tutti i fabbricati recuperati e di nuova costruzione;
- in base alle pratiche edilizie depositate nell'Ufficio Tecnico Comunale e alle risultanze degli appositi controlli e sopralluoghi per l'aggiornamento e la formazione della cartografia di base e la valutazione della consistenza delle costruzioni esistenti;

dati sull'urbanizzazione:

- in base alle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

dati sulle attività produttive:

- in base ai censimenti ISTAT per quanto riguarda la ripartizione per tipo di attività e per posizione professionale, il numero di occupati nelle diverse categorie di attività economica, i tassi di occupazione e disoccupazione, gli addetti e le unità locali;
- in base alle indicazioni degli uffici comunali e regionali per quanto riguarda le attività connesse alle attività silvo-pastorali;
- in base alle indagini effettuate presso la Camera Valdostana delle imprese e delle professioni per l'elenco esteso delle imprese presenti sul territorio.

PARTE PRIMA
ANALISI AMBIENTALE

A1. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

A1.1. inquadramento amministrativo e geografico-fisico del territorio

Il territorio comunale di Challand-Saint-Anselme confina con i comuni di Challand- Saint-Victor a sud, Brusson a Nord, Emaresse a Ovest e Issime a est, si estende per una superficie di 27,84 km², ha una popolazione di 762 abitanti, con una densità pari a 27,4 ab/Km².

Challand-Saint-Anselme fa parte della comunità montana Evançon comprendente anche i Comuni di Arnad, Ayas, Brusson, Challand Saint Victor, Champdepraz, Issogne, Montjovet e Verres.

Il territorio, circondato dalle "trois Dames de Challand" e il Mont Nery, è attraversato dal torrente Evançon che lo divide in due grandi versanti. La destra orografica è caratterizzata dalla presenza dei villaggi posti lungo il versante terrazzato compreso tra il torrente e la fascia boscata superiore; in sinistra orografica si estende la parte meno antropizzata del territorio, caratterizzata da versanti boscati a morfologia complessa.

Il capoluogo, Quinçod, si trova a 1040 metri di altitudine e si sviluppa a monte della strada regionale n. 45 della Val d'Ayas, mentre le sue recenti espansioni si estendono lungo la strada medesima.

A1.2. inquadramento climatico

L'area oggetto dell'analisi climatica riguarda sostanzialmente tre stazioni meteorologiche: Brusson, Challand-Saint-Anselme e Verrés.

Stazione di BRUSSON: quota 1332 m s.l.m..

Dati pluviometrici disponibili: 12/1913 – 12/2001.

Dati termometrici disponibili: 1/1932 – 12/2001 (In relazione ad un anomalo andamento delle temperature per il periodo 1942-1967, probabilmente a causa dello spostamento della colonnina in una zona soleggiata, per l'analisi termometrica sono stati considerati solo i dati successivi a tale periodo).

Stazione di CHALLAND-SAINT-ANSELME: quota 1040 m s.l.m..

Dati pluviometrici disponibili: 8/1923 – 12/1932 (esclusi anni 1934, 1935, 1936)

Non vi sono dati termometrici.

Stazione di VERRÉS: quota 400 m s.l.m..

Dati pluviometrici disponibili: 10/1913 – 12/1988 (esclusi anni 1919, 1973, 1974, 1984), 2002-2004

Dati termometrici disponibili: 1/2002 – 12/2004

A1.2.1. piovosità

Nell'analisi della piovosità si sono esaminati i dati registrati alle stazioni di Brusson, Verrés e Challand St. Anselme gli stessi sono stati raccolti in apposita tabella riportata nella relazione prima parte.

Il territorio regionale, essendo una valle interna all'arco alpino, risulta più secca delle aree circostanti e individua un'isola di *xericità* intralpina. Pertanto, gli elevati massicci montuosi che fanno da corona al territorio, eccetto nell'angolo sud-orientale, limitano fortemente le perturbazioni che arrivano fortemente impoverite nelle zone centrali. I valori più bassi di precipitazione media – circa 500 mm/anno - si trovano in una fascia da Villeneuve sino alla "curva" della valle tra Chatillon e Montjovet. L'isoieta dei 700 mm si estende sino alla Valdigne, alla Valsavarenche, verso Valpelline e sino alla media Val d'Ayas. Da queste zone le isoiete in modo concentrico si distribuiscono con valori in aumento. In linea generale, non raggiungono valori particolarmente abbondanti.

I dati delle stazioni esaminate rispecchiano questo andamento, con valori generalmente superiori alla fascia centrale della Valle d'Aosta, in particolare con la zona di Verrés che supera gli 800 mm/anno mentre sino alla media fascia della Val d'Ayas vi sono valori compresi tra 700 e 800 mm/anno.

A1.2.2. termometria

L'analisi termometrica prende in considerazione in particolare la stazione di Brusson per un periodo di 24 anni (1968-2001). In modo indicativo verranno anche considerati i dati relativi al triennio 2002-2004 della stazione di Verrés.

A1.2.3. clima

Utilizzando i parametri medi pluviometrici e termometrici si può definire una classificazione climatica. Secondo la classificazione di Köppen vengono considerati la temperatura media del mese più freddo, la temperatura media del mese più caldo, la temperatura media annuale e l'altezza media annuale delle precipitazioni.

Brusson: **Dfb** clima subartico con assenza di stagione asciutta

Verrés: **Cfa** clima temperato con assenza di stagione asciutta

L'area di Challand St. Anselme, orograficamente è molto più simile al territorio di Brusson, inoltre, in relazione alla quota media del territorio, presenta temperature medie indicativamente di 3,2°C superiori rispetto alla stazione di Brusson. Quindi in base alla classificazione climatica di Köppen risulta un clima in transizione dal subartico verso il temperato, caratterizzato da un regime pluviometrico con minimo invernale e assenza di stagione asciutta.

A1.2.4 venti.

Nell'area in esame non sono presenti stazioni anemometriche dalle quali ottenere dati oggettivi, ma valutando l'orografia del territorio in esame si ritiene che la posizione geografica del territorio comunale, posto quasi allo sbocco della Val d'Ayas, condiziona decisamente la direzione dei venti dominanti, i quali provengono esclusivamente dai quadranti settentrionali o meridionali, in quanto le correnti si incanalano lungo l'asse vallivo. Analizzando i dati anemometrici della stazione meteorologica di Donnas, la più vicina alla zona e riferiti ad quadriennio 1994 - 97, si riscontra che il fondovalle della vallata centrale è battuto da venti costanti; infatti solamente 2.521 ore l'anno, pari a 105 giornate (28,8%) sono caratterizzate da calma di vento. I venti sono in genere intensi e raggiungono una velocità media di 4,0 m/s, con punte massime di 24,4 m/s (registrata nel marzo del 1995) pari a oltre 86 km/h, che corrispondono ad un valore di 9 (Burrasca) nella Scala Internazionale di Beaufort, e provengono prevalentemente dai quadranti meridionali (SO, S, e SE) e quindi dalla Pianura Padana. Queste correnti spesso sono cariche di umidità, e ciò determina la maggiore piovosità delle vallate laterali di Gressoney e, in misura minore, di Ayas a causa dell'ostacolo costituito dalla stretta di Bard, che impedisce in passaggio ai corpi nuvolosi che si sviluppano negli strati più bassi dell'atmosfera.

A1.2.5 qualità dell'aria.

Nella zona in esame non è presente alcuna centralina fissa che rileva l'inquinamento atmosferico. Gli unici dati disponibili sono quelli relativi a due serie di rilevamenti svolte a Verrès, centro industriale di importanza regionale situato allo sbocco della Val d'Ayas, nel corso della primavera del 1996 e del 1997. La prima campagna di monitoraggio è stata svolta nel periodo 2-12 giugno 1996 posizionando il laboratorio mobile nel piazzale antistante il Municipio, e pertanto in prossimità della S.R. n° 44, mentre le misurazioni della seconda campagna, riferita al periodo 15-22 maggio 1997, sono state eseguite all'interno del piazzale delle scuole elementari.

I risultati che emergono dai rilevamenti non evidenziano valori anomali o al di sopra delle soglie di attenzione stabilite dalla normativa vigente, anche in considerazione del fatto che il periodo in cui l'inquinamento atmosferico si manifesta nei suoi valori più elevati coincide con il periodo invernale. In questo periodo, infatti, alle emissioni legate al traffico veicolare ed alle emissioni degli impianti industriali, si sommano quelle degli impianti di riscaldamento delle abitazioni, che riducono la qualità dell'aria. In generale si può ritenere che, analogamente a quanto emerso dai rilevamenti svolti ad Aosta, le concentrazioni di inquinanti siano maggiori nel corso dei mesi invernali, ma, vista la minore densità abitativa ed industriale, l'inquinamento atmosferico non dovrebbe essere tale da superare la soglia di attenzione stabiliti dalle leggi in vigore.

Per questi motivi, pertanto, si può facilmente supporre che la qualità dell'aria sia buona anche in considerazione che nel territorio comunale non vi sono fonti di agenti inquinanti di rilievo. L'unica fonte di inquinamento è legata all'intenso traffico veicolare che, nel corso della stagione invernale, scorre lungo la strada regionale diretto da e verso le stazioni sciistiche della Valle d'Ayas, che può generare condizioni di un certo inquinamento dell'aria. I livelli, in mancanza di dati oggettivamente rilevati, non sono esattamente quantificabili.

A2. AMBIENTE GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO-IDROGEOLOGICO

A2.1 Inquadramento geografico e normativo

La cartografia degli ambiti inedificabili dei terreni sedi di frane (L.R.11/98 art.35) è stata adottata dal Consiglio Comunale con delibera n. 26 e 27 del 31/08/2006 ed approvata con modificazioni dalla Giunta regionale con delibera 143 del 26/01/2007 e definitivamente con delibera 2858 del 03/10/2008 per l'inserimento della fascia F1 lungo l'impluvio di Bringuettes.

La cartografia degli ambiti inedificabili dei terreni a rischio di inondazione (l.r. 11/1998 art. 36 e s.m.i.) è stata approvata con modificazioni dalla Giunta regionale con delibera n. 143 del 26/01/2007 e definitivamente con delibera D.G.R. n. 53 del 16/01/2009 per l'inserimento di Chassionette.

La cartografia degli ambiti inedificabili dei terreni a rischio valanghe e slavine (l.r. 11/1998 art. 37 e s.m.i.) è stata approvata con modificazioni dalla Giunta regionale con delibera n. 142 del 26/01/2007.

La cartografia degli ambiti inedificabili dei terreni a rischio trasporto di massa (l.r. 11/1998 art.35, comma 2), "studi di bacino" dei torrenti Alesaz, Vadaca, Chasten e Viran-Communaz-Puttavaz-Sey-Ila, sono in fase di approvazione.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di rilievi montuosi localizzati nella zona orientale del Comune. Da nord a sud in senso orario, vi sono:

Pointe de Champlong (2.673 m), Mont Solaron (2.890 m), Mont Néry (3.075 m), Col Tschasten (2.618 m), Mont Voghel (2.925 m), Becca di Vlou (3.032 m), Becca Torche (3.015 m) ed infine Becca Morteuil (2.735 m). Il Mont Néry, la Becca Torche e la Becca di Vlou, le uniche a oltrepassare i 3.000 m di quota, sono note con il nome di "Trois dames de Challand".

Nella zona occidentale del territorio comunale si trovano invece rilievi che non arrivano a superare i 2.000 m s.l.m.; sono presenti le frazioni ed i villaggi più popolati del Comune.

Per quanto riguarda la rete idrografica superficiale, il Comune di Challand-Saint-Anselme è caratterizzato centralmente dalla presenza del Torrente Evançon che attraversa il territorio comunale con direzione N- S, dal torrente Chasten e d'Alesaz, tributari di sinistra e dal t. Vadacaz, affluente di destra dell'Evançon (località Quinçod).

A2.2 Inquadramento geologico

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico regionale, si evidenziano di seguito le caratteristiche del substrato cristallino, il suo assetto strutturale e lo stato di fratturazione e le sovrastanti coperture quaternarie.

La parte occidentale del territorio comunale è compresa nell'area di affioramento dell'unità strutturale di origine oceanica detta Zona Piemontese mentre nel settore orientale affiora un ampio lembo continentale della Zona Sesia-Lanzo, strutturalmente in posizione superiore. Una piccola porzione della falda del Monte Rosa, la Finestra Tettonica di Arcesaz-Brusson (appartenente alle Falde Pennidiche Superiori) affiora al confine con il territorio di Brusson.

La Zona Piemontese è un sistema multifalda, la cui provenienza paleogeografica appartiene al Oceano Ligure-Piemontese. I litotipi affioranti nel settore centro-occidentale del territorio comunale costituiscono gli elementi superiori della Zona Piemontese, formati da calcescisti, derivati da sedimenti di fondo oceanico e flysch Cretacei, da prasiniti e da serpentino-scisti (ultrabasici, con localmente gabbri ed anfiboliti) derivati da rocce intrusive ed effusive di fondo oceanico. Gli affioramenti di calcescisti si collocano sul versante sinistro della valle dove formano una fascia particolarmente estesa in prossimità dell'Alpe Moulaz, Bois de Tollegnaz e Torrente Tronc. Le prasiniti affiorano prevalentemente nel settore centrale del territorio comunale, in prossimità di Alesaz, Tollegnaz e Pian Tseuc (minori a Quinçod e Mont Ros). Gli affioramenti di serpentiniti e serpentino-scisti sono presenti in ammassi piuttosto modesti, associati ai litotipi prasinitici e si trovano sul Mont d'Arbaz e ad est del Mont Ros.

La Zona Sesia-Lanzo, sovrascorsa verso NW sulla Zona Piemontese, è rappresentata da una sequenza di Gneiss Minuti albitici con paragenesi alpine in facies scisti verdi e costituiscono il substrato della parte più elevata del versante sinistro della valle dove affiorano, soprattutto in alta quota fino alla linea di cresta al confine con la Valle di Gressoney (M. Voghel, Colle Chasten, Monte Solaron). Questa porzione di falda, in contatto con la sottostante crosta oceanica, presenta intense deformazioni, quanto più ci si avvicina al contatto tettonico, fino alla milonitizzazione (a q. 1.600 dal confine N fino a Fontaney, dove scende a q. 1.300 circa, per rialzarsi verso il confine meridionale).

La Falda Monte Rosa, qui rappresentata dalla Finestra di Arcesaz-Brusson, è formata da litotipi costituiti essenzialmente da ortogneiss a grana grossolana che affiorano in finestra tettonica (culminazione strutturale in cui affiorano degli elementi strutturali inferiori) al margine settentrionale del territorio, formando le pareti a monte della località Bringuettes. Si tratta di ortoderivati di composizione granitica, rappresentati da gneiss a grana grossolana, localmente a fenocristalli (gneiss occhiadini).

A2.3 Terreni sedi di frane (Art. 35)

In base alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le tipologie di dissesto che interessano maggiormente il territorio comunale di Challand-Saint-Anselme risultano, anche sulla base degli studi effettuati per la redazione degli Ambienti Inedificabili:

- Fenomeni di erosione spondale e conseguente erosione regressiva del versante a monte: Maé, Alesaz, Moussanet, Ruvere;
- Movimenti lenti e smottamenti a carico delle coperture superficiali, dovuti a terreni con caratteristiche scadenti e alla saturazione da parte delle acque: Fontaine, Tilly, Moussanet;
- Trasporto solido da parte di torrenti (debris flow): Alesaz, Bois de Bechaz, T. Vadacaz;
- Crolli da pareti rocciose: Bechaz-Bringuettes.

Settore Maé

Il settore comprende la frazione di Maé, in destra idrografica del Torrente Evançon - settore settentrionale del territorio comunale.

L'abitato di Maé è localizzato su un terrazzamento pianeggiante allungato N-S e delimitato dall'orlo di scarpata di erosione del torrente Evançon ad est ed a sud.

La scarpata di erosione presenta un'altezza di oltre 50 m, ed è caratterizzata da elevata acclività (70% - 100%). Lungo la scarpata si possono osservare sezioni naturali dei depositi costituenti il terrazzo su cui sorge Maé: si tratta di depositi di origine glaciale con elevata componente di matrice limosa, ciottoli e blocchi di volume decimetrico; sono inoltre presenti alcuni trovanti di volume elevato (maggiori di 10 m³) in prossimità

dell'orlo della scarpata; in prossimità del piede i depositi glaciali appaiono spesso smossi dall'azione erosiva dell'Evançon.

La scarpata di erosione del torrente Evançon delimita sul lato orientale il settore dell'abitato di Maé, è sede di processi di erosione accelerata al piede che danno luogo a frane e scivolamenti piuttosto frequenti, sia al piede che a monte, provocando localmente l'arretramento dell'orlo di scarpata.

L'analisi degli eventi e le osservazioni di terreno hanno evidenziato che i fenomeni di instabilità avvengono soprattutto a seguito di precipitazioni intense o da apporto idrico antropico (irrigazione).

Gli interventi di difesa esistenti consistono in scogliere in pietrame e malta in destra idr., da gabbionate e scogliere in pietrame e malta con pennelli anti erosione in sinistra; inoltre è stata realizzata la soglia di fondo in pietrame e malta su tutta la larghezza dell'alveo per la stabilizzazione del profilo di fondo.

Settore Alesaz

Il settore comprende la frazione di Alesaz, in sinistra idrografica del Torrente Evançon - settore settentrionale del territorio comunale.

L'abitato di Alesaz è situato su un terrazzo di origine glaciale delimitato, verso ovest, da una netta scarpata di erosione da parte del t. Evançon, alta circa una decina di metri. La pendenza media del terrazzo passa da moderata (15-20%) in posizione distale aumentando progressivamente verso est, raccordandosi alle pendici della Pointe de Champlong, in contatto laterale con i depositi detritici anche di paleofrana, provenienti dal versante sovrastante. Nella sua parte centrale, il terrazzo è inciso dal torrente d'Alesaz, attualmente regimentato a partire da 1.225 m s.l.m. circa. La scarpata d'erosione del torrente Evançon si presenta in alcuni tratti notevolmente acclive con un'altezza di circa 10-15 m. Fenomeni di erosione spondale si sono verificati durante l'alluvione del 2000, sistemati mediante la realizzazione di un intervento di arginatura in pietrame e malta che si estende lungo tutto il settore a valle di Alesaz.

Nel settore di versante a monte di Alesaz è evidente la presenza di depositi a grossi blocchi riconducibili ad un'antica frana di crollo. L'accumulo principale è localizzato a monte della quota 1200 circa, in destra idrografica del torrente di Alesaz, mentre poco più a monte si ritrovano affioramenti rocciosi, di limitata altezza, fortemente rilasciati e disarticolati. L'accumulo si estende tuttavia anche verso valle, nel settore a nord dell'abitato, raggiungendo il fondovalle con alcuni blocchi sparsi.

Affioramenti fortemente disarticolati e accumuli di detrito, più limitati, si ritrovano anche in sponda sinistra del torrente d'Alesaz. Questi accumuli si collegano, verso sud, a quelli sovrastanti i settori di Moussanet e Tollegnaz, denotando una forte attività gravitativa di rilascio del versante in epoca post-glaciale.

Settore Torrettaz (zona campeggio)

Questo settore comprende la frazione di Torrettaz (Bringuettes), localizzata in destra del Torrente Evançon - settore settentrionale del territorio comunale. E in corso uno studio di approfondimento della zona classificata di cautela (Fc) a cura del geol. Stefano De Leo.

Il settore si sviluppa principalmente lungo la fascia di fondovalle: il profilo trasversale della valle mostra un caratteristico andamento a terrazzamenti, derivante dal modellamento glaciale. Intorno a quota 1450 m s.l.m. è infatti presente un terrazzo (località Bechaz), a valle del quale il versante presenta un andamento fortemente acclive costituito da una parete rocciosa subverticale (tra 1.450 m e 1.350 m s.l.m.) intervallato con detrito in parte attivamente alimentato e privo di vegetazione. A monte di tale area sono localizzati il Ru d'Arlaz (canale in c.a. a cielo aperto recentemente sistemato con un apisa di servizio attigua) ed il Ru Herbal, in gran parte interrato.

Settore Bechaz-Arbaz

Questo settore oggetto dello studio di dettaglio comprende la località Bois de Quinçod, localizzata in destra del Torrente Evançon - settore settentrionale del territorio comunale.

Il settore in esame è costituito da un tratto di versante sito in destra idrografica del torrente Evançon e che si sviluppa a monte del Ru D'Arlaz, tra Bechaz e Arbaz.

In tale settore fenomeni di sollevamento tettonico e di erosione hanno portato ad affiorare i litotipi dell'unità tettonica Sesia-Lanzo, costituiti da ortogneiss, che formano le pareti a valle di Bechaz. Nella parte alta del settore di versante in esame sono invece presenti alcuni affioramenti di prasiniti ed anfiboliti, localizzati intorno a 1.550 m.

Il versante esaminato presenta una pendenza regolare ed è coperto da detrito di genesi mista e depositi eluvio-colluviali, con presenza di numerosi blocchi di dimensioni centimetriche con matrice fine sabbiosa o sabbioso-limosa. Alcuni impluvi incidono il versante; il più evidente (senza toponimo) solca il versante in direzione NW-SE a Est della località Berio Plan.

Settore Orbeillaz e Paysan

Il settore comprende le frazioni di Paysan, Orbeillaz e Tilly in destra del Torrente Evançon - settore sud-occidentale del territorio comunale. Vi è in corso uno studio di approfondimento della zona classificata di cautela (Fc) a cura del dott. geol. Alex Teodule.

Il settore è costituito da un tratto di versante sito in destra idrografica del torrente Evançon e che si sviluppa a monte del Ru d'Arlaz e dell'abitato di Tilly.

L'area è interamente insistente all'interno dell'unità piemontese (Zona Zermatt-Saas). Alcuni affioramenti di prasinite si rinvencono lungo il versante mentre affioramenti più estesi costituiti da serpentiniti, formano la cresta tra il Monte d'Arbaz e il Mont de Ros, alla sommità del versante esaminato che delimita il confine comunale.

I depositi superficiali, che interessano la maggior parte dell'area, sono rappresentati principalmente da depositi glaciali, rimaneggiati sia dall'azione antropica (vecchi terrazzamenti destinati a prato irriguo o prato pascolo) sia dall'azione delle acque superficiali. Nella parte alta del versante, a monte della località Fontaine, sono presenti depositi detritici a grossi blocchi attivamente alimentati provenienti dalle pareti a NE del Mont de Ros con anche configurazione di paleofrana.

Settore Chatillonet e Corliod (sant'Anna)

Questo settore comprende le località Corliod e Chatillonet, in destra idrografica del Torrente Evançon - I settore sud-occidentale del territorio comunale

Il settore in esame è costituito da un tratto di versante che si sviluppa in una fascia altimetrica compresa tra le quote 900 (quota della strada regionale) e 1.000 m s.l.m. circa.

Dal punto di vista geologico, il settore in esame è localizzato interamente all'interno dell'unità piemontese ed in particolare della Zona Zermatt-Saas. Affioramenti di serpentiniti formano il piccolo rilievo di S. Anna mentre altri affioramenti si rinvencono lungo il versante a valle di Corliod e della strada regionale. Il versante esaminato presenta una pendenza ed è caratterizzato da forme di modellamento glaciale. Tra le quote 900 e 1.000 m circa si può individuare un terrazzo a pendenza moderata mentre ancora più a nord si osserva un altro terrazzo su cui sono localizzate le frazioni di Paysan e Orbeillaz. Il piccolo rilievo su cui è edificata la cappella di St. Anna presenta affioramenti levigati dall'azione glaciale.

Settore Moussanet (Bois d'Alesaz)

Il settore comprende il versante a monte della frazione di Moussanet, in sinistra del Torrente Evançon - settore settentrionale del territorio comunale.

L'abitato di Moussanet è situato su un terrazzo in leggero declivio verso ovest, delimitato sul margine superiore ed inferiore da due rotture di pendenza. Il versante a monte, sulle

pendici della Pointe de Champlong, presenta pendenze abbastanza moderate ed è utilizzato a prato pascolo fino a circa 1.200 m s.l.m.. A monte di tale quota compaiono invece estesi affioramenti rocciosi alternati a falde detritiche e depositi di crollo. Gli affioramenti sono costituiti, nella parte inferiore del versante da prasiniti ed anfiboliti, sostituiti proseguendo verso monte, dai calcescisti, tutti appartenenti alla Zona del Combin (Zona Piemontese). Nel settore a monte dell'Alpe Moulaz è localizzato il sovrascorrimento delle unità Austro Alpine sulla zona Piemontese. La parte superiore del versante presenta quindi estesi affioramenti di gneiss minuti, alternati a tratti di falde detritiche attive. In tutto il settore sopra descritto il substrato roccioso si presenta fortemente milonitizzato; gli affioramenti sono intensamente fratturati, talora disarticolati e predisposti a fenomeni di crollo. Un ampio settore di versante, compreso tra l'isoipsa 1.200 e il limite superiore degli affioramenti rocciosi, delimitato dal torrente d'Alesaz a nord e dal torrente del Bois de Tollegnaz a sud, è quasi interamente occupato da evidenti accumuli di frana di crollo, con blocchi di volume anche oltre al metro, in parte colonizzati da bosco di conifere.

I depositi di crollo sono incisi lateralmente dall'alveo del torrente di Tollegnaz, con scarpate di altezza di alcuni metri, rimobilizzazione di materiale dalle sponde ed accumuli di blocchi in alveo. Il torrente incide e delimita sul lato sinistro anche il tratto di terrazzo su cui è edificato Moussanet (presenti piccole nicchie ed di accumuli in alveo).

Si rinvencono inoltre, nel settore a valle dell'abitato, frequenti blocchi di dimensioni metriche o plurimetriche, non recenti (con sviluppo di vegetazione, parzialmente interrati), come pure accumuli di blocchi di dimensioni minori derivanti con ogni probabilità da interventi artificiali di spietramento, che fanno supporre la presenza diffusa di detrito.

A2.4 Terreni sedi di trasporto di massa (Art. 35 comma 2)

In base alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le tipologie di dissesto per i fenomeni di trasporto in massa (debris flow) che interessano il territorio comunale di Challand-Saint-Anselme, anche sulla base degli studi effettuati per la redazione degli Ambienti Inedificabili, risultano interessare i torrenti Alesaz, Chasten, Viran, l'Ila ed il t. Vadacaz. Per questi corsi d'acqua sono in corso degli approfondimenti per gli studi di bacino, non sono stati classificati come a rischio di fenomeni di debris flow. Per l'impluvio di Ney è in corso uno studio di dettaglio da parte del dott. geol. Paolo Castello.

Vi sono altri impluvi, non oggetto di studi di bacino, che hanno manifestato una propensione a fenomeni di trasporto in massa: impluvi Arbaz, impluvio di Chatillonet, impluvio di Moussanet (anche in occasione dell'alluvione del 2000).

Alcuni di questi eventi sono stati descritti in parte anche non solo nel capitolo dei terreni a rischio inondazione ma anche in quello riguardante i terreni a rischio frana, in quanto la normativa della L.R. 11/98 prevedeva di inserirli nei fenomeni franosi. Solo a seguito della normativa indicata dalla D.G.R. 2939/08 il trasporto in massa deve essere rappresentato in una cartografia prescrittiva a parte.

A2.5 Terreni soggetti a rischio di inondazioni (Art. 36)

Il corso d'acqua principale che attraversa il Comune di Challand-Saint-Anselme è costituito dal Torrente Evançon; questo è il penultimo grande affluente sinistro della Dora Baltea e percorre tutta la Valle d'Ayas.

Nel tratto superiore del bacino l'approvvigionamento idrico è sostanzialmente garantito dai ghiacciai (regime legato all'andamento termometrico) e dai numerosi laghi che esercitano anche una moderata regolarizzazione nei massimi di portata.

Nel tratto inferiore, invece, il regime è più strettamente legato alla pluviometria. Il Comune di Challand-Saint-Anselme si colloca nel settore inferiore dell'Evançon. Gli affluenti che interessano questo tratto di torrente presentano un carattere di forte stagionalità legato soprattutto a intense precipitazioni e allo scioglimento delle nevi. I principali affluenti sono situati in sinistra orografica: il T. de Graine (territorio di Brusson), il T. Alesaz e il T.

Chasten, i cui bacini sono di dimensioni più importanti e con un reticolo idrografico più complesso ed i Torrenti di Moussanet e di Tronc di dimensioni più modeste. In destra sono presenti reticolati più immaturi e a carattere stagionale: il Torrente Vadacaz, gli impluvi Bringuettes, Bois de Bechaz e Chatillonet. Gli unici dissesti evidenti sono costituiti da fenomeni di debris flow e da forti erosioni di sponda lungo il T. di Alesaz, il T. Moussanet, il T. Vadacaz e altri impluvi minori.

L'Evançon raccogliendo tutti i corsi d'acqua sopra menzionati ha caratteristiche sensibilmente indotte da questi; si verificano quindi repentini aumenti di portata in conseguenza di brevi ed intense piovosità ma anche di aumenti di temperatura.

Le principali tipologie di dissesto riscontrate nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme, anche sulla base degli studi effettuati per la redazione degli Ambienti Inedificabili, sono riconducibili essenzialmente a fenomeni di:

- erosione spondale diffusa lungo il Torrente Evançon;
- franamenti in alveo per erosione al piede del versante verificatisi soprattutto lungo il Torrente Evançon a monte della frazione Ruvère;
- campi di alluvionamento nei tratti in cui la morfologia consente il deposito del materiale trasportato;
- areali inondati in occasione di eventi alluvionali.

Gli ambiti territoriali sui cui sono stati condotti gli approfondimenti relativi ai terreni a rischio di inondazione in fase di redazione degli Ambiti Inedificabili, sono i seguenti:

1. T. Evançon
2. T. Chasten
3. T. Alesaz
4. Impluvio Bringuettes
5. Impluvio l'Illa
6. T. Vadaca
7. Impluvi Corliod – Chatillonet

A2.6 Terreni soggetti a rischio valanghe e slavine (Art. 37)

Le principali tipologie di dissesto riscontrate nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme, come evidenziato dagli studi effettuati per la redazione degli Ambiti Inedificabili, sono riconducibili essenzialmente a 22 fenomeni valanghivi ed un'unica opera di protezione costituita da un muro deviatore (Merendiou desot).

SETTORE "COMBA DE CHAMPLONG"

Si tratta di un settore che racchiude una porzione di territorio localizzata nei pressi del confine Nord orientale del Comune di Challand-Saint-Anselme. Tale conca ha nella Pointe de Champlong (2.673 m s.l.m.) la cima più alta e nell'Alésaz il torrente principale che, raccolte le acque di una serie di piccoli corsi d'acqua privi di riferimento toponomastico, a valle diventa tributario in sinistra orografica dell'Evançon. La dorsale montuosa che dalla Pointe Champlong prosegue verso la Côte de la Moulaz segna il confine con il limitrofo Comune di Brusson.

SETTORE "VALLONE DEL CHASTEN"

Il Vallone del Chasten comprende un ampio settore del Comune di Challand-Saint-Anselme localizzato sulla sinistra orografica della valle principale a monte della frazione di Ruvère. Tale territorio, il cui asse principale è orientato EW, è racchiuso a sud dalla dorsale montuosa che va dalla Becca Chavernie (2.120 m) a SW al Col Chasten (2.607 m) ad est comprendendo le cime del Bec Morteuil (2.735 m), la Becca Torché (3.015 m), il

Vluhuare (3.032 m) ed il Mont Voghel (2.925 m). A costituire il confine settentrionale è la dorsale che dal Col Chasten già citato raggiunge il Mont Néry (confini con Issime, Gaby, Brusson e Challand-Saint-Victor), il Mont Solaron (2.800 m) e la Pointe Champlong (2.673 m). Il vallone del Chasten racchiude quindi le più importanti vette del Comune di Challand-Saint-Anselme e con esse il maggior numero di aree soggette a rischio valanghivo.

A3. AMBIENTE AGRO-SILVO-PASTORALE

A3.1. Descrizione dell'uso del suolo

Su base della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 si è provveduto ad individuare le aree di cui al Paragrafo 4 della Deliberazione di Giunta Regionale 418/99.

Metodologia di studio

La Carta di uso del suolo e strutture agricole è stata realizzata attraverso:

- 1) perimetrazione delle aree con l'utilizzo del software Autocad (integrato dal software ArcGis) mediante l'osservazione e l'interpretazione delle ortofoto messe a disposizione dall'Amministrazione Regionale;
- 2) sopralluoghi sul terreno per integrare e confermare quanto emerso dall'analisi aerofotogrammetrica.

Si è ottenuta, quindi, una fotografia dell'utilizzo della risorsa territorio nel Comune di Challand-Saint-Anselme, rappresentata in scala 1:10.000 per l'intero territorio comunale ed in scala 1:5.000 per le parti antropizzate.

Sulla base dell'analisi della carta di uso del suolo e strutture agricole è emerso che il territorio del Comune di Challand-Saint-Anselme ha una estensione di circa 27,8 km² (2.784 ha) così suddivisa:

TIPOLOGIA	CODICE su M3 "Carta di uso del suolo"	Totale estensione (ha)	%
BOSCO	BO	1.661,01	59,7
PASCOLO	PS	25,38	0,9
PRATO PASCOLO	PP	282,92	10,2
PRATERIA ALPINA	PA	391,48	14,0
INCOLTI STERILI	IS	359,17	12,9
INCOLTI PRODUTTIVI	IP	4,7	0,17
AREE UMIDE, SPECCHI D'ACQUA E CORSI D'ACQUA	AQ	10,20	0,37
AREE URBANIZZATE	AU	49,14	1,77

Queste superfici sono indicative in quanto, essendo state ricavate dalla carta d'uso del suolo, si è considerata "la categoria prevalente, quindi ciò che prevale nel comprensorio, evitando la delimitazione di ogni singolo appezzamento."

A3.2. Analisi dei valori naturalistici di tipo agro-silvo-pastorale e geomorfologico

La *Carta di analisi dei valori naturalistici* (cfr. Tav. M2) evidenzia i beni di specifico interesse naturalistico individuati nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme; tali beni ricadono nella categoria "Piante monumentali" e nella categoria "Stazioni floristiche di pregio".

Nel comune di Challand-Saint-Anselme infatti non è riconosciuta, a partire dall'individuazione operata dal PTP, nessuna delle seguenti categorie elencate nella DGR 418/99, capitolo 2, paragrafo 3:

- Siti di interesse floristico e vegetazionale
- Siti di interesse vegetazionale e forestale
- Siti di interesse faunistico posti a quota inferiore a m 1.200
- Parchi
- Riserve e aree di valorizzazione naturalistica
- Strutture geologiche, siti di interesse mineralogico, petrografico, geomorfologico, sorgenti minerarie.

L'Amministrazione comunale di Challand-Saint-Anselme non ha ritenuto meritevole di segnalazione nessuna delle categorie sopraccitate.

Pertanto sono stati unicamente evidenziati, come accennato in precedenza, i seguenti Beni di specifico interesse naturalistico, segnalati dal Servizio Aree Protette (Assessorato Agricoltura e Risorse naturali):

- Piante monumentali¹

1. *Cedrus deodara* (Cedro deodara) – Municipio, capoluogo, 1.030 m s.l.m. (proprietà comunale)
2. *Cedrus libani* (Cedro del Libano) - Municipio, capoluogo, 1.030 m s.l.m. (proprietà comunale)

Le piante monumentali sono tutelate dalla legge regionale 21 agosto 1990, n. 50 che *costituisce il primo disposto legislativo specifico sul territorio nazionale mirato alla protezione e valorizzazione di un patrimonio quasi misconosciuto ma ricco di storia, di valenze botaniche e legato alla vita stessa della regione²*.

- Stazioni floristiche

Sono inoltre segnalate due stazioni floristiche di pregio (presenti nella Banca dati flora), ai sensi della l.r. n. 45/2009:

3. *Goodyera repans* (Godiera strisciante) – Rovère, 985 m s.l.m.
4. *Tulipa sylvestris* (Tulipano montano) – Cote de Moulaz, 2.100 m s.l.m.

Nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme non sono stati individuati valori naturalistici né di tipo geomorfologico né di tipo faunistico, di conseguenza nessuno di questi valori risulta sulla Carta di analisi dei valori naturalistici (cfr. Tav. M2).

Nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme non sono presenti parchi, riserve ed aree di valorizzazione naturalistica.

Nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme non sono presenti siti di importanza comunitaria, nazionale, regionale né zone di protezione speciale.

¹ Il numero progressivo fa riferimento alla Tav. M2; per ogni pianta viene fornito nome scientifico, nome volgare, ubicazione e distinzione di proprietà.

² A cura di Corrado Letey *op. cit.*

A3.3. Analisi del settore agricolo

Al fine di ragionare sullo sviluppo del settore agricolo comunale nel suo complesso si è ritenuto opportuno svolgere uno studio preliminare analizzando i dati concernenti le aziende iscritte all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole (Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, Dipartimento Agricoltura) e le relative superfici agricole dichiarate ai fini delle Indennità Compensative. Dal primo confronto eseguito rapportando la superficie agricola reale dichiarata all'A.R.E.A. (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) a quella complessiva comunale, è emersa una buona estensione attuale delle aree dedicate all'agricoltura (circa 40%).

È stato quindi calcolato il carico massimo applicabile nell'azienda di fondovalle secondo quanto riportato negli "ALLEGATI AL PIANO DI SVILUPPO RURALE REGIONE VALLE D'AOSTA 2007-2013":

a) Buona Pratica Agricola normale

Il carico massimo annuo viene determinato prudenzialmente sulla base di una frazione di 2/3 del limite massimo ammesso:

$$N_{\max.} \text{ BPAn} = 2/3 \cdot 340 = 227 \text{ kg/ha}$$

$$\text{Carico BPAn} = 227/55,75 = 4 \text{ UBA/ha per la razza bovina valdostana}$$

b) Misure agroambientali

Il carico massimo viene determinato fissando come limite massimo di azoto kg 122 ad ettaro.

$$N_{\max.} \text{ M.A.} = 122 \text{ kg/ha}$$

$$\text{Carico M.A.} = 122/55,75 = 2,2 \text{ UBA/ha per la razza bovina valdostana}$$

Il carico unitario è stato proporzionato ai giorni di pascolamento in fondovalle (245 gg):

$$\text{a) } (4 \text{ UBA/ha} \times 365) / 245 = 5,96$$

$$\text{b) } (2,2 \text{ UBA/ha} \times 365) / 245 = 3,28$$

Attualmente il numero totale di UBA è pari a circa 330 (alla tabella soprastante, che totalizza 319,50 UBA si sono aggiunte una decina di UBA sparse in micro realtà territoriali, il cui numero fluttua di anno in anno).

Il rapporto tra UBA presenti e la sommatoria di prato asciutto + prato irriguo utilizzabili ($330 / 36,1+182,9$) è pari a 1,5 UBA/ha: questo indica un sottodimensionamento del carico massimo applicabile nelle aziende di fondovalle per l'indennità compensativa (stabilito in 4 UBA/ha per la razza bovina valdostana dal PSR 2007-2013, allegato 6).

A.4. AMBIENTE FAUNISTICO

A.4.1. Analisi dei valori naturalistici di tipo faunistico

Il Comune di Challand-Saint-Anselme non comprende all'interno dei suoi confini dei *siti di interesse faunistico posti a quota inferiore a m 1.200 (habitat idonei a specie rare o in forte contrazione)*, così come segnalati dal P.T.P. nelle appendici della Relazione illustrativa.

Parimenti l'Amministrazione comunale non ha segnalato dei luoghi meritevoli di salvaguardia per specificità faunistiche.

Zone di protezione della fauna

Le zone di protezione della fauna, presenti sul territorio regionale, sono costituite da Aree a caccia specifica (ACS), dove i prelievi devono seguire piani di abbattimenti programmati, suddivisi per sesso e classi di età. Nel territorio di Challand S-A sono segnalate due aree di cacci specifiche : una esclusiva per il camoscio e una per camosci, caprioli e cervi.

Riserve naturali regionali

Nel Comune di Challand-Saint-Anselme non ricadono Riserve Naturali regionali.

Aree di interesse comunitario

Nel Comune di Challand-Saint-Anselme non ricadono Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, denominata Uccelli).

A.5. AMBIENTE ANTROPICO

A.5.1. analisi della popolazione

I dati relativi all'andamento demografico mostrano una tendenza alla diminuzione della popolazione residente dagli anni '50 fino al censimento del 2001 (tab. 1) con la sola eccezione del decennio 1971-1981 in cui si ha avuto una controtendenza; attualmente la popolazione residente è di 769 abitanti al 31/12/2013, censimento ISTAT, ossia nuovamente in controtendenza rispetto al decennio precedente.

I dati attuali evidenziano dunque un'inversione di tendenza con un aumento percentuale del 11%, dato superiore a quello medio regionale.

Tab. 1

<i>Popolazione residente</i>	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Comune	800	755	672	713	706	686
Comunità montana	11.460	11.136	10.987	10.753	11.008	11.058
Regione	94.140	100.859	108.150	112.353	115.939	119.548

In particolare al 1° gennaio 2010 la popolazione residente nel Comune è formata da 750 persone, delle quali 380 (51 %) sono maschi e 370 (49 %) sono femmine. Il numero nei nuclei familiari è 365.

In particolare al 31 dicembre 2012 la popolazione residente nel Comune è formata da 769 persone, delle quali 385 (50,1 %) sono maschi e 384 (49 %) sono femmine. Il numero nei nuclei familiari è di 378. La popolazione risulta essere suddivisa per classi di età secondo la seguente tabella:

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	39	0	0	0	24	61,5%	15	38,5%	39	5,1%
5-9	33	0	0	0	16	48,5%	17	51,5%	33	4,3%
10-14	34	0	0	0	19	55,9%	15	44,1%	34	4,4%
15-19	28	0	0	0	14	50,0%	14	50,0%	28	3,6%
20-24	43	4	0	0	24	51,1%	23	48,9%	47	6,1%
25-29	49	10	0	0	31	52,5%	28	47,5%	59	7,7%
30-34	22	18	0	2	20	47,6%	22	52,4%	42	5,5%
35-39	14	31	0	0	23	51,1%	22	48,9%	45	5,9%
40-44	15	34	0	1	24	48,0%	26	52,0%	50	6,5%
45-49	13	42	1	3	29	49,2%	30	50,8%	59	7,7%
50-54	5	46	0	4	27	49,1%	28	50,9%	55	7,2%
55-59	12	39	2	1	25	46,3%	29	53,7%	54	7,0%
60-64	6	35	1	1	28	65,1%	15	34,9%	43	5,6%
65-69	7	35	3	0	23	51,1%	22	48,9%	45	5,9%
70-74	5	30	8	1	22	50,0%	22	50,0%	44	5,7%
75-79	3	28	6	1	17	44,7%	21	55,3%	38	4,9%
80-84	2	12	14	0	13	46,4%	15	53,6%	28	3,6%
85-89	3	2	8	0	3	23,1%	10	76,9%	13	1,7%
90-94	1	1	10	0	3	25,0%	9	75,0%	12	1,6%
95-99	0	0	1	0	0	0,0%	1	100,0%	1	0,1%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	334	367	54	14	385	50,1%	384	49,9%	769	

Dall'analisi di questi dati si possono ricavare due indici significativi:

- 1) l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni, cioè 181, quella con meno di 14, cioè 106) è pari a 170,8 valore piuttosto elevato;
- 2) l'indice di dipendenza (rapporto tra le classi "improduttive", composte da coloro che hanno un'età inferiore ai 14 anni e superiore ai 65, cioè 276, e quelle "produttive", 14-65 anni, cioè 474) risulta pari a 59,4 e indica una scarsa prevalenza della popolazione potenzialmente attiva sulla popolazione che da essa dipende.

A.5.2. analisi delle attività economiche

popolazione attiva

La presenza di popolazione attiva nel Comune varia secondo lo stesso andamento della popolazione esistente, le tabelle successive mostrano come la popolazione del comune di Challand-Saint-Anselme, dal punto di vista occupazionale, si collochi all'interno della popolazione della Comunità Montana Evançon, dai dati estrappolati dal censimento del 2001.

Comune	n° persone attive	% sul totale della popolazione
Arnad	584	45,00%
Ayas	583	46,00%
Brusson	384	43,00%
Challand-Saint-Anselme	286	41,00%
Challand Saint Victor	238	40,00%
Champdepraz	302	47,00%
Issogne	632	47,00%
Montjovet	849	48,00%
Verres	1.194	45,00%
totale	5.052	45,00%

Analizzando tale tabella si può notare che i comuni con il maggior numero di occupati, raffrontandoli alla popolazione totale sono quelli presenti lungo la fascia della valle centrale, con un parziale recupero nei comuni a vocazione turistica. Challand-Saint-Anselme si colloca dunque al di sotto della media della comunità montana.

A.5.3. analisi dei servizi e delle infrastrutture

In merito alle infrastrutture esistenti nel territorio comunale, si rimanda a quanto evidenziato nella Tavola M1 "Carta dell'assetto generale e dell'uso turistico". Qui di seguito si descrive il grado di sufficienza delle infrastrutture, precisando alcuni caratteri ritenuti importanti al fine della valutazione.

Sanità:

Tipologia	Località	Superficie mq	N° utenti
Ambulatorio	Quinçod	80	popolazione residente
Microcomunità	Corliod	600	16
Dentista	Quinçod	150	Popolazione residente
Tot.3		830	-

L'ambulatorio medico, così come la comunità per anziani riescono a soddisfare pienamente le esigenze della popolazione.

Entrambi presentano strutture adeguate alle loro funzioni e capacità, così come un buon livello di accessibilità pedonale e carrabile essendo situati in frazioni poste lungo la strada regionale.

Tali zone, per i servizi presenti e per la loro posizione rispetto al territorio di Challand-Saint-Anselme, assumono importanza come centro di servizi a livello comunale.

La microcomunità riesce ad ospitare 16 persone in spazi idonei e funzionali alle esigenze degli anziani presenti nel Comune. Essa è dotata di zona verde e di un idoneo parcheggio e svolge un servizio a livello sovracomunale.

La popolazione può usufruire anche di un servizio di telesoccorso gestito a livello di comunità montana.

L'ambulatorio medico è situato nell'edificio del municipio e offre spazi opportuni.

Per gli altri servizi sanitari il Comune gravita sui comuni limitrofi e principalmente, sui servizi di Aosta (ospedale e altro), di Châtillon e Vërres (poliambulatori), di Brusson (farmacia).

- ▶ valutazione del servizio:
 qualitativa: buona
 quantitativa: buona

Sicurezza

Tipologia	Località	Superficie mq	N° utenti
sede di protezione civile	Quinçod- municipio	350	popolazione residente
area per vigili del fuoco volontari	Quinçod	300	popolazione residente
Tot.2		650	

La dotazione di servizi relativa alla sicurezza appare congrua in quanto sono presenti le principali strutture e le aree necessarie a gestire le situazioni di emergenza.

La caserma dei carabinieri più vicina è situata a Brusson e l'ufficio della forestale più vicino è situato a Vërres.

- ▶ valutazione del servizio:

qualitativa: buona
quantitativa: buona

Istruzione:

Tipologia	Località	Superficie mq
Scuola materna	Quinçod	400
Scuola elementare	Quinçod	300
Tot.2		700

Le scuole materne ed elementari sono collocate nell'edificio del municipio. Gli spazi a disposizione della scuola sono sufficienti, sia qualitativamente che funzionalmente, alle necessità dei bambini.

La struttura è accessibile dalle persone con impedita o limitata capacità motoria.

Nella struttura sono presenti spazi per la ricreazione all'aperto e il servizio di mensa.

La scuola media non è presente ed il Comune utilizza quella di Brusson o in alternativa di Verres. Nell'immediato non è ipotizzabile un potenziamento di tale servizio in considerazione delle risorse disponibili e del numero dei ragazzi residenti compresi tra 11 e 14 anni. Si reputa dunque, anche in considerazione della limitata distanza tra i due comuni, sufficiente il servizio offerto presso i due comuni delle Comunità.

Giudizio complessivo

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: sufficiente
quantitativa: sufficiente

Cultura, sport e ricreazione

Nell'edificio del comune è a servizio degli abitanti una sala polivalente utilizzata per diverse funzioni quali sala riunioni, centro espositivo, sala manifestazioni, ecc.

Nel Comune sono presenti associazioni o altri gruppi (pro-loco, sezione caccia e pesca, alpini e altri) che necessitano spazi per le loro attività che potrebbero essere reperiti in fabbricati di proprietà del Comune.

Le chiese presenti sul territorio, presenti in quasi tutti i villaggi, contribuiscono ad assolvere la funzione di spazi culturali di aggregazione nel comune.

Nel comune sono presenti alcune aree destinate a verde pubblico, aree gioco per i bimbi e area pic-nic del col Tzecore. La loro dimensione, così come le attrezzature presenti – aree gioco attrezzata, aree di sosta, zona pic-nic, ecc. – sono funzionalmente idonee per gli abitanti presenti nel capoluogo ed anche per eventuali turisti.

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: buona
quantitativa: buona

Amministrazione:

Tipologia	Località	Superficie mq
Municipio	Quinçod	350
Posta	Quinçod	50
Cimitero	Quinçod	1500
Totale 3		1900

L'edificio del Municipio, nel capoluogo Quinçod ospita, come si è visto, le scuole materne ed elementari nell'ala nord e nella restante parte del fabbricato trovano posto la sala della segreteria, l'ufficio anagrafe, l'ufficio del Sindaco, quello del Segretario comunale e l'Ufficio tecnico. Inoltre in esso è presente una sala riunioni polifunzionale. Sempre nello stabile del municipio trova sede l'ufficio postale.

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: buona
quantitativa: buona

Il cimitero, collocato in frazione Plesod, risulta facilmente raggiungibile dalla strada regionale. La sua dimensione (1.500 mq) ed il relativo parcheggio appaiono adeguati alle necessità degli abitanti.

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: buona
quantitativa: buona

Commercio:

Tipologia	Località
A.Elle alimentari	Tilly
Elisa Bourg calzature e merceria	Quinçod
Perret Michel macelleria	Quinçod
A&O Market	Quinçod
Oreglia cartoleria e materiale elettrico	Quinçod

Gli esercizi commerciali sono collocati principalmente nel Capoluogo od in frazione Tilly e risultano pertanto in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale. Essi garantiscono essenzialmente un servizio base e differenziato per gli abitanti stabilmente insediati nel Comune e, pertanto, la loro varietà e dimensione sono legati alle necessità primarie della popolazione.

Sul territorio esiste un piccolo market, ma per i vari supermercati o negozi specializzati gli abitanti gravitano sui poli commerciali di Vèrres ed Aosta che offrono un'offerta differenziata.

L'accessibilità agli esercizi di vicinato di Challand è buona, così come generalmente è sufficiente la dotazione di parcheggi in quanto vengono sfruttati quelli esistenti situati in adiacenza ai nuclei.

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: sufficiente
quantitativa: sufficiente

Parcheggi:

servizio	sottozona	localizzazione	posti auto	stato
Pa01	Ba1*	Corliod	4	esistente
Pa02	Ae2*	Chatillonet	3	esistente
Pa03	Eg4	Chatillonet	2	esistente
Pa04	Ac2	Tilly	10	esistente
Pa05	Ba2*	Tilly	31	esistente
Pa06	Ba8	Plesod	4	esistente
Pa07	Fb2	zona cimitero	8	esistente

Pa08	Ba13*	Quinçod	64 (1 dis)	esistente
Pa09	Ba10*	Pésan dessous	7	esistente
Pa10	Eg20	Orbeillaz	4	esistente
Pa11	Ba13*	Quinçod	9 (1 dis)	esistente
Pa12	Eg62	Tollegnaz	13	esistente
Pa13	Ae5*	Rovère	2	esistente
Pa14	Ad6*	Allesaz	22	esistente
Pa15	Ad6*	Allesaz	3	esistente
Pa16	Eg57	Moussanet	13	esistente
Pa17	Ad1*	Orbeillaz	3	esistente
Pa18	Ad5*	Maè	10	esistente
Pa19	Ad7	Arbaz	2	esistente

In tutto il territorio comunale sono dislocati parcheggi a servizio delle frazioni e delle attività presenti nel Comune. Essi sono stati progettati principalmente per soddisfare le esigenze della popolazione nelle singole parti del territorio- livello intra-comunale - e solo alcuni svolgono una funzione a livello superiore.

Il loro numero e le loro dimensioni non sono del tutto sufficienti a soddisfare le necessità della popolazione e in alcuni nuclei si registra una mancanza di tale servizio che rende necessario un loro potenziamento da prevedere nel nuovo PRG.

Le nuove aree a parcheggio saranno situate possibilmente nelle immediate vicinanze dell'insediamento.

Nelle nuove zone edificate, la minor densità edilizia, la presenza di sedi stradali a più ampia sezione e la presenza di aree destinate a parcheggio, poste soprattutto in prossimità degli altri servizi, garantiscono un servizio più idoneo.

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: insufficiente in alcuni nuclei
quantitativa: sufficiente

Altre infrastrutture:

A Quinçod è esistente la chiesa parrocchiale di Sant Anselmo, il cui patrono si festeggia il 21 aprile, appartenente all'Istituto Diocesano di Aosta, che svolge un servizio regolare con la presenza costante di un sacerdote. La chiesa, eretta nel 1746, sia per le dimensioni che per la sua posizione, offre un buon servizio ai residenti. Nei villaggi più importanti sono situate numerose cappelle che vengono aperte saltuariamente per particolari feste religiose; la principale è quella di Sant'Anna in frazione Chatillonet

- ▶ valutazione del servizio:
qualitativa: buona
quantitativa: buona

Viabilità e trasporti:

Il Comune di Challand-Saint-Anselme è attraversato dalla strada regionale n. 45 della valle di Ayas che si snoda nel fondovalle attraversando tutti i nuclei maggiormente abitati; da questa si diparte una maglia di strade comunali carrabili, interpoderali e pedonali che raggiungono tutti i punti abitati del territorio, costituendo un sistema integrato ed efficiente.

In particolare tutti i nuclei sono raggiunti da strade carrabili rapportate alle esigenze della popolazione, mentre i versanti più alti di entrambi i versanti sono dotati di una rete di strade interpoderali e sentieri che raggiungono anche le quote più alte.

Nel territorio non passano le principali reti di trasporto presenti nella regione - ferrovia, autostrada, strada statale. Il più vicino collegamento alla autostrada e la più vicina stazione ferroviaria si trovano a Vèrres

Il Comune è collegato al fondovalle e ai comuni limitrofi da una linea di autobus extraurbani (Vèrres – Ayas) che assicurano collegamenti quotidiani durante le varie ore del giorno.

La mobilità, pertanto, è assicurata sia dal mezzo privato che da quello pubblico, con una prevalenza dell'utilizzo delle automobili private.

- ▶ valutazione del servizio:
 - qualitativa: buona
 - quantitativa: buona

Altre reti infrastrutturali – rete idrica, fognaria, elettrica)

Tutte le frazioni abitualmente abitate sono dotate di tutte le infrastrutture necessarie a garantire livelli adeguati alla popolazione (rete fognaria, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica, illuminazione pubblica).

In particolare:

- la fognatura serve tutti i nuclei stabilmente abitati. Essa è funzionale e rapportata alla popolazione residente;
- la rete idrica tocca tutti i nuclei abitati ed è sufficiente per le esigenze della popolazione locale. Tutte le frazioni sono dotate di almeno un fontanile;
- la rete elettrica copre l'intero territorio e tutti i villaggi abitati sono serviti da un allacciamento a 220 v.; la distribuzione di energia elettrica risulta dunque sufficiente su tutto il territorio comunale;
- l'illuminazione pubblica è estesa a tutti i villaggi abitati;

Smaltimento rifiuti solidi.

Esiste un servizio pubblico di raccolta differenziata a servizio di tutti i nuclei abitati. Inoltre, nel comune di Brusson, è presente un ecocentro della comunità montana Evançon a cui i cittadini di Challand-Saint-Anselme possono conferire rifiuti come sfalci e ramaglie, ingombranti ed altri ancora. Gli inerti invece possono essere conferiti alla discarica comunale di Tilly. La sua superficie appare rapportata alle esigenze della popolazione.

- ▶ valutazione del servizio:
 - qualitativa: buona
 - quantitativa: buona

Attrezzature turistiche

Per quanto concerne il settore ricettivo esso risulta discretamente sviluppato; come detto in precedenza nel Comune sono presenti:

- due affittacamere, Maison Dominique e Mes Souvenir, rispettivamente in frazione Maé e frazione Pesan;
- quattro attività ricettive, residence la Torretta in frazione Maé, l'Hotel Soleil in frazione Corliod, l'albergo Les Clochettes e l'Hotel Mont Nery in località Quinçod;
- il campeggio La grolla in frazione Torretta.
- la CAV Mite de Darfin;
- la Casa Alpina Sacra Famiglia;

Tale dotazione di strutture alberghiere appare sufficiente rapportata alla domanda. La promozione delle forme del turismo in ambito rurale possono rappresentare una buona opportunità per la comunità locale e un mezzo per la conservazione dei caratteri distintivi presenti.

A.5.4. analisi delle limitazioni di tipo antropico all'uso del suolo

La conformazione geografica del territorio e la struttura della rete viaria principale della Valle d'Ayas hanno condizionato l'insediamento della popolazione nel Comune e la distribuzione dei principali servizi ed infrastrutture.

Intorno agli agglomerati storici, si sono sviluppati i nuovi insediamenti, mentre il territorio meno infrastrutturato, è stato destinato ad usi agricoli e naturalistici.

Esistono sul territorio alcune limitazioni allo sviluppo urbanistico di tipo infrastrutturale:

- reti di media ed alta tensione, per la cui esatta collocazione si rimanda alla carta delle infrastrutture;
- le sorgenti, le acque pubbliche e le reti stradali con le relative fasce di rispetto;
- gli ambiti a rischio di esondazione e frane;
- il cimitero e la relativa fascia di rispetto.

A.5.5. analisi della situazione urbanistico-edilizia

Agli inizi degli anni '70 anche il Comune di Challand-Saint-Anselme, come la maggior parte dei comuni della Regione, fa registrare un aumento del numero delle abitazioni a seguito di un fenomeno che non è determinato da un aumento della popolazione residente, bensì da una crescita di domanda di nuove residenze che vanno a sostituire quelle storiche. Ciò determina un significativo aumento delle abitazioni non occupate, che costituiscono, principalmente nel caso di Challand-Saint-Anselme, il classico patrimonio edilizio destinato a seconda casa.

<i>Comune</i>	<i>n° abitazioni esistenti</i>	<i>n° abitazioni occupate residenti</i>
Arnad	751	570
Ayas	4191	597
Brusson	1949	436
Challand-Saint-Anselme	1211	309
Challand Saint Victor	637	287
Champdepraz	458	305
Issogne	732	623
Montjovet	1138	726
Verres	1436	1204
totale	12503	5057

<i>Comune</i>	<i>% abitazioni occupate residenti</i>	<i>n° abitazioni occupate non residenti</i>
Arnad	75,00%	25,00%
Ayas	14,00%	86,00%
Brusson	22,00%	78,00%
Challand-Saint-Anselme	25,00%	75,00%
Challand Saint Victor	45,00%	55,00%
Champdepraz	66,00%	34,00%
Issogne	85,00%	15,00%
Montjovet	64,00%	36,00%
Verres	83,00%	17,00%
totale	40,00%	60,00%

Si mette dunque in evidenza che i comuni della parte alta della Val d'Ayas, i maggiori a vocazione turistica, possiedono un patrimonio edilizio destinato in buona parte al mercato della seconda casa, mentre i comuni posti lungo la Valle centrale o nelle sue immediate vicinanze tendono ad avere quasi esclusivamente abitazioni destinate alla prima casa. Dai dati relativi al censimento del 2001, emerge inoltre che un numero elevato di abitazioni destinate a seconde case rimangono non utilizzate per parecchi anni, fatto che provoca un sovradimensionamento di reti ed infrastrutture rispetto alle effettive esigenze comunali. Va inoltre precisato che l'utilizzo "per vacanza" di queste abitazioni è, in una discreta parte, relativo a ex residenti nel Comune, i quali hanno mantenuto la propria vecchia abitazione e la utilizzano in maniera saltuaria durante l'estate o il fine settimana. E' inoltre quasi inesistente la presenza di abitazioni «utilizzate per lavoro e/o studio».

A.6. GRADO DI ATTUAZIONE DEL PRG

Il piano regolatore generale del Comune di Challand-Saint-Anselme aveva perimetrato 13 zone A, 20 zone B e 2 zone C di espansione, tutte nelle immediate vicinanze dei principali nuclei storici e tutte già parzialmente edificate negli anni precedenti alla formazione del piano. Nessuna indicazione era stata data circa gli abitanti esistenti e previsti in ciascuna zona, né rispetto alle volumetrie esistenti e complessivamente previste. Complessivamente il dimensionamento del PRG era stato calcolato tenendo conto del volume residenziale esistente. Nello specifico gli abitanti insediabili in tale volume erano 3765, suddivisi in 700 residenti e 3065 con presenza saltuaria. Inoltre si era calcolato che il recupero delle zone A, oltre al completamento delle zone B, avrebbe portato un'insediabilità ulteriore pari a 1012 abitanti per un numero complessivo di 4777 abitanti nel 1998.

Negli anni successivi alla adozione del PRGC l'attività edilizia del Comune ha complessivamente prodotto una serie di interventi edilizi nelle zone edificabili di cui in parte derivanti da ristrutturazioni di fabbricati esistenti con cambio di destinazione d'uso. Parte dell'edificato si è anche verificato nelle zone A con il recupero di alcuni edifici rurali ad uso residenziale.

Da questa analisi si evince come gli obiettivi di fondo del vigente P.R.G.C. siano stati conseguiti in virtù del buon grado di saturazione delle zone destinate agli insediamenti, in particolare di quelli residenziali, della forte azione di recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, nel potenziamento quantitativo e nel miglioramento qualitativo dei servizi presenti sul territorio comunale.

Per quanto riguarda i servizi, la dotazione prevista nel vigente Piano regolatore è stata dimensionata per soddisfare gli standard minimi previsti dal D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968.

Rispetto alla situazione iniziale, ovvero dalla data di adozione dello strumento urbanistico, si rileva come le previsioni siano state attuate in modo parziale per quanto concerne la specifica dotazione infrastrutturale di alcuni servizi. In particolar modo dalla tabella seguente emerge come non tutti i parcheggi previsti siano stati effettivamente realizzati.

<i>Località</i>	<i>realizzato</i>
Allesaz	si
Moussanet	si
Maé	Si in parte
Tollegnaz	si
Ruvère	si

Quinçod	si
Pesan	no
Plesod	Si in parte
Tilly	si
Orbeillaz	Si in parte
Chatillonet	Si in parte
Corliod	si
Arbaz	no

In virtù dell'attuazione del Piano regolatore, il Comune è dotato dei principali servizi amministrativi, culturali e sportivo-ricreativi.

Le attrezzature ed i servizi non attuati non rappresentano del resto una reale carenza infrastrutturale, in quanto tali servizi risultano sufficientemente soddisfatti da corrispondenti strutture realizzate nel territorio comunale

A tale fine, si sottolinea come la sovrabbondanza di tali servizi sia da relazionarsi più alla necessità di rispettare gli standard del D.M. 1444/68 che al reale soddisfacimento delle esigenze della comunità locale.

Le indicazioni progettuali del Piano risultano sostanzialmente attuate nel caso del capoluogo, essendo riferite all'esigenza di rafforzare il connesso ruolo di polo residenziale e di servizio per l'intero territorio comunale e per quanto riguarda le attrezzature sportive che sono localizzate in una zona baricentrica e facilmente accessibile.

In rapporto alle previsioni di piano dalla data di adozione, volte al rispetto della dotazione minima dei servizi e delle infrastrutture ai sensi di legge, lo strumento urbanistico ha pertanto mantenuto un grado di sufficienza in termini di programmazione, gestione e localizzazione a scala territoriale.

Attualmente la dotazione raggiunta per i servizi di livello generale, così come per i servizi di nucleo o zona, risulta garantita, mentre la dotazione delle attrezzature di livello secondario è parzialmente delegata alle attrezzature dei vicini centri

A.7. I SISTEMI AMBIENTALI

“Il riconoscimento dei sistemi ambientali muove dall'analisi delle componenti ambientali - intese come elementi o insieme di elementi costitutivi dell'ambiente, che possono formare oggetto di analisi valutative distinte e significative ai fini dell'apprezzamento delle condizioni ambientali - tende all'individuazione di situazioni ambientali caratterizzate, ciascuna, da una relativa omogeneità delle presenze e dei percorsi evolutivi, tali da poter formare oggetto di indirizzi di tutela e d'intervento sufficientemente omogenei per ciascuna di esse e significativamente differenziate dall'una all'altra”.

I sistemi ambientali presenti sul territorio, meglio individuati sulla tavola motivazionale *M1 - Carta dell'assetto generale del territorio e dell'uso turistico* sono:

- sistema fluviale:
Appartiene a tale sistema la fascia di fondovalle lungo il torrente Evançon;
- sistema insediativo tradizionale
E' formato da un'ampia fascia situata nel fondovalle lungo la strada regionale lungo la strada che conduce al Col Tzecore e comprende tutti i principali agglomerati storici ed i nuovi insediamenti;
- sistema boschivo:
Il sistema boschivo rappresenta il sistema maggiormente esteso in questo Comune ed è formato da un fascia estesa su entrambi i versanti che da una quota media di

1500 m slm spesso scende fino a lambire il torrente di fondovalle e circonda tutti gli insediamenti storici;

- sistema dei pascoli:
Tale sistema è costituito da alcune aree situate sul versante ad est, sinistra orografica, verso il Col Chasten, comprende gli alpeggi di Merendioux, Sort, Gias, Balluard e altri;
- sistema delle aree naturali –
L'area è formata principalmente dalle parti alte del versante est a confine con il comune di Issime e Brusson

A.8. PAESAGGIO E BENI CULTURALI

A.8.1. analisi dei valori paesaggistici e culturali

Il territorio è caratterizzato dalla compresenza di quattro tipi di paesaggio che sono quelli tipici dei comuni di media quota.

Dal punto di vista morfologico, il territorio è suddiviso in due grandi aree dal corso del torrente Evançon: La destra orografica, il cui versante sale dagli 800 metri del fondovalle ai 1800 metri del Mont Tseuc, è caratterizzata dalla presenza dei villaggi posti lungo il versante terrazzato compreso tra il torrente e la fascia boscata superiore; in sinistra orografica si estende la parte meno antropizzata del territorio, caratterizzata da valli a V, fortemente incise e con versanti boscati lungo il vallone del torrente Chasten.

La carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali individua tre unità di paesaggio, tra i tipi previsti dalla legge 11/98:

Il paesaggio di **“terrazza con conche insediate - IT”** si sviluppa alla destra e sinistra orografica del torrente Evançon ed è caratterizzato da una catena di agglomerati uniti tra di loro dal sistema viario.

In sinistra orografica troviamo due tipi di paesaggio: Il **“pendio insediato - IP”** che si sviluppa dal torrente Evançon sino ad una quota di circa 1500 metri e che comprende una vasta area boscata con terrazzi e radure prative in cui sono presenti piccoli agglomerati ed il **“paesaggio di valli minori a morfologia complessa – VC”**, costituito da valli fortemente incise e versanti che raggiungono le più alte lungo il vallone del torrente Chasten sino all'omonimo colle posto a circa 2.600 m s.l.m.

In destra orografica troviamo il paesaggio di **“versanti boscati - BV”** che si estende sino al col Tzecore.

Il territorio naturale è scarsamente antropizzato, o comunque assente da pressioni antropiche significative, costituisce la parte più consistente del territorio comunale mentre la parte abitata si sviluppa alle quote più basse lungo la direttrice formata dal corso dell'Evançon e dalla strada regionale e anche lungo la strada che conduce al col Tzecore.

I numerosi villaggi sono prevalentemente collocati su terrazzi e conche e costituiscono una catena di agglomerati e nuclei, suddivisi in *Ville, Villages e Hameaux*, in cui la parte edificata, densa e concentrata, è in rapporto diretto con l'area agricola di pertinenza.

Relativamente agli abitati emergono due problematiche di fondo: il fenomeno dell'abbandono, da un lato e, dall'altro, l'aggressione della nuova edificazione in espansione del nucleo, con conseguente alterazione dei bordi. Si tratta, tuttavia, di fenomeni di modesta entità, considerata la modesta attività edilizia degli ultimi anni. Le

situazioni più critiche non sono determinate da fattori quantitativi, ma piuttosto dalla qualità dell'inserimento nel paesaggio insediato dei nuovi fabbricati.

Il fenomeno dell'abbandono, invece, è piuttosto consistente. Come emerge dai dati, il patrimonio edilizio scarsamente o per niente utilizzato rappresenta una notevole fetta del costruito.

Il sistema insediativo è dunque costituito da centri, tutti collegati tra loro dalla strada regionale e da altre strade comunali, distanziati tra loro non più di un chilometro. Particolare attenzione deve essere quindi posta nell'evitare l'assottigliamento degli spazi agricoli di separazione tra un nucleo e l'altro, salvaguardando l'effetto "pausa" delle zone non edificate caratterizzate da usi agricoli misti, con orti e coltivi terrazzati.

Il Piano territoriale paesistico inserisce il Comune di Challand-Saint-Anselme nella unità locale n. 25 e segnala come fattore di "detrazione o degrado" l'espansione lungo strada di Tilly e l'espansione verso valle del nucleo di Challand-Saint-Anselme. Il PTP prescrive quindi interventi di *Riqualficazione*.

Tra i "Siti di particolare integrazione paesistica" il PTP segnala:

"Versante intorno a Plésod, sino Corliod e Sainte-Anne: edifici storici e fronti edificati con intorno a prati integro"

Per tale ambito il piano prescrive, quali modalità di azione e di intervento, il *Mantenimento* delle risorse, dei paesaggi e delle testimonianze culturali.

Dall'analisi del paesaggio e del territorio antropizzato emergono dunque alcune indicazioni ed alcuni problemi fondamentali. Da un lato vi è la necessità di riqualificare l'edificato, sfruttando le risorse del patrimonio edilizio esistente ed evitando le saldature tra i nuclei, dall'altro emerge la necessità di valorizzare le risorse paesaggistiche della restante ampia parte del territorio.

Il territorio era già noto in epoca romana per l'attività mineraria legata allo sfruttamento dei giacimenti auriferi. Tale sfruttamento si protrasse sino al periodo che precedette la seconda guerra mondiale. In zona sono presenti tutt'ora una trentina di pozzi ed i resti delle strutture legate a tale attività estrattiva.

Da segnalare quale elementi di particolare pregio paesaggistico:

- il Col du Mont-Tseuc
- la Cappella di san Giovanni Battista
- la cappella di Sainte-Anne
- la Miniera di Arbaz
- il Ponte del vallone di Chasten

A.8.2. analisi dei vincoli

D.lgs 42/04 parte seconda – beni culturali.

Il D.lgs 42/04 è il testo unico in materia di Beni Culturali e comprende sia la tutela storico-monumentale (parte seconda) sia la tutela paesaggistica (parte terza).

Negli elenchi (ex legge 1089/39) risultano compresi sul territorio comunale alcuni immobili meritevoli di tutela storico-monumentale.

Nel territorio comunale sono anche presenti diversi edifici di proprietà pubblica o di enti religiosi considerati beni culturali e vincolati ai sensi del DLgs 42/04, articolo 10 comma1; fra cui tutte le cappelle, le edicole votive, ecc.

Il Comune comprende, alcune fasce di territorio sottoposte alla tutela del T.U. 490 (ex legge 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali). In particolare:

- *Zona Cappelle S.Anna e S.Giovanni: Decreto Ministeriale 11 gennaio 1967 (le zone predette hanno notevole interesse pubblico per la loro bellezza e la loro posizione panoramica. La Cappella di Sant'Anna, infatti, ricostruita nel XIX secolo sui resti del 1600, è situata in posizione dominante vicino alla tradizionale borgata di Chatillonet con bellissime costruzioni in legno. Quella di San Giovanni si erge solitaria sulla strada regionale con effetto molto suggestivo);*
- *Zona da Torrettaz a Tollegnaz: Decreto Ministeriale 21 novembre 1967 (la zona forma un caratteristico ambiente che, per la spontanea concordanza con il paesaggio, rappresentato da vecchi nuclei tradizionali, verdi prati, castagneti, pinete e corsi d'acqua, ha tutti i presupposti per essere di notevole interesse pubblico. Inoltre, dalla strada regionale che attraversa il comprensorio, si possono ammirare molti spettacoli, tra i quali il castello di Graines, le pinete ed il fondo valle con la catena di montagne circostanti);*
- *Zona Col Zic-Horn: Decreto Ministeriale 17 dicembre 1975 (la zona si configura come un quadro naturale costituito da una sella posta sullo spartiacque tra la Val d'Ayas e quella principale, con pinete e verdi prati, i quali, unitamente agli agglomerati, fanno sì che la località abbia un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale con molti punti suggestivi di belvedere).*

L.R. 13/98.

Ai sensi dell'art. 40 delle Norme di Attuazione del P.T.P sul territori comunale è presente un: il Col du Mont-Tseuc (P19).

Sono stati altresì individuati come beni isolati di rilevanza minore:

- la Cappella di san Giovanni Battista
- la cappella di Sainte-Anne
- la Miniera di Arbaz
- il Ponte del vallone di Chasten

mentre non sono stati individuati beni culturali isolati di rilevanza maggiore o media.

Nell'*Elenco delle aree archeologiche e relative delimitazioni cartografiche*, di cui all' Allegato B al R.R 6/94 -, sul territorio di Challand-Saint-Anselme risulta:

- «Villaggio dell'età del bronzo-ferro (Salassi)» (A41).

D.lgs 42/04 parte terza – beni paesaggistici.

Sono vincolati ai sensi del D.lgs 42/04 art. 142 (ad esclusione delle zone A e B di PRGC delimitate precedentemente al 1985) lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; lettera c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e (...); lettera e) i ghiacciai e i circhi glaciali; lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento; lettera m) le zone di interesse archeologico.

I vincoli sopradescritti potenzialmente presenti sul territorio di Challand-Saint-Anselme meritano alcune precisazioni:

Lettera b)

Nel territorio di Challand-Saint-Anselme non vi sono laghi.

Lettera c)

Il territorio del comune di Challand è stato inserito, per quanto riguarda il Piano di tutela delle acque, nel Bacino del Torrente Evançon alle tavole 11-2 e 11-3.

Lettera d)

I territori al di sopra di 1.600 mslm sono semplicemente definiti sulla base delle curve di livello delle Carte Tecniche Regionali.

Lettera e)

Nel territorio sono presenti alcuni ex-ghiacciai o rock glacier, censiti nel catasto ghiacciai e posti nei pressi del Col Chasten a circa 2800 m di altitudine.

Lettera g)

I territori coperti da foreste e boschi vengono definiti e delimitati in base al comma 7, art. 33, l.r. 11/1998 nella "Carta dei boschi di tutela", di concerto con la struttura regionale competente in materia di tutela del paesaggio

Lettera m)

Le aree di interesse archeologico sono individuate sul P.T.P. In particolare è presente il sito archeologico sopra citato.

L.R. 56/83.

La legge regionale integra la legge nazionale in materia di tutela dei beni culturali (prima la L. 1089/39 ora il D lgs 490/99). In particolare prevede l'approvazione, per ogni Comune, dell'elenco delle zone individuate come "aree di interesse archeologico" e aree di interesse paesaggistico" e dell'elenco degli "edifici monumentali".

Art. 8 Nei Comuni dotati di P.R.G.C. approvato, fino ad approvazione dell'elenco dei monumenti di cui all'art. 5, sono soggetti alla tutela della legge dello Stato 1° giugno 1939, n.1089, gli edifici censiti come "monumento" e "documento" nei P.R.G.C. vigenti.

Il PRGC vigente definisce pertanto alcuni edifici monumento e documento, all'interno della classificazione degli edifici secondo le indicazioni e prescrizioni della L.R. 11/98.

L.R. 50/90.

Sul territorio del Comune sono presenti due alberi monumentali, entrambi posti nel piazzale della sede del municipio, inseriti nell'elenco delle piante di cui alla L.R. 21/08/1990:

- 1) Cedrus libani A. Richard (nome italiano - Cedro del Libano)
- 2) Cedrus deodora (D. Don) G. Don (nome italiano - Cedro deodora)

R.D. 3267/23.

Il Regio Decreto del 30/12/1923, n. 3267 prevede l'individuazione di zone sottoposte a vincolo idrogeologico. Gli interventi che interessano il terreno in queste zone sono soggetti alla preventiva autorizzazione degli uffici regionali competenti, in particolare del Corpo Forestale Valdostano. Una piccola porzione del territorio, al confine con il comune di Brusson è sottoposto a vincolo idrogeologico.

R.D. 3917/1877.

Il territorio di Challand-St-Anselme è sottoposto alla legge del castagno sia in destra che sinistra orografica, per una notevole fascia di territorio

Ambiti inedificabili

Le carte inerenti gli ambiti inedificabili sono approvate. Per le limitazioni si rimanda alle cartografie relative.

Vincoli edilizi.

Sul territorio sono presenti varie infrastrutture che necessitano di una fascia di rispetto a protezione dell'insediamento:

- a) la strada regionale;
- b) le strade comunali;
- c) le acque pubbliche;
- d) la rete di trasporto dell'elettricità;
- e) il cimitero.

Per ciò che concerne la fascia di rispetto cimiteriale si rimanda all'art. 28 della L. 166/2002.

Il Comune di Challand-St-Anselme è classificato in classe 4 di rischio sismico.

PARTE SECONDA
PROGETTO DI P.R.G. E COMPATIBILITA' AMBIENTALE

B - DESCRIZIONE DELLE SCELTE PREVISTE, DELLE LORO MOTIVAZIONI E DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE ANCHE IN RAPPORTO A POSSIBILI ALTERNATIVE

B1 DESCRIZIONE DELLE SCELTE E LORO MOTIVAZIONI

B1.1 Descrizione qualitativa e quantitativa delle scelte della variante e della relativa normativa

B1.1.1 Gli obiettivi della Variante sostanziale

L'assetto territoriale del Comune di Challand-Saint-Anselme rispecchia una generale situazione di crisi dell'economia locale e l'immagine del Comune è quella di un centro periferico e dipendente dai poli di fondovalle oppure dell'alta Val D'ayas.

La sua favorevole collocazione di accesso obbligato verso la Val d'Ayas non ha sin qui agevolato lo sviluppo turistico del Comune che è piuttosto stato utilizzato come polo residenziale a basso costo per gli addetti al settore turistico della vallata. Tutto ciò, se da un lato ha favorito l'incremento demografico e l'incremento del patrimonio edilizio abitativo del Comune, non ha comportato un pari incremento del suo potenziale sviluppo economico.

Le scelte pianificatorie del Comune di Challand-Saint-Anselme perseguono pertanto l'obiettivo di una generale riqualificazione del territorio, del paesaggio e dell'edificato esistente e di un potenziamento della struttura economica locale privilegiando gli investimenti su un turismo di basso impatto, compatibile con le strutture esistenti, il mantenimento ed il miglioramento funzionale del sistema agricolo, lo sviluppo di attività artigianali.

Dall'analisi dell'attuale assetto del territorio comunale emergono "Punti di debolezza", che incidono negativamente sulla struttura urbanistica e sul contesto socioeconomico ed ambientale del Comune, e "Punti di forza" presenti sul territorio, che possono rappresentare quelle risorse capaci di funzionare da volano del sistema e creare i presupposti per una crescita e per uno sviluppo consapevole del territorio.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

Il patrimonio naturale del Comune di Challand-Saint-Anselme rappresenta la sua principale risorsa ed ogni possibile strategia di promozione dello sviluppo economico e sociale deve necessariamente tener conto, in via prioritaria, delle strategie di tutela, salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale nel suo complesso. La naturalità del territorio e degli equilibri ecosistemici deve essere salvaguardata attraverso un'attenta gestione dei fattori di rischio e delle capacità di carico del sistema ambientale nelle aree maggiormente interessate dalla attività edilizia e dai sistemi delle infrastrutture. Lo strumento urbanistico, tenendo conto della risorsa ambientale, contrasta ogni ulteriore sfruttamento estensivo del sistema insediativo e tende alla riqualificazione dell'esistente.

Esso si pone i seguenti principali obiettivi:

- 1) la conservazione e fruizione degli elementi naturali ;
- 2) la tutela e recupero funzionale del patrimonio storico, artistico, culturale, architettonico-ambientale;
- 3) il completamento degli attuali insediamenti residenziali e produttivi ;
- 4) la salvaguardia del territorio agricolo produttivo e del contesto paesaggistico naturale ed antropico tradizionale;
- 5) la riqualificazione del paesaggio urbanizzato;

- 6) il recupero funzionale del territorio agricolo;
- 7) la difesa del suolo a salvaguardia degli ecosistemi ambientali.

Il territorio comunale è ricco di aree naturali e, se si esclude la fascia di fondovalle, caratterizzata da terrazzi e conche insediate costellati dai numerosi villaggi, la restante parte del territorio è poco o affatto antropizzata.

LO SVILUPPO ECONOMICO

Lo sviluppo sostenibile del territorio si basa su un modello di crescita socio economica attenta al mantenimento delle risorse e che attinge alle specifiche risorse umane ed ambientali presenti sul territorio. A tal fine il PRG persegue i seguenti obiettivi:

- 1) miglioramento e potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali, a presidio del territorio e quale mezzo di sviluppo economico, integrabile con l'offerta turistica;
- 2) mantenimento delle attività produttive con potenziamento delle piccole-medie strutture artigianali ;
- 3) sviluppo e diffusione sul territorio del "turismo rurale";
- 4) recupero del patrimonio edilizio anche come mezzo di sostegno alle imprese edili locali .

- l'agricoltura e la salvaguardia del territorio

La crisi del settore agricolo, determinatasi in ogni Comune valdostano, non ha escluso il territorio di Challand-Saint-Anselme. Tuttavia, esaminando i settori di attività, si mette in evidenza una forte e radicata presenza del lavoro agricolo nel Comune: il numero di addetti a questo settore si mantiene sempre superiore alla media regionale, pur diminuendo progressivamente, in coerenza con le tendenze globali.

L'odierno scenario del settore è, tuttavia, contraddistinto da un certo grado di incertezza. Si registra un sempre minor numero di aziende agropastorali e di addetti e la manodopera impiegata attinge sempre di più tra gli immigrati extracomunitari. Nel complesso, tuttavia, è ancora elevato il numero di capi bestiame complessivo sebbene dal calcolo degli UBA si evinca una potenzialità ben maggiore di presenze .

- Il turismo compatibile

Il Comune di Challand-Saint-Anselme si trova in una posizione geografica strategica sia in quanto "porta di accesso" alla Val d'Ayas, sia per la sua vicinanza all'ampio territorio turistico della Bassa e Media Valle, con le sue interessanti mete escursionistiche e poli di attrazione.

L'offerta turistica comunale è al momento caratterizzata dalle attività ricettive precedentemente elencate. Il piano si prefigge di instaurare un rapporto equilibrato tra turismo, ambiente naturale ed economia locale, attraverso l'uso del patrimonio edilizio esistente e delle risorse umane presenti sul territorio.

- L'artigianato

Il Comune di Challand-Saint-Anselme non ha mai assunto un vero e proprio ruolo di polo produttivo, pur essendo presenti al suo interno alcune piccole realtà produttive.

Al fine di creare un sistema economico locale capace di radicare la popolazione sul proprio territorio e creare le condizioni per lo sviluppo della comunità locale, si rende indispensabile diversificare l'offerta garantendo condizioni adeguate al mantenimento e al potenziamento delle imprese esistenti e all'impianto di nuove imprese ed attività.

MIGLIORAMENTO GENERALE DELLA QUALITA' DELL'ABITARE

La sfida che si pone ai comuni più periferici è quella di saper porre in essere le condizioni per una qualità della vita che, oltre alle condizioni generali di maggior vivibilità rispetto ai grandi centri urbani, comprenda anche quell'offerta di servizi tipici della città.

D'altra parte però i tempi necessari per l'innalzamento della qualità dei servizi offerti dipendono molto da quelli della crescita socio-economica del luogo e dalle risorse disponibili. Crescita e conseguenti risorse sono tuttavia difficilmente quantificabili dallo strumento urbanistico, nell'arco temporale della sua validità.

L'ordinamento relativo ai vincoli di esproprio, inoltre, pone in essere obblighi di realizzazione temporale delle infrastrutture tali da renderne particolarmente complessa la previsione a livello di piano regolatore generale.

Saranno dunque i progetti specifici, anche a mezzo di successive varianti al piano, a porre in essere le condizioni per gli investimenti, via via che si saranno liberate le risorse necessarie per la loro concreta realizzazione.

Il piano regolatore persegue quindi i seguenti obiettivi:

- 1) garanzia di una qualità abitativa adeguata alle esigenze funzionali e qualitative della vita moderna;
- 2) completamento della dotazione infrastrutturale correlata al miglioramento dei servizi pubblici esistenti;
- 3) garanzia di eque condizioni di vivibilità diffusa;
- 4) sicurezza della popolazione in rapporto agli eventi calamitosi;
- 5) valorizzazione delle fonti di energia alternativa e dei materiali ecocompatibili.

L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA DOMANDA ABITATIVA

Il territorio urbanizzato del Comune di Challand-Saint-Anselme si sviluppa all'interno della fascia di fondovalle già storicamente insediata ed è costituito dal sistema dei villaggi storici e dalle relative fasce di espansione, sviluppatesi a partire dagli anni settanta.

La nuova edificazione è cresciuta intorno ai nuclei storici in maniera disordinata, creando un tessuto rado e dai margini piuttosto labili. In totale contrasto con l'edificato dei nuclei storici, improntato in un sistema di risparmio di territorio che ha generato nuclei compatti e dai margini ben leggibili, la nuova edilizia "occupa" una notevole quantità di territorio pur non rappresentando una così significativa quantità in termini di superfici abitabili.

- La zonizzazione e gli equilibri funzionali regolatori dell'assetto territoriale

La zonizzazione del territorio comunale è stata strutturata a partire da una attenta analisi dello stato di fatto, dei bisogni esplicitati dai residenti, e dei caratteri del territorio che ne determinano la vocazione prevalente.

Le zone C del piano vigente, già edificate, sono state perimetrare come zone Ba di completamento entro i cui limiti sarà ancora possibile inserire qualche nuova costruzione e, principalmente, attuare tutte le opere trasformatrici necessarie ad adeguare i fabbricati esistenti alle nuove e future esigenze abitative, tecnologiche e legislative, nonché alla tipologia edilizia più consona al contesto paesaggistico sul quale i fabbricati esistenti insistono. Tali zone rispecchiano sostanzialmente l'estensione delle zone C del piano vigente con la sola eccezione di modesti ampliamenti necessari a soddisfare una nuova domanda abitativa o agli ampliamenti derivanti dalla necessità di perimetrare alcune case sparse in un'unica sottozona e che, quindi, includono anche i terreni liberi e inseriti tra i fabbricati adiacenti.

Nel territorio comunale di Challand-Saint-Anselme non sono state individuate zone C di nuova espansione residenziale

B1.1.2 le scelte pianificatorie del PRG

Le scelte pianificatorie della presente Variante sostanziale al PRG hanno come obiettivo generale quanto descritto al primo paragrafo della seconda parte della relazione e si attuano attraverso varie azioni riconducibili ai seguenti aspetti:

- 1) la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale esistente, eliminando le situazioni di degrado;
- 2) assicurare adeguata insediabilità sul territorio, attraverso azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente e all'individuazioni di nuove aree edificabili prevalentemente all'interno delle zone già edificate di tipo B, rapportabili alle nuove esigenze della popolazione residente;
- 3) valorizzare e potenziare tutte le attività economiche evitando situazioni di squilibrio di un settore rispetto ad un altro;
- 4) garantire servizi adeguati alla popolazione
- 5) difesa del suolo.

1) la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale esistente, eliminando le situazioni di degrado,

viene attuata dalla Variante al PRG attraverso l'individuazione differenziata di sottozone distinte per ambiti territoriali e per unità di paesaggio; a tali sottozone viene associata una specifica normativa volta al rispetto delle specifiche peculiarità delle varie aree a garanzia della loro visibilità e fruibilità, differenziata e rapportata al grado di sensibilità del sito.

L'obiettivo è quello di garantire la riconoscibilità e la valorizzazione dei caratteri paesistici ambientali del territorio di Challand-Saint-Anselme, assicurando un uso compatibile da parte della popolazione.

I sistemi ambientali presenti e che definiscono unità paesaggistiche ben definite sono costituiti:

- dal limitato sistema fluviale di fondovalle lungo il torrente Evançon;
- dal sistema insediativo tradizionale - sottosistema a sviluppo integrato, formato da un'ampia fascia di fondovalle che comprende tutti i principali agglomerati storici ed i nuovi insediamenti, oltre che numerose aree agricole sul versante orografico destro;
- dall'ampio sistema boschivo formato da una fascia estesa su entrambi i versanti che da una quota media di 1500 m slm spesso scende fino a lambire il torrente di fondovalle e circonda tutti gli insediamenti storici;
- dal sistema dei pascoli, costituito da un'unica fascia in versante orografico sinistro definita per comprendere tutti gli alpeggi e i tramuti che formano la storica linea di monticazione;
- dal sistema delle aree naturali - sottosistema delle altre aree naturali, che comprende zone con caratteri prevalentemente naturali ed è localizzato nelle parti alte dei versanti, principalmente in quello orografico sinistro e in subordine in versante destro.

La zonizzazione e la normativa del PRG si propongono di tutelare nel complesso tali elementi naturali ed antropici, al fine di assicurare la riconoscibilità di questa parte di territorio situata nella valle di Ayas.

Inoltre, Il PRG si pone come obiettivo la valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche, culturali, documentarie, archeologiche o naturalistiche di particolare valore ed in particolare:

- a) degli alberi monumentali ai sensi della l.r. n. 50/1990 e delle stazioni floristiche di pregio presenti nella Banca dati flora, ai sensi della l.r. n. 45/2009;
 - b) delle risorse di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico che sono formate dalle aree precisate all'art. 40 del PTP, dalle ex leggi 1089 e 1497 del 1939. Ai fini dell'adeguamento del PRGC al PTP, tutte queste aree sono state individuate, valutando puntualmente sul territorio la loro localizzazione. Queste perimetrazioni sono state confrontate con i competenti uffici regionali della Struttura Tutela beni paesaggistici e architettonici dell'Assessorato Istruzione e Cultura;
 - c) delle aree archeologiche, così come riportate sulle tavole del PTP, successivamente verificate con i competenti uffici regionali – Ufficio Beni Archeologici dell'Assessorato Istruzione e Cultura;
 - d) dei caratteri storici, architettonici e ambientali delle strutture insediative storiche, valorizzando il patrimonio edilizio esistente per destinazioni residenziali o ad altri usi compatibili con l'esigenza di tutela. A tal fine tutti gli insediamenti storici sono stati considerati come agglomerati di pregio e distinti per categoria tipologica, in modo da tutelarne e valorizzarne il tessuto edilizio e le tipologie edilizie tradizionali e, pertanto, sono stati delimitati come sottozona di tipo A. Gli interventi ammissibili nei centri storici sono stati differenziati in base al diverso pregio dei singoli fabbricati al fine di riutilizzarli con destinazioni d'uso compatibili con l'esigenza di salvaguardia della leggibilità storico-architettonica in rapporto al contesto in cui sono inseriti e al valore degli edifici. Tutti gli agglomerati storici di cui all'Appendice "6 - Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale sono stati individuati come sottozona di tipo A;
 - e) gli interventi ammissibili nei centri storici sono stati differenziati in base al diverso pregio dei singoli fabbricati, classificati in base al loro valore. Per conseguire tale obiettivo, è stata effettuata la classificazione di tutti i fabbricati storici inseriti nelle sottozone di tipo A. I criteri di classificazione tengono conto delle "Linee guida per la classificazione degli edifici" di cui al comma 8 del Paragrafo 5 della Deliberazione 418 del 15 febbraio 1999. In particolare, la classificazione ha comportato un'approfondita analisi del territorio e delle sue strutture edilizie che sono state valutate nella loro integrità, secondo le categorie sopra citate. La classificazione è stata concordata con il Servizio Beni Culturali e Paesaggistici dell'Assessorato Cultura Istruzione, unitamente alla perimetrazioni dei centri storici come sottozona di tipo A, a seguito di specifici sopralluoghi. Nel Comune di Challand-Saint-Anselme sono state individuate aree di pertinenza degli edifici classificati monumento, documento e di pregio storico, culturale, architettonico e ambientale di tipo F1 e F2
 - f) dei beni culturali isolati³ che si identificano con le costruzioni od i manufatti di valore storico-artistico di valore monumentale localizzati esternamente agli agglomerati storici e della trama viaria storica che sono stati puntualmente rilevati e tutelati anche tramite la perimetrazione di aree inedificabili situate in aderenza al bene stesso, sui punti di visuale privilegiati;
 - g) della rete dei percorsi storici in quanto testimonianza del patrimonio storico-culturale locale da valorizzare come percorso privilegiato per l'uso, anche turistico, e la scoperta del territorio.
- 2) assicurare adeguata insediabilità sul territorio, attraverso azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente e all'individuazioni di nuove aree edificabili, rapportabili alle nuove esigenze della popolazione residente**

¹ P.T.P. Norme di attuazione art.37 comma 1.

in modo di incrementare e assicurare la presenza diffusa sul territorio della popolazione. In particolare la variante sostanziale al PRG, valutate le esigenze e le richieste della popolazione locale, prevede di:

- riutilizzare quanto più possibile i volumi edilizi esistenti, siano essi presenti nelle zone di tipo A che sparsi sul territorio agricolo;
- consolidare la presenza della popolazione in adiacenza ai centri storici, nelle aree già parzialmente edificate, privilegiando il completamento delle residue aree libere presenti;
- limitare a precisi punti la nuova edificazione, prevista in ambiti già parzialmente compromessi e serviti delle principali infrastrutture, limitando anche attraverso il rispetto degli equilibri funzionali, la realizzazione di seconde case e di operazioni immobiliari a carattere speculativo
- riutilizzare i volumi esistenti anche a favore della residenza temporanea al fine di rivitalizzare il contesto socio-economico generale e dare un minimo di risposta ad una richiesta residenziale turistica.

Tali scelte urbanistiche si pongono in continuità con le vigenti linee di pianificazione e sono da ritenersi coerenti con le disposizioni del PTP e della LR 11/98 e creano condizioni di complessivo sviluppo sostenibile sulla base delle risorse presenti sul territorio.

In particolar modo s'intende contrastare il fenomeno dello spopolamento, fortunatamente in controtendenza negli ultimi anni consolidando lo sviluppo degli insediamenti e favorendo, nei limiti delle possibilità pianificatorie, l'inserimento di eventuali nuove attività compatibili con l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente.

Ai fini di garantire un'adeguata insediabilità sul territorio in rapporto alle esigenze della popolazione residente di seguito viene verificato il trend evolutivo della popolazione.

In base ai dati reperiti e inseriti nella prima parte della relazione, la popolazione comunale si è attestata intorno alle 750 unità.

Oltre alla popolazione residente, per quantificare l'insediabilità complessiva nel decennio occorre altresì considerare la potenziale popolazione fluttuante che attualmente occupa posti letto di tipo residenziale e ricettivo.

Si evidenzia come, seppure il Comune non rappresenti un polo turistico primario, esso è interessato da flussi turistici derivanti in parte da popolazione un tempo residente nel Comune che mantiene nel Comune di origine un'abitazione da sfruttare nei periodi delle vacanze e in parte da un numero di turisti attratti dalla vicinanza a località turistiche maggiori oltre che dalla bellezza del territorio.

Il PRG si pone quindi l'obiettivo di soddisfare questa insediabilità complessiva da ricavare sul territorio, limitando le trasformazioni del contesto ambientale e paesaggistico.

In quest'ottica si sono valutati sia il patrimonio edilizio storico ancora utilizzabile, sia le aree ancora insediabili e si è verificato che il completamento delle zone edificabili previste dal vigente piano regolatore insieme all'insediabilità in alcune limitate zone di nuovo impianto ed al recupero del patrimonio storico in atto sembrano soddisfare pienamente le necessità della popolazione, residente e fluttuante, per il prossimo decennio.

L'obiettivo prioritario è quello di garantire la residenza principale (prima casa) a tutta la popolazione residente e, seppure il Piano privilegi l'azione di riuso del patrimonio architettonico esistente, si ritiene indispensabile assicurare una quota parte della capacità insediativa alla nuova edificabilità.

IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Ai fini del **dimensionamento del piano** è stata elaborata una tabella di insediabilità per zona nella quale sono riportate le superfici territoriali le superfici fondiariae e la quantità di terreni liberi sfruttabili ai fini edificatori sfruttabili in ogni zona (sia provenienti dal vecchio PRGC sia di nuova espansione). Tale distinzione, che appare più evidente nella tabella riassuntiva, si è resa necessaria in quanto le zone edificabili residue provenienti dal vecchio piano risultano per la maggior parte difficilmente utilizzabili e come tali sono state oggetto di decurtazione come meglio specificato ai paragrafi successivi;

Sottozone di tipo Ba												
TAB 2Ba	Dati dimensionali relativi alla situazione presente e di progetto nelle sottozone di tipo Ba											
località	sottozona PRG	superficie territoriale m ²	superficie fondiaria m ²	superficie fondiaria occupata m ²	lotti liberi m ² **	lotti di nuova espansione m ²	SUR (SU+SUA) esistente m ²	SUR (SU+SUA) edificabile m ²	SUR (SU+SUA) m ²	posti letto esistenti n° ***	posti letto in prev n°	posti letto TOT n°
Corliod	Ba1*	19.549	17.835	17.835	0	0	11.216	0	11.216	140	0	140
Tilly dessous	Ba2*	35.540	30.984	26.213	1.422	3.349	14.027	764	14.981	175	30	205
Tilly dessus	Ba3	9.510	8.072	6.892	0	1.180	2.611	236	2.847	32	9	41
Orbeillaz dessous	Ba4	3.168	2.865	2.865	0	0	1.677	0	1.677	20	0	20
Orbeillaz dessus	Ba5	5.864	5.373	5.373	0	0	2.676	0	2.676	33	0	33
Orbeillaz de milieu	Ba6	3.259	2.743	2.743	0	0	1.460	0	1.460	18	0	18
Orbeillaz la neuve	Ba7*	65.172	60.201	47.710	4.262	8.229	17.635	1.930	20.133	220	77	297
Plesod	Ba8	6.266	4.369	4.369	0	0	2.500	0	2.500	31	0	31
Plessod dessous	Ba8 bis	3.904	3.894	3.894	0	0	870	0	0	10	0	10
Pesan dessous	Ba9*	4.089	3.960	3.960	0	0	1.147	0	1.147	14	0	14
Pesan dessus	Ba10*	7.102	6.319	5.479	840	0	2.425	56	2.593	30	2	32
Pesan de milieu	Ba11*	13.308	11.478	11.478	0	0	7.681	0	7.681	96	0	96
Quinçod dessous	Ba12*	12.348	10.749	10.749	0	0	5.699	0	5.699	71	0	71
Quinçod de milieu	Ba13	53.558	43.760	39.525	1.910	2.325	32.969	592	33.816	412	24	436
Quinçod polivalente	Ba13 bis	3.987	3.795	550	0	3.245	272	649	1.653	3	26	29
Quinçod dessus	Ba14	16.230	13.690	11.481	0	2.209	5.914	441	6.356	73	18	91
Rovere dessous	Ba15*	2.107	1.691	1.691	0	0	436	0	436	5	0	5
Tollegnaz dessous	Ba16	4.078	3.678	2.235	0	1.443	923	289	1.212	11	11	22
Tollegnaz dessus	Ba17	4.035	3.237	1.858	1.379	0	1.188	92	1.464	14	4	18
Maé dessous	Ba18*	11.928	11.152	10.672	480	0	8.816	32	8.912	110	1	111
Maé dessus	Ba19*	11.999	10.945	10.945	0	0	5.960	0	5.960	74	0	74
Allesaz dessous	Ba20	4.376	3.870	1.865	1.165	840	926	246	1.327	11	10	21
Allesaz dessus	Ba21	1.210	1.176	593	0	583	485	117	602	6	5	11
Arbaz dessus	Ba22	3.776	3.483	3.056	427	0	764	29	849	9	1	10
Totale		306.363	269.319	234.031	11.885	23.403	25412	7789,346	137.196	1.618	218	1.836

(*) Non sono stati calcolati gli abitanti insediati o insediabili nelle zone E in quanto il loro numero, oltre a essere irrilevante, non è significativo ai fini della verifica dell'insediabilità del piano.

(**) La superficie fondiaria libera, ovvero i terreni edificabili provenienti dal vecchio piano, sono stati considerati solo per un terzo della loro superficie ($11.885,00/3 = 3.961,00$ mq), per le motivazioni sotto riportate

(***) il calcolo dei posti letto relativi alle abitazioni esistenti è stato impostato sul parametro di 80 mq/persona a seguito di verifiche in sito in ordine alle pezzature medie degli alloggi

CONSIDERAZIONI SULLA POTENZIALITA' EDIFICATORIA IN VARIANTE GENERALE

Dai dati che risultano dal parallelo tra le zone di espansione riportate nel vigente PRGC e quelle ipotizzate nella presente variante generale (nella versione del testo preliminare) ovvero al netto degli scorpori e delle modifiche introdotte a seguito della Conferenza di Pianificazione, si possono fare alcune considerazioni.

Le osservazioni e le modifiche richieste alla zonizzazione in sede di Conferenza di Pianificazione e nella valutazione sono state per lo più accolte. La maggior parte delle zone ricalca grossomodo il perimetro dell'attuale PRGC. L'aumento di aree di espansione è stato così principalmente localizzato nelle zone di Orbeillaz e del Capoluogo di Quinçod già ampiamente urbanizzate e di consolidata vocazione residenziale.

Al fine di accogliere una moderata richiesta di aree edificabili e per dare risposta ad un seppur minimo trend di sviluppo demografico della popolazione è stato necessario mantenere nella zona di Orbeillaz la previsione di una zona di completamento che ricomprende parte dell'attuale zona Ei. L'edificazione in quest'area, ridotta a 5.570 mq a favore della adiacente zona Ad1 "Orbeillaz", nonostante la stessa risulti totalmente urbanizzata, è stata sottoposta a PUD.

Tale scelta è stata accompagnata dallo scorporo di circa 1.713 mq dall'attuale zona di espansione a monte del nucleo storico, e dal parziale scorporo dalla ex zona Ei di un'ulteriore area per circa 1.118 mq posta, come detto, a salvaguardia del vicino nucleo. L'insieme delle due quantità formano effettivamente un "cuscinetto" di protezione del nucleo storico. Le linee guida del PUD prevedono di arretrare la parte edificata verso la zona di espansione allontanandola così ulteriormente dal villaggio di Orbeillaz.

Altra zona di espansione è stata identificata presso il capoluogo di Quinçod attraverso l'inserimento di alcuni mappali di margine in varie zone sia a monte che a valle dello stesso.

Un moderato aumento dell'insediabilità rispetto al vigente PRGC riguarda altresì la zona a valle di Tilly che presenta già le caratteristiche di nucleo di recente edificazione; si tratta nella fattispecie di una riconferma di mappali posti sul margine esterno della zona edificabile (opposti al nucleo storico), riproposti a seguito di verifica in ordine alla appartenenza degli stessi ad interventi di bonifica soggetti a erogazione di contributi agricoli e come tali privi di vincoli nei confronti del servizio che aveva sollevato tale problematica in sede di Conferenza di Pianificazione.

Ulteriori leggeri scostamenti delle zone debbono essere attribuiti ad un differente criterio di perimetrazione (es: centro strada) o a rettifiche dovute alla maggiore adesione rispetto alla trama delle particelle catastali.

Come detto nelle premesse alcuni mappali ancora potenzialmente edificabili sono stati stralciati in sede di testo preliminare in quanto interessati dagli ambiti inedificabili (es: fascia di media pericolosità per frana del torrente "Vadacaz") o perché prossimi alla fascia di rispetto da strutture agricole esistenti.

Nel complesso su 24 zone di espansione "Ba" ben 14 risultano avere potenzialità edificatoria residua pari a zero. Le due zone più importanti, ove è più marcata la vocazione residenziale ovvero Ba13 "Quinçod Chef Lieu" e Ba6 "Orbeillaz la neuve" risultano pressoché sature con una superficie ancora utilizzabile rispettivamente di 1.910 mq e 4.262 mq, quest'ultima peraltro costituita da una frammentazione di mappali in parte interclusi o parzialmente non utilizzabili. Tutto ciò premesso dai calcoli effettuati sul parallelo tra il vigente PRGC e la variante in oggetto emergono in seguenti dati:

Superficie residua edificabile nel PRGC vigente	= 11.885,00 mq
Superficie in espansione variante (testo preliminare)	= 23.403,00 mq

Prima di procedere al dimensionamento del piano partendo dai dati oggettivi di cui sopra occorre fare alcune osservazioni relative alle aree residue provenienti dal vigente PRGC.

A proposito di tali aree va detto che pur essendo in teoria potenzialmente edificabili si trovano in situazione tale da non risultare per nulla appetibili. I casi sono molteplici:

- fondi interclusi;
- dimensioni e forme tali da non poter ammettere alcuna edificazione;
- vicinanza da altre abitazioni e impossibilità di rispettare le distanze di legge;
- situazioni conflittuali di vicinato;
- situazioni orografiche penalizzanti.

E' evidente che tali aree sono rimaste inedificate, nonostante le stesse abbiano attraversato periodi economici assai più favorevoli di quello attuale. Va detto altresì che lo sfruttamento anche parziale di pezzature residuali interne alle zone di espansione, risulta poco probabile, alla luce delle possibilità offerte dalla legge casa.

Per tutte le problematiche sopracitate, è stato considerato come effettivamente e potenzialmente sfruttabile ai fini edificatori solo un terzo della superficie complessiva di aree residuali ancora disponibili di cui al calcolo riportato in tabella per complessivi mq 11.885/3 = **3.961,00** mq

La potenzialità edificatoria del territorio comunale somma pertanto a 3.961,00 mq + 23.403,00 mq di edificazione in espansione per un totale di **27.364,00** mq di cui poco meno di un quarto per 5.955,00 mq, da sottoporre alla redazione di un Piano urbanistico di dettaglio.

Pertanto considerando l'indice di edificabilità inserito nelle tabelle di zona pari a 0,20 si può ipotizzare il seguente incremento di superficie residenziale:

$27.364 \times 0,20 = 5.472$ mq di superficie abitabile potenziale

Considerato il parametro di legge di 25 mq per abitante si ha un incremento previsto di:

$5.472 / 25 = 219$ unità insediate.

Poiché negli equilibri funzionali si è ipotizzato un rapporto di 2 a 1 tra la superficie edificabile e la superficie recuperata (considerate al lordo delle murature), ovvero per ogni metro quadrato di edificio recuperato dal patrimonio storico si liberano due metri quadrati di edifici di nuova costruzione, si ha:

$5.472 / 2 = 2.736,00$ mq di recupero sufficienti a garantire il completamento delle nuove zone ipotizzate in variante.

Considerato il parametro di 40 mq per abitante in caso di recupero si ha un incremento previsto di: $2.736,00 / 40$ mq = **68** nuove unità insediate.

Il dato relativo alla proiezione delle superfici recuperate dal patrimonio edilizio storico è stato rapportato con il trend dei volumi recuperati negli ultimi 10 anni ed è risultato omogeneo a quanto ipotizzato per il futuro, tenuto conto che il livello di recupero nei villaggi meglio collocati e a maggior valore intrinseco (per prossimità al capoluogo, per posizione ed esposizione o per altri fattori intrinseci ecc.) è molto elevato e che pertanto tale recupero dovrà riguardare anche nuclei meno appetibili dal punto di vista del mercato immobiliare. (cfr. tabella percentuali di recupero centri storici).

Ne consegue che tenendo conto del completamento in dieci anni delle zone edificabili, ancora disponibili (1/3 superficie) e di quelle in ampliamento immesse nella presente versione nonché della quota relativa al recupero del patrimonio edilizio storico quest'ultima riferita a quanto definito in ordine agli equilibri funzionali, si ha una proiezione complessiva di **287** abitanti in più rispetto a quelli attuali.

Di questi è possibile individuarne circa la metà (**143 unità**) in risposta al trend esistente riportato nelle proiezioni di sviluppo demografico (pari a circa il 12% su base decennale), così come evidenziato nella prima parte della relazione e l'altra metà da destinare ad un moderato incremento turistico attraverso la realizzazione di seconde case da ricavarsi prevalentemente nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Si ribadisce che la capacità insediativa di nuovo impianto è stata calcolata sulla base dello standard di 25 m²lordi/ab per le zone B e C e di 40 m²lordi/ab per le zone A di cui al comma 3, PARAGRAFO M, Capitolo 1, ALLEGATO A della delibera 24.03.1999 n. 517/XI e comprende tutti i volumi presenti nel Comune o realizzabili nelle sottozone Ba

Per quanto concerne la valutazione delle unità insediate nel patrimonio edilizio esistente è stata ipotizzata una densità di abitanti pari a 80mq/ab ovvero maggiore ai parametri segnalati dai dispositivi regionali. Tale differenza è stata verificata a seguito dell'analisi del patrimonio costruito esistente; la stessa ha evidenziato un maggior standard di superficie abitativa e si fonda sulle seguenti considerazioni:

- comprende anche i posti letto presenti negli insediamenti in fascia di medio e alto rischio di frana e/o inondazione, non suscettibili di incremento del carico insediativi secondo le vigenti disposizioni legislative;
- il valore di 25 m²lordi/ab appare del tutto sottodimensionato rispetto ai canoni abitativi presenti nel Comune. Dall'analisi dei dati edilizi dei volumi esistenti prodotti dal Comune gli alloggi presentano una superficie per abitante decisamente maggiore e pari a circa 60/70 m²lordi/ab.
- molti sono gli edifici costruiti ante anni 70 (legge ponte 1968) che presentano volumi e superfici 3 o 4 volte superiori agli indici edilizi ipotizzati in variante e che sono occupati da nuclei familiari ormai distribuiti in tre o più alloggi.
- attualmente molti alloggi sono occupati da una sola persona per cui la superficie ad abitante sale a circa 100 m²lordi/ab. Questo fatto deriva, sia dal nuovo modello delle famiglie spesso formate da una sola persona, sia dalla limitata propensione delle famiglie a cambiare abitazione a seguito di modificazioni consistenti del nucleo familiare (figli che costituiscono a loro volta diversi nuclei o diminuzioni del nucleo a causa di decessi);
- buona parte del patrimonio edilizio recuperato negli ultimi anni appartiene alla fascia di popolazione fluttuante costituita da turisti e residenti in altri comuni di cui l'unità immobiliare rappresenta la seconda abitazione che viene sfruttata il week end o limitatamente ad alcuni periodi dell'anno.

Pertanto Nonostante il dimensionamento del piano su proiezione decennale sia stato calcolato in modo rigoroso con i parametri di legge (25 mq/ab nuova costruzione ; 40mq/ab recupero) è facile presumere che per i prossimi dieci anni, la superficie media per abitante nelle nuove costruzioni e nel recupero possa mantenersi se non proprio sui livelli citati di 80mq/persona sicuramente superiore ai parametri citati, e ciò nonostante l'attuale crisi tenda a contenere le superfici delle unità immobiliari.

Per quanto concerne il margine di recupero dei centri storici è stata elaborata la seguente tabella

TABELLA PERCENTUALI DI RECUPERO CENTRI STORICI

Villaggio	Zona PRGC vigente	Volume complessivo	% volume recuperato	volume recuperato	Sviluppo totale superfici	% superficie recuperata	superficie recuperata	% sup recuperata in variante	Sup. in variante
ALLESAZ	A1	25.752,95	0,85	21.890,01	9.966,32	85%	8.471,37	3%	299
MOUSSANET	A2	4.544,79	0,45	2.045,16	1.701,75	45%	765,79	3%	51
MAE'	A3	16.427,97	0,65	10.678,18	5.832,18	65%	3.790,92	4%	233
TOLLEGAZ	A4	26.416,99	0,51	13.472,66	8.866,31	51%	4.521,82	3%	266
RUVERE	A5	8.571,70	0,58	4.971,59	2.839,35	58%	1.646,82	3%	85
QUINCOD	A6	33.214,46	0,71	23.582,27	11.770,30	71%	8.356,91	4%	471
PESAN	A7	19.143,71	0,64	12.251,97	8.213,38	64%	5.256,56	2%	164
PLESOD	A8	6.246,75	0,62	3.872,99	2.346,05	62%	1.454,55	3%	70
TILLY	A9	38.224,61	0,74	28.286,21	13.925,90	74%	10.305,17	3%	418
ORBEILLAZ	A10	34.796,69	0,69	24.009,72	12.420,10	69%	8.569,87	3%	373
CHATILLONET	A11	9.513,37	0,56	5.327,49	3.488,05	56%	1.953,31	2%	70
CORLIOD	A12	15.047,48	0,51	7.674,21	5.790,48	51%	2.953,14	3%	174
ARBAZ	A13	19.938,82	0,30	5.981,65	7.544,00	30%	2.263,20	1%	75
TOTALE		257.840,29		164.044,10	94.704,17		60.309,43		2749

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E RAPPORTO CON TREND DI SVILUPPO COMUNALE

Partendo dalle ipotesi di sviluppo delle zone edificabili e dai dati sul recupero dei centri storici si può ipotizzare un aumento su base decennale di 287 unità di cui 219 insediati nelle zone Ba di espansione e 68 da collocare nell'ambito del recupero dei centri storici.

Riprendendo i dati demografici e il trend di sviluppo riportato nella prima parte della relazione si può affermare che le quantità risultanti dalla variante di piano sono coerenti con le proiezioni su base decennale della popolazione comunale. La verifica in ordine a tale aspetto può essere affrontata su due livelli : popolazione residente e popolazione fluttuante.

Per quanto concerne la popolazione presente il trend di sviluppo è in **costante e progressivo** aumento nell'ultimo decennio. E' possibile pertanto ipotizzare che la percentuale in aumento fatta registrare nel dicembre del 2013 pari a circa il 1,2%, su una popolazione di 769 abitanti possa subire un moderato aumento nel decennio ovvero:

2014 popolazione 769 (dato di partenza)

2015 popolazione 779 (+1,3%)

2016 popolazione 790 (+1,4%)

2017 popolazione 800 (+1,5%)

2018 popolazione 812 (+1,6%)

2019 popolazione 825 (+1,7%)

2020 popolazione 840 (+1,8%)

2021 popolazione 856 (+1,9%)

2022 popolazione 873 (+2,0%)

2023 popolazione 891 (+2,1%)

2024 popolazione 910 (+2,2%)

Totale incremento della popolazione presente nel decennio circa 141 unità (910- 769 = 141)

Come detto tale proiezione comprende il saldo naturale demografico ma soprattutto il saldo migratorio quest'ultimo da considerare sotto i molteplici aspetti che vanno dal ritorno di famiglie native del luogo che hanno cessato l'attività lavorativa in altri comuni (o altri paesi) e che trovano collocazione prevalentemente nel patrimonio edilizio esistente o all'emigrazione propriamente detta, proveniente dai paesi del "Maghreb" o dall'est europeo, che risulta in continuo aumento.

Per quanto riguarda la popolazione fluttuante il calcolo del trend è molto difficile stabilire la quantità di unità presenti non residenti nel paese. A questa categoria sono infatti da computare persone che sono temporaneamente sul territorio per motivi di lavoro e soprattutto i turisti e i proprietari di seconde case.

Nei dati generali si è potuto constatare che a fronte di molti posti letto disponibili nelle seconde case e nelle poche strutture ricettive, la popolazione fluttuante presente nel comune non supera le 400 unità (quantità stimata dal Comune).

Si può constatare che per quanto riguarda le seconde case molte risultano disabitate (o in vendita) mentre continua (sebbene moderatamente) a presentarsi sul mercato la richiesta di nuove seconde case. Tale fenomeno di "turnover" è riscontrabile in molte stazioni turistiche minori dove alla generazione che ha costruito o acquistato un appartamento per vacanze segue una generazione indirizzata ad altre mete turistiche.

Contemporaneamente si affacciano sul mercato delle seconde case nuovi soggetti attratti dalla tranquillità e dalla qualità della vita che specialmente nelle grandi città è ormai compromessa.

Quindi anche in ordine alla popolazione fluttuante si potrebbe ipotizzare un trend di sviluppo simile a quello demografico con un aumento in termini decennali di circa 146 unità che verrebbero ad occupare prevalentemente edifici recuperati dal patrimonio storico.

3) assicurare un adeguato rapporto tra l'insediabilità sul territorio, la dotazione di servizi e il corretto uso del territorio

Va evidenziato come l'insediabilità totale venga calcolata sul numero dei posti letto esistenti e di quelli previsti nel decennio, ma non corrisponda al numero di persone (residenti + fluttuanti) realmente presenti sul territorio; a dimostrazione di ciò, si riporta quanto segue:

	posti letto esistenti n° (2)		abitanti presenti n°
residenze principali	1.510	persone residenti	769
altro	966	persone fluttuanti	400 (1)
totale	2.476		1.169

(1) Dato non esistente in quanto in Comune sono registrati solo i turisti presenti nelle strutture ricettive e non nelle seconde case. Un numero realistico potrebbe essere pari a 400 unità.

(2) I posti letto corrispondono agli abitanti insediabili in quanto l'insediabilità complessiva è stata ridotta con idonei parametri relativi alla superfici realmente abitabili e recuperabili; pertanto in ogni posto letto risulta insediabile 1 abitante senza proporre ulteriori riduzioni.

Alla luce delle precedenti considerazioni si reputa che l'effettiva capacità insediativa, valutata sul numero di persone attualmente presenti sul territorio (residenti+fluttuanti) e sulle persone previste in nuovi posti letto, sia inferiore a quella teorica sopra riportata e pari a:

	abitanti presenti n°	abitanti nei posti letto in previsione n°	
persone residenti	769	141	capacità insediativa effettiva nel decennio
persone fluttuanti	400	146	
totale	1.169	287	

Ai fini del dimensionamento del PRG per quanto concerne la dotazione dei servizi (acquedotto, fogne, ecc.) pare quindi più opportuno riferirsi a tale capacità insediativa.

Il Piano regolatore applica il meccanismo degli equilibri funzionali in conformità alle disposizioni delle Norme di Attuazione del PTP per garantire uno sviluppo organico ed equilibrato tra le diverse destinazioni d'uso, le attività ammesse sul territorio e la dotazione dei servizi con riferimento all'intero territorio comunale.

Inoltre, l'Amministrazione ha introdotto un parametro di equilibrio subordinando l'edificazione di seconde case al recupero del patrimonio edilizio storico con un rapporto di 2 a 1 ovvero per ogni metro quadrato di superficie lorda recuperata dal patrimonio storico (in qualsiasi zona del territorio) vengono liberati due metri quadrati di superficie da destinare a residenze secondarie.

4) le attività economiche

valorizzare e potenziare tutte le attività economiche evitando situazioni di squilibrio di un settore rispetto ad un altro. Ogni attività deve concorrere alla produzione di ricchezza e il piano intende promuovere tutte le attività esistenti sul territorio.

L'agricoltura

Gli obiettivi della variante sono orientati a consentire il mantenimento e a valorizzare l'attività agricola esistente. In particolar modo:

- si sono valorizzate le aree ancora coltivate e quelle recuperabili, proponendo norme che intendono potenziare e recuperare le coltivazioni ancora esistenti;
- i boschi sono stati perimetrati e sono state date norme atte a conservarli, riconoscendo agli stessi le funzioni paesaggistiche, turistico-ricreative, di difesa idrogeologica, produttive e di habitat faunistico. Si prevede la valorizzazione della risorsa attraverso l'individuazione di discipline d'uso che consentano la conservazione del patrimonio forestale, di attuare gestioni volte a consolidare gli assetti evolutivo-colturali ed a realizzare infrastrutture volte a migliorare la gestione secondo principi di selvicoltura naturalistica. Il piano, inoltre, prevede l'esatta delimitazione delle aree boscate soggette a vincolo d'inedificabilità e ad altre misure cautelative;
- si sono valorizzati i pascoli mediante l'individuazione di discipline d'uso che tendano a conseguire il consolidamento delle attività esistenti e consentire interventi di riqualificazione a seconda delle condizioni ambientali ed infrastrutturali presenti;
- si sono valorizzate le aree agricole di fondovalle individuando numerose zone Eg nelle quali gli usi e gli interventi sono finalizzati a conseguire il consolidamento funzionale delle esistenti attività (presenza di aziende zootecniche o foraggicole stagionali), ed il mantenimento delle aree destinate allo sfalcio,
- è stata prevista la conservazione delle "buone terre coltivabili" evitando la loro trasformazione per altri usi, proponendo un'adeguata zonizzazione;
- si è previsto il riuso del patrimonio edilizio agricolo se non più utilizzato.

L'artigianato e l'industria

Il PRG ha mappato puntualmente le attività artigianali esistenti in quanto considerate una risorsa nell'ottica di rivitalizzare il territorio comunale e favorisce il loro potenziamento/riqualificazione e l'insediamento di nuove attività artigianali di piccola e media scala. A tal fine sono state individuate due sottozone di tipo Bb dove è possibile mantenere, potenziare o prevedere attività artigianali che appaiono idonee per dimensione e posizione al potenziamento del settore artigianale.

Le attività di servizio

In considerazione dell'esistente struttura socioeconomica e del fatto che le attività terziarie sono strettamente correlate alle necessità della popolazione residente e sono a supporto della collettività e delle attività produttive di tutti i settori, il PRG non solo non pone limiti alle attività di servizio, ma ne consente la diffusione in tutte le zone destinate agli insediamenti.

Il turismo

La variante, prendendo atto della presenza sul territorio comunale di varie risorse naturali e paesaggistiche e delle attività di ristorazione ed alberghiere, favorisce il potenziamento dell'insediamento di nuove attività turistiche, di piccola e media scala, e la riqualificazione di quelle esistenti. In particolare si consente su tutto il territorio il potenziamento e la creazione di attività, con le relative infrastrutture, legate ad un tipo di "turismo rurale" strettamente connesso con lo specifico contesto territoriale.

5) garantire servizi adeguati alla popolazione

al fine di assicurare alla popolazione un'elevata qualità della vita, garantendo la disponibilità dei servizi essenziali sul territorio nonché di quelli complementari ritenuti importanti e facendo riferimento a servizi sovra-comunali qualora non sia possibile individuarli nell'ambito comunale per il limitato bacino di utenza. Partendo dalla verifica urbanistica relativa alla sufficienza della dotazione dei servizi, dai rapporti previsti dalla legge⁴ e dall'analisi della domanda del servizio da parte della popolazione il piano, quando è possibile e di sua competenza, anche valutando i costi di gestione, prevede idonee aree da destinare a servizi pubblici. Tale dimensionamento tiene conto della effettiva possibilità da parte della pubblica amministrazione di realizzare le previste infrastrutture nell'arco temporale di validità del PRG, anche in relazione alla vigente legislazione in materia di espropri per pubblica utilità.

Sul territorio comunale l'attuale dotazione di infrastrutture primarie e secondarie è nel complesso discreta e, pertanto, la variante sostanziale prevede solo il potenziamento di quelli localmente carenti e la riqualificazione di quelli non adeguati agli standard qualitativi.

Per quanto riguarda i **servizi di rilevanza regionale** previsti all'art. 23 delle NTA del PTP, nel comune non esistono infrastrutture e servizi di tale rilevanza.

Per quanto concerne i **servizi di rilevanza locale** il PTP inserisce il Comune nei seguenti ambiti di integrazione secondo differenti alternative⁵:

servizi per le famiglie

Ambito a16 (comuni di Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Verrès)

servizi per il turismo

Ambito b16 (comuni di Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Emarèse, Montjovet)

servizi per i trasporti

Ambito c17 (comuni di Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Verrès). Queste previsioni sono coerenti con le indicazioni del piano.

6) la difesa del suolo

Al fine di migliorare o quantomeno non alterare l'equilibrio geomorfologico e idrogeologico esistente, evitando di indurre fenomeni di instabilità o degrado del territorio.

⁴ Il PRG definisce adeguati rapporti qualitativi e quantitativi tra gli abitanti insediati e insediabili nella previsione decennale, ivi compresi quelli fluttuanti, e gli spazi da riservare ai servizi locali in conformità ai disposti della delibera di Consiglio regionale n. 517/XI del 24.03.1999.

⁵ Linee Programmatiche del PTP

A tale scopo il piano rileva e differenzia nella zonizzazione gli ambiti territoriali a rischio di deteriori fenomeni idrogeologici. In particolare le previsioni di piano in rapporto agli insediamenti sono state prioritariamente valutate tenendo conto delle indicazioni contenute nelle carte di inedificabilità dei terreni a rischio di frane, valanghe ed esondazioni e degli studi di bacino in corso di validazione e precludono interventi trasformativi in fasce ad elevato rischio (zone rosse) e limitano quelli nelle aree a medio rischio (zone gialle) già compresi in ambiti insediati subordinando, tuttavia, ogni ulteriore intervento edilizio alla predisposizione in fase esecutiva di approfondimenti idrogeologici ed al rispetto di un'apposita disciplina normativa che ammetta unicamente gli interventi compatibili con il livello di rischio in conformità con la vigente legislazione in materia.

B1.1.3 la zonizzazione

Il territorio comunale è stato suddiviso in base agli usi in atto e previsti, tenendo conto delle diverse caratteristiche dell'ambiente naturale (caratteristiche geomorfologiche, climatiche e altitudinali, vegetazionali, faunistiche, ...) ed antropico (caratteristiche paesaggistiche, insediative, agronomiche, assetto urbanistico, ...), in sottozone omogenee al fine di consentire una più adeguata gestione del PRG, così come previsto dalla normativa regionale⁶.

Tale modalità di attuazione, rapportandosi direttamente con le particolarità del territorio, riesce a prevedere puntualmente i singoli interventi e a rapportarli a situazione specifiche con la finalità indiretta di riuscire a salvare e valorizzare l'ambito ed eliminare o ridurre gli elementi di disturbi presenti.

L'individuazione delle sottozone si inserisce, del resto, in un quadro urbanistico "compromesso" dove le scelte di pianificazione non possono prescindere dall'odierno assetto strutturale del territorio costruito che non sempre rappresenta l'espressione della corretta gestione delle risorse ambientali e del rispetto delle condizioni di sicurezza per gli insediamenti in rapporto ai possibili rischi idrogeologici. La revisione della vigente zonizzazione corrisponde all'esigenza di prendere atto della situazione urbanistica esistente e di rapportarla alla vigente legislazione.

In particolare l'articolazione e le definizioni delle zone seguono le disposizioni contenute all'articolo 22 (Zone territoriali) della LR 11/98 e del connesso provvedimento attuativo di Giunta regionale n. 421/99.

Scelte pianificatorie alternative in merito alla zonizzazione

La zonizzazione prevista nella presente Variante generale prende come riferimento la zonizzazione del vigente PRG e la situazione urbanistica determinatasi negli ultimi decenni anche in conseguenza delle pregresse scelte di pianificazione, modificandone i parametri di riferimento (perimetrazione, estensione e caratterizzazione in base agli usi in atto o previsti) per adeguarli principalmente alle disposizioni del PTP e alle indicazioni della Lr 11/98 e dei relativi provvedimenti.

La suddetta verifica ha permesso di constatare la sostanziale bontà delle vigenti linee di pianificazione che sono state generalmente riconfermate e di prendere atto di locali scelte non corrette in base ai criteri di sviluppo sostenibile, specialmente in rapporto all'esigenza di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, che sono state, là dove possibile in quanto non ancora compromesse, modificate.

Le zone A

“Sono le parti del territorio comunale costituite dagli agglomerati che presentano interesse storico, artistico, documentario o ambientale e dai relativi elementi complementari o integrativi”⁷.

La variante al piano ha perimetrato come sottozone di tipo A tutti gli agglomerati storici presenti sul territorio differenziandoli e ponendo attenzione alla complessità dei caratteri strutturali dell'aggregazione e alla datazione del primo impianto, secondo quanto previsto dal PTP⁸.

⁶ delibera G.R. n. 415/99 Capitolo I comma 1 lett. a).

⁷ L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. a).

Ac: “**Ville:** nucleo di concentrazione della popolazione nel medioevo, spesso caratterizzato da una struttura parcellare ordinata, centro principale di una residenza signorile o di una comunità particolarmente rilevante”.

I nuclei storici di Quinçod e Tilly sono stati classificati di tipo Ac – Ville.

Ad: “**Village:** nucleo di concentrazione della popolazione, con almeno una decina di costruzioni alla fine del XIX secolo, caratterizzato dalla presenza di edifici comunitari e da una struttura parcellare non ordinata, eccetto che nel caso di impianto su una importante via di comunicazione”.

I nuclei storici di Allesaz, Arbaz, Maé, Orbeillaz, Pésan e Tollegnaz sono stati classificati di tipo Ad – Villages.

Ae: “**Hameau:** nucleo di minor dimensione, con struttura parcellare più o meno agglomerata, di formazione familiare o relativo ad utilizzazioni stagionali o marginali del territorio”.

I nuclei storici di Chatillonet, Corliod, Moussanet, Plesod, Rovère e Orbeillaz sono stati classificati di tipo Ae – Hameaux.

Definizione degli interventi ammissibili all’interno delle sottozone di tipo A

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo A del territorio comunale è contenuta nelle NTA e per quanto riguarda la classificazione degli edifici essa è individuata nelle tavole prescrittive “Classificazione degli edifici nelle zone di tipo A”.

Dettaglio delle sottozone di piano

TAB 1A - Individuazione delle sottozone di tipo A					
Ac Villes		Ad Villages		Ae Hameaux	
Ac1*	Quinçod	Ad1*	Orbeillaz	Ae1*	Corliod
Ac2	Tilly	Ad2*	Pesan	Ae2*	Châtillonet
		Ad3	Tollegnaz dessus	Ae3	Orbeillaz
		Ad4	Tollegnaz dessous	Ae4	Plesod
		Ad5*	Maé	Ae5*	Rovere ovest
		Ad6*	Allesaz	Ae6*	Rovere est
		Ad7	Arbaz	Ae7*	Moussanet

TAB 2A	Dati dimensionali delle sottozone di tipo A				
località	sottozona PRG	superficie territoriale m ²	superficie fondiaria m ²	sup.fondiarìa libera m ² (*)	superficie lotti edificati m ²
Quinçod	Ac1*	17.956	12.829	7.569	5.260
Tilly	Ac2	23.924	19.139	10.909	8.230
Orbeillaz	Ad1*	21.300	17.870	11.403	6.467
Pesan	Ad2*	7.618	9.797	5.095	4.702
Tollegnaz	Ad3	4.188	3.601	2.007	1.594
Tollegnaz	Ad4	12.469	11.220	5.058	6.162
Maé	Ad5*	10.886	9.579	5.651	3.928
Allesaz	Ad6*	25.727	21.365	12.605	8.760
Arbaz	Ad7	20.597	16.889	9.626	7.263
Corliod	Ae1*	9.864	8.483	4.835	3.648

⁸ P.T.P. Norme di attuazione art. 36 comma 10: “(...) a) centro storico di Aosta (...); b) *bourg*; c) *ville*; d) *village*; e) *hameau*; f) altre strutture.

Chatillonet	Ae2*	7.116	6.048	3.205	2.843
Orbeillaz	Ae3	979	881	510	371
Plesod	Ae4	5.753	5.005	2.702	2.303
Rovere	Ae5*	5.480	4.603	2.715	1.888
Rovere	Ae6*	2.722	2.395	1.365	1.030
Moussanet	Ae7*	4.391	3.776	2.152	1.624
totale		180.970	153.480	87.407	66.073

Le zone B

“Sono le parti del territorio comunale costituite dagli insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici ed in genere terziari, diversi dagli agglomerati di cui alla lett. a), e dai relativi elementi complementari o integrativi, qualunque sia l'utilizzazione in atto, totalmente o parzialmente edificate e infrastrutturate”⁹.

L'individuazione delle zone B è avvenuta prendendo come riferimento la zonizzazione del vigente PRG e la situazione urbanistica determinatasi negli ultimi decenni. Verificati i fabbisogni abitativi, commerciali e artigianali, constatata la situazione del patrimonio edilizio esistente di nuova costruzione nelle attuali zone B, C e D e la domanda da parte della popolazione di nuovi fabbricati, si è proceduto alla perimetrazione delle sottozone di tipo B.

Le attuali zone edificabili risultano già per buona parte edificate e molte delle aree libere rimaste non sono utilizzabili per limiti derivanti da distanze o perché rimaste prive di accessibilità per cui una modesto ampliamento è sembrato necessario per soddisfare nuove richieste, anche in considerazione dello sviluppo edilizio registrato nell'ultimo decennio.

Inoltre, l'Amministrazione comunale ha manifestato la volontà di rendere disponibili nuove aree edificabili, seppure rapportate al numero degli abitanti, e di soddisfare le richieste della popolazione residente, dove era possibile, per garantire la continuazione dello sviluppo della popolazione e delle attività economiche, privilegiando aree situate in adiacenza a zone già edificate ed urbanizzate e in posizione atta a garantire la tutela del territorio. A questo fine le nuove aree sono destinate in modo prioritario alla creazione di unità immobiliari di prima residenza ed attività artigianali e ricettive.

Si ricorda che l'ampliamento di alcune sottozone di tipo B deriva dalla riduzione delle sottozone di tipo A, così come concordata con il competente servizio regionale, o dalla volontà di inserire in zona edificabile fabbricati che attualmente si trovano in zona E al fine di garantire una normativa rapportata alle attuali destinazioni e idonea a garantire interventi di trasformazione analoghi a quelli possibili nelle limitrofe zone edificate.

La perimetrazione di tutte le sottozone di tipo B tiene conto della diversa situazione di rischio idrogeologico, escludendo tutte le zone a rischio dalle perimetrazioni ed inserendo solo quelle relative ad insediamenti in atto.

Le sottozone di tipo B sono state articolate sulla base delle destinazioni d'uso prevalente esistente o che il Piano intende assegnare a tali parti di territorio secondo quanto previsto dalla legislazione vigente¹⁰.

In particolare, nel Comune di Challand-Saint-Anselme vengono individuate le seguenti tipologie di sottozona:

Ba: “sottozone già completamente edificate o di completamento destinate prevalentemente alla residenza”.

Bb: “sottozone già completamente edificate o di completamento destinate prevalentemente alle attività artigianali”.

⁹ L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. b).

¹⁰ Delibera Giunta Reg.le n. 421 del 15-02-1999.

Le sottozone a prevalente destinazione residenziale di tipo Ba caratterizzano la maggior parte degli esistenti insediamenti, mentre le zone miste artigianali – residenziali definite come sottozone Bb sono solo tre.

La perimetrazione delle sottozone di tipo B segue i criteri già descritti ed utilizzati per la perimetrazione delle sottozone di tipo A (linea di confine dei mappali e, laddove il confine di sottozona coincide con una strada o un fiume, la delimitazione è stata tracciata sull'asse di questi).

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo B

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo B del territorio comunale, contenuta nelle NTA, tiene conto del grado di saturazione delle sottozone, dell'attuale densità edilizia e della prevalente destinazione d'uso in atto riconfermata in sede di variante generale su tutto il territorio, anche perché nel Comune non sono presenti situazioni di squilibrio nella consistenza e nella tipologia degli insediamenti fatto salvo per una maggiore densità edilizia presente nel capoluogo Quinçod dove si registra una evidente maggiore densità edilizia costituita da palazzine e piccoli condomini.

La residenza principale costituisce destinazione d'uso privilegiata in tutte le zone di tipo B al fine di soddisfare le esigenze delle nuove famiglie residenti e/o per favorire l'incremento della popolazione sul territorio comunale. Gli altri usi per attività turistiche, commerciali, artigianali e di servizio in genere sono sempre ammessi nei limiti della compatibilità con la preminente destinazione residenziale. In particolare le attività artigianali devono avere carattere dimensionale contenuto, non essere inquinanti, né nocive, né rumorose, né moleste e risultare compatibili con la destinazione prevalente di sottozona.

Le attività artigianali più consistenti o attività miste sono possibili nelle sottozone di tipo Bb.

In considerazione del fatto che le sottozone di tipo B individuate sul territorio comunale sono ampiamente edificate e dotate delle urbanizzazioni primarie, il PRG indica i titoli abilitativi del permesso di costruire e della SCIA, di cui all'art. 59 della LR 11/98, come modalità di attuazione sufficiente per la realizzazione degli interventi edilizi senza l'obbligo di preventiva formazione di strumento attuativo.

Dettaglio delle sottozone di piano

TAB 1B Individuazione delle sottozone di tipo B					
Ba			Bb		
Ba1*	Corliod	Ba12*	Pesan Dessus	Bb1*	Chatillonet
Ba2*	Tilly Dessous	Ba13*	Quinçod Dessus	Bb2*	Plesod
Ba3	Tilly Dessus	Ba13 bis	Quinçod Dessus	Bb3	Tilly
Ba4	Orbeillaz Dessous	Ba14	Quinçod Dessus		
Ba5	Orbeillaz Dessus	Ba15*	Rovere Dessous		
Ba6	Orbeillaz Dessus	Ba16	Tollegnaz Dessous		
Ba7*	Orbeillaz Dessus	Ba17	Tollegnaz Dessus		
Ba8	Plesod Dessous	Ba18*	Maè Dessus		
Ba8 bis	Plesod Dessus	Ba19*	Maè Dessus		
Ba9*	Pesan Dessous	Ba20	Allesaz Dessous		
Ba10*	Pesan Dessous	Ba21*	Allesaz Dessus		
Ba11*	Pesan Dessus	Ba22	Arbaz Dessus		

Le zone C

“Sono le parti del territorio comunale totalmente inedificate o debolmente edificate, da infrastrutturare, destinate alla realizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, artigianali, commerciali, turistici ed in genere terziari”¹¹.

Sul territorio comunale non sono state perimetrare sottozone di tipo C.

Le zone D

“Sono le parti del territorio comunale destinate ad attività industriali”¹².

Sul territorio comunale non sono state perimetrare sottozone di tipo D.

Le zone E

“Sono le parti del territorio comunale destinate ad attività agro-silvo-pastorali”¹³.

Tutto il territorio agricolo, esterno ai nuclei edificati, è stato inserito dalla variante sostanziale in zone E, con riferimento alle classi individuate dalla legge regionale:

Ea: *“sottozone di alta montagna; sono costituite da aree montane occupate in prevalenza da incolti sterili o caratterizzate da flora, morfologia e fauna di alta montagna.”*

Le sottozone di alta montagne individuate nella presente variante del Piano regolatore sono:

- Ea1 - Côte de Moulaz;
- Ea2 - Pointe de Champlong;
- Ea3 - Mont Solaron;
- Ea4 - Col Tchasten;
- Ea5 – Vluhuare.

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Ea

La disciplina degli interventi ammessi nella sottozona di tipo Ec è contenuta nell'articolo 53 delle NTA.

Le norme di attuazione prevedono la tutela e la salvaguardia delle risorse per usi ed attività di tipo naturalistico con possibilità di interventi che non compromettano il reticolo idrografico, la stabilità e la copertura del suolo, il sistema dei percorsi esistenti e che non comportino aumento dei carichi ambientali, degli effetti di disturbo e dei fattori di inquinamento in termini incompatibili con le capacità di sopportazione dei siti e con gli equilibri ecologici.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso degli alpeggi esistenti, purché privi di razionalità, solo per la realizzazione di rifugi, bivacchi e dortoirs legati all'escursionismo.

Eb: *“sottozone agricole dei pascoli (alpeggi e mayen), sono costituite da aree con uso in prevalenza a pascolo stagionale legato alla monticazione, ivi comprese le aree boscate tradizionalmente utilizzate a pascolo.”*

Le sottozone agricole dei pascoli sono collocate esclusivamente nel versante orografico sinistro (Vallone del Tchasten e Vallone di Moulaz) e vengono (o venivano) utilizzate dagli allevatori per la monticazione estiva.

¹¹ L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. c).

¹² L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. d)

¹³ L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. d).

Il piano individua le seguenti 13 sottozone di tipo Eb:

- Eb1 - Moulaz;
- Eb2 - Champ-tsucon;
- Eb3 - Chavanisse;
- Eb4 - Grun;
- Eb5 - Chasten;
- Eb6 - Gias;
- Eb7 - Leuriaz;
- Eb8 - Bringuen-soleil;
- Eb9 - Ronc;
- Eb10 – Sort;
- Eb11 - Pierre piccola;
- Eb12 - Merendioux-dèsot;
- Eb13 - Merendioux-damon.

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Eb

Le aree a pascolo individuate all'interno del Piano regolatore sono state già sottoposte a procedura di concertazione con i competenti uffici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, come previsto dal comma 2, art. 31 delle NTA del PTP e suddivise in pascoli da mantenere (Eb2, Eb3, Eb6, Eb7, Eb8, Eb12 e Eb13) e pascoli da riqualificare (Eb1, Eb4, Eb5, Eb9, Eb10, ed Eb11). La concertazione è stata concordata e conclusa in data 27/02/2014.

Nello specifico, nelle sottozone Eb4, Eb5, Eb9 ed Eb10 è ammessa la riqualificazione dei pascoli, in tutte le sottozone sopra elencate nei "pascoli da riqualificare" è ammessa la riqualificazione dei fabbricati, mentre nella sola sottozona Eb4 è consentita la riqualificazione della viabilità. La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Eb è contenuta nell'articolo 52 delle NTA.

Nelle aree a pascolo il piano propone il mantenimento, la valorizzazione e, dove ammissibile, la riqualificazione delle aree prative al fine di valorizzare una risorsa considerata di primaria importanza, sia per la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, sia per l'economia del Comune.

Pertanto, coerentemente con quanto concertato, sono ammessi gli usi e le attività funzionali alla gestione agro-silvo-pastorale compatibili con l'esigenza di salvaguardia e valorizzazione del più ampio sistema dei pascoli e l'eventuale potenziamento di attività agro-silvo-pastorali comportanti anche interventi sui fondi e sui fabbricati. Sono inoltre ammissibili interventi infrastrutturali di carattere privato o pubblico, indispensabili al mantenimento delle attività in atto o strettamente funzionali agli usi ammessi.

Ec: *“sottozone boscate; sono costituite da aree con prevalente copertura forestale destinate alla conservazione, manutenzione o riqualificazione del patrimonio forestale, in esse sono ricomprese le aree destinate al rimboschimento, nonché le aree nelle quali il patrimonio boschivo è andato distrutto”.*

Le sottozone boscate comprendono una vastissima porzione del territorio comunale, poiché interessano le ampie zone boscate situate su entrambi i versanti del torrente Evançon; sono state definite partendo dalla delimitazione delle aree boscate di cui all'art. 33 della LR 11/98 e s.m.i e dei boschi di tutela paesistica concordati con la Soprintendenza. In tali sottozone sono altresì comprese parti di territorio intercluse o limitrofe alle aree boscate riconducibili essenzialmente a incolti sterili e produttivi ambientalmente e paesaggisticamente correlati al

sistema boschivo. In queste aree marginali, prive di interesse agricolo, si consente l'espansione del bosco, allo scopo di consolidarne gli assetti evolutivo-colturali.

Più precisamente il bosco si sviluppa con continuità dai prati sfalciati presenti in prossimità degli insediamenti e nel fondovalle fino al sistema dei pascoli o al confine comunale, intervallato solo da piccole aree agricole produttive e dalle sottozone residenziali e commerciali.

Il piano individua le seguenti 7 sottozone di tipo Ec:

- Ec1 – Bachamp sud;
- Ec2 – Bois de Val;
- Ec3 - Bois de Val;
- Ec4 - Bois de Val;
- Ec5 – Bois du Plan;
- Ec6 - Bois du Plan;
- Ec7 - Bois de Tollégnaz.

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Ec

La disciplina degli interventi ammessi nella sottozona di tipo Ec è contenuta nell'articolo 55 delle NTA.

Le norme di attuazione prevedono la tutela e la salvaguardia del patrimonio forestale limitando le attività agricole a quelle in atto o specifiche destinazioni d'uso compatibili con l'esigenza di salvaguardia e valorizzazione del più ampio sistema boschivo.

Ed: *“sottozone da destinarsi ad usi speciali quali: discariche, estrattive, stoccaggio materiali reflui zootecnici, siti di teleradiocomunicazioni, sbarramenti artificiali di rilevanza sovracomunale con relativi invasi e fasce di fruizione turistica, grandi impianti di produzione e trasformazione di energia elettrica al di sopra dei 3000 kw e similari.”*

Il piano ha individuato le seguenti 2 sottozone di tipo Ed:

- Ed1 – Corliod;
- Ed2 – Plan Tseuc.

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Ed

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Ed è contenuta nell'articolo 54 delle NTA.

Le norme di attuazione prevedono in tali sottozone gli specifici usi e gli interventi necessari per l'esistente attività di cava (Ed1), ed eventualmente il ripristino dello stato naturale dei luoghi al termine di esercizio della cava, e per la realizzazione di un deposito di materiali inerti (Ed2).

Ee: *“sottozone di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico.”*

La variante individua sul territorio comunale tre aree di specifico interesse paesaggistico, più precisamente:

- Ee1 – Sant'Anna;
- Ee2 - Col du Mont Tseuc ;
- Ee3 - Col du Mont Tseuc .

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Ee

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Ee è contenuta nell'articolo 55 delle NTA.

Gli interventi e gli usi previsti in dette sottozone sono rivolti alla tutela delle componenti caratterizzanti lo specifico valore paesaggistico dei luoghi, valorizzando e salvaguardando il contesto rurale del territorio, e sono essenzialmente riferiti all'uso agro-silvo-pastorale e alle altre attività in atto.

Ef: *“sottozone di specifico interesse naturalistico.”*

Sul territorio comunale non sono state perimetrate sottozone di tipo Ef.

Eg: *“sottozone di particolare interesse agricolo destinate a coltivazioni specializzate (vigneti, frutteti, castagneti da frutto) e alle produzioni foraggere asservite alle aziende zootecniche di fondovalle o che si prestano per contiguità e natura dei terreni ad esserlo.”*

Le sottozone di tipo Eg individuano le parti di territorio a vocazione agricola produttiva in atto o potenziale, più specificatamente, le ampie distese prative da sfalcio della piana di fondovalle, le colture specializzate e i prato-pascoli delle zone collinari di versante. Fanno altresì parte di queste sottozone superfici attualmente non più regolarmente coltivate e in stato di abbandono che tuttavia hanno spiccata potenzialità produttiva come prato-pascolo o coltivo.

Il piano ha individuato le seguenti 69 sottozone di tipo Eg:

- Eg1 – Fontaine
- Eg2 – Fontaine
- Eg3 – Bachamp
- Eg4 – Herbaz
- Eg5 – Bachamp
- Eg6 – Bachamp
- Eg7 – Chatillonet
- Eg8 – Chatillonet
- Eg9 – Corliod
- Eg10 - Corliod
- Eg11- Corliod
- Eg12 – Tilly
- Eg13 - Tilly
- Eg14 - Tilly
- Eg15 - Tilly
- Eg16 - Plesod
- Eg17 – Arlaz
- Eg18 – Arlaz
- Eg19 – Orbeillaz 1
- Eg20 - Orbeillaz
- Eg21 - Arbaz
- Eg22 - Orbeillaz
- Eg23 - Orbeillaz
- Eg24 – Paysan
- Eg25 - Paysan

- Eg26 - Paysan
- Eg27 – Quinçod
- Eg28 - Quinçod
- Eg29 - Quinçod
- Eg30 - Quinçod
- Eg31 - Quinçod
- Eg32 - Quinçod
- Eg33 – Arlaz
- Eg34 – Vadacaz
- Eg35 - Bochey
- Eg36 – Vadacaz
- Eg37 – Arbaz
- Eg38 – Mont d’Arbaz
- Eg39 - Mont d’Arbaz
- Eg40 - Mont d’Arbaz
- Eg41 - Mont d’Arbaz
- Eg42 – Arbaz
- Eg43 – Arbaz
- Eg44 - Golliat
- Eg45 – Arbaz
- Eg46 - Béchaz
- Eg47 - Arlaz
- Eg47 - Arlaz
- Eg49 - Arlaz
- Eg50 – L’lla
- Eg51 – Mayn
- Eg52 - Mayn
- Eg53 - Mayn
- Eg54 - Mayn
- Eg55 – Alésaz
- Eg56 - Alésaz
- Eg57 – Moussanet
- Eg58 - Moussanet
- Eg59 – Nideviaz
- Eg60 – Nideviaz
- Eg61 - Bouetta
- Eg62 – Tollégnaz
- Eg63 - Tollégnaz
- Eg64 – Rovère
- Eg65 - Rovère
- Eg66 - Alesaz
- Eg67 - Rovère
- Eg68 – Plan Tseuc
- Eg69 - Crête

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Eg

La disciplina degli interventi ammessi nella sottozona di tipo Eg è contenuta nell'articolo 56 delle NTA.

Gli usi e gli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Eg sono essenzialmente finalizzati al mantenimento, alla riqualificazione e all'eventuale potenziamento delle attività agro-pastorali.

Nelle sottozone Eg è consentita la trasformazione delle aziende zootecniche non più funzionali e prive del giudizio di razionalità in strutture ricettive, mediante ristrutturazione (con eventuale realizzazione di cabine di trasformazione dell'energia elettrica) ed adeguamento funzionale anche con modesti ampliamenti, che non sottraggano superficie alle "buone terre coltivabili", con la finalità di potenziare la fruizione escursionistica

Eh: *“sottozone caratterizzata dalla contestuale presenza di attività agro-silvo-pastorali, ed attività sciistiche, ricreative, turistiche quali: centri di turismo equestre, strutture di servizio collegate a percorsi ed attività turistiche in ambito naturale, campeggi stagionali.”*

Il piano ha individuato le seguenti 4 sottozone di tipo Ed:

- Eh1 – Camping;
- Eh2 – Camping;
- Eh3 – Minigolf;
- Eh4 - Arbaz

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Eh

La disciplina degli interventi ammessi nella sottozona di tipo Eh è contenuta nell'articolo 57 delle NTA.

Gli usi e gli interventi ammessi nelle sottozone di tipo Eh sono essenzialmente finalizzati al mantenimento e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali in atto e alla contestuale presenza di attività, ricreative e turistiche.

In particolare sono consentiti gli usi e le attività in atto, nonché gli usi, le attività e gli interventi edilizi connessi alle attività ricreative e sportive.

Ei : *sottozone che “non rientrano in alcune delle precedenti categorie” in quanto comprendono diverse attività agricole o attività con esse compatibili¹⁴.*

Sul territorio comunale non sono state perimetrate sottozone di tipo Ei.

¹⁴ Paragrafo E, CAPITOLO II, ALLEGATO A, delibera G.R. n. 421 del 15.02.1999

Le zone F

“Sono le parti del territorio comunale destinate agli impianti e alle attrezzature di interesse generale”¹⁵.

La variante al piano ha perimetrato come zone F le aree dove sono concentrati più servizi (sanità, sicurezza, istruzione, cultura, ricreazione, sport) e/o attrezzature di interesse pubblico, o dove era necessario completare la loro dotazione al fine di migliorare sia i livelli di efficienza, così come indicato anche dal PTP. Tutte le sottozone sono di tipo Fb: “sottozone destinate ai servizi di rilevanza comunale.”

In particolare le quattro sottozone perimetrate sono:

- Fb1* – Plesod Dessus
- Fb2 – Plesod Dessous
- Fb3 – Quinçod Dessous
- Fb4* – Maé Dessous

La perimetrazione delle sottozone di tipo F segue i criteri già descritti ed utilizzati per la perimetrazione delle altre sottozone .

Definizione degli interventi ammissibili all'interno delle sottozone di tipo Fb

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo F del territorio comunale è contenuta nell'articolo 62 delle NTA.

Gli interventi ammessi sono volti alla riqualificazione estetica e funzionale delle strutture esistenti con possibilità di ampliamenti planivolumetrici o di interventi di nuova costruzione per adeguare i servizi alle effettive esigenze funzionali.

Dettaglio delle sottozone di piano

TAB 1Fb		Individuazione delle sottozone di tipo F e confronto con il PTP	
località	Fa sottozone destinate ai servizi di rilevanza regionale	Fb sottozone destinate ai servizi di rilevanza comunale	
Plesod Dessus		Fb1*	
Plesod Dessous		Fb2	
Quinçod Dessous		Fb3	
Maé Dessous		Fb4*	

TAB 2Fb		Dati dimensionali relativi alle sottozone di tipo Fb				
località	sottozona PRG	superficie territoriale m ²	superficie fondiaria m ²	destinazione d'uso	posti letto N°	occupanti N°
Plesod Dessus	Fb1*	26.640	24.831	sport de noutra tera	0	0
Plesod Dessous	Fb2	1.962	1.962	cimitero	0	0
Quinçod Dessous	Fb3	8.427	7.284	varie	0	0
Maé Dessous	Fb4*	7.084	6.197	Area sportiva	0	0
totale		44.113	40.274	-	0	0

¹⁵ L.R. 11/98 art. 22 comma 1 lett. c).

B1.1.4 infrastrutture e servizi

La variante generale al PRG ha definito nella tavola motivazionale *M1 - Carta dell'assetto generale e dell'uso turistico* e nella prima parte della relazione le esistenti infrastrutture; nella tavola prescrittiva *P4 – Cartografia della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del PRG* e nelle tabelle dei servizi allegate alle NTA la variante ha confermato tale collocazione, prevedendo nuove aree da destinare a infrastrutture e servizi qualora questi fossero stati ritenuti necessari, in base alla volontà di completare la dotazione in rapporto alle moderne esigenze di utilizzo della popolazione e di migliorare i servizi pubblici esistenti per garantire eque e moderne condizioni di vita alla popolazione.

La maggior parte dei servizi di interesse per la popolazione sono stati inseriti in zona F; gli altri servizi trovano sede in fabbricati ed aree collocati in sottozone di tipo diverso (A, B, E), mentre le infrastrutture di tipo lineare (strade, acquedotti, fognature, ecc.) interessano diffusamente il territorio ed insistono su più sottozone.

Tutti i servizi che hanno come ambito di integrazione l'intero territorio comunale (a valenza comunale) sono quantitativamente e qualitativamente rapportati alla popolazione residente e fluttuante esistente e prevista (vedi dimensionamento del PRG e trend demografico nel prossimo decennio).

Solo la scuola media, servizio ritenuto obbligatorio, non è presente nel Comune e tale servizio viene svolto dalle strutture presenti nei comuni limitrofi.

Per quanto concerne la dotazione di servizi di livello infra-comunale, le infrastrutture e le aree sono state potenziate, prevedendo nuove aree nelle frazioni carenti di tali servizi. Per un'analisi approfondita della situazione complessiva si rimanda alle tabelle delle pagine che seguono.

Per quanto riguarda i servizi a rete si evidenzia come il territorio comunale sia diffusamente dotato di infrastrutture che soddisfano le esigenze della popolazione residente e fluttuante sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

La rete stradale raggiunge tutti i villaggi ed è idonea ai carichi esistenti, sono comunque previste alcune tratte viarie di collegamento tra i villaggi di Pesan e Plesod e un nuovo tratto di strada a servizio della zona di interesse generale Fb3 in cui si prevede la realizzazione del centro polivalente.

La rete idropotabile raggiunge tutti gli abitati. L'acquedotto è allacciato ad alcune sorgenti che garantiscono il corretto apporto di acqua potabile. La rete fognaria è stata di recente potenziata in modo da consentire un adeguato smaltimento delle acque reflue.

Per quanto riguarda tutti quei servizi che, per i caratteri dimensionali del Comune o perché di livello sovracomunale non possono essere individuati sul territorio, si fa espresso riferimento alle infrastrutture presenti negli altri comuni della Comunità montana e/o della Regione (es. ospedale, scuole superiori,).

Soluzioni alternative in merito alla individuazione dei servizi

La dotazione dei servizi a favore della popolazione residente e di quella fluttuante, prevista dalla variante sostanziale, fa riferimento:

- all'esistente situazione delle infrastrutture e dei servizi presenti sul territorio comunale, considerata complessivamente buona;
- alle carenze dei servizi, analizzata dal piano;
- alle prospettive di sviluppo decennale della popolazione e delle attività economiche previste che determineranno un maggior carico insediativo.

Considerato che la maggior parte dei servizi sono stati riconfermati e che le prospettive di sviluppo previste, prevedono un'azione di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio che determinerà un maggiore carico insediativo nel prossimo decennio, si suppone necessario un potenziamento delle esistenti infrastrutture.

La collocazione sul territorio, il dimensionamento e la qualità dei servizi esistenti e previsti non ammettono, pertanto, valide soluzioni alternative.

B1.1.5 l'ambiente ed il paesaggio

La variante di PRG ha definito nelle tavole motivazionali M2-Carta di analisi dei valori naturalistici e M4-Carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali le componenti naturalistiche, paesaggistiche e culturali presenti sul territorio analizzate e descritte nella prima parte della Relazione.

Le tavole prescrittive P1-Carta di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali e P3-Carta di tutela e valorizzazione naturalistica confermano tali indicazioni. La NTA si pone come obiettivo quello di garantire una reale tutela dei beni e la loro valorizzazione.

Unità di paesaggio

Nel Comune di Challand-Saint-Anselme sono state individuate le seguenti unità di paesaggio:

- terrazza con conche insediate – IT;
- versanti boscati - BV
- pendio insediato – IP;
- paesaggio di valli minori a morfologia complessa – VC.

Siti e beni di specifico interesse naturalistico

Sul territorio comunale non sono stati individuati siti di specifico interesse naturalistico ai sensi dell'articolo 38 delle NTA del PTP.

Sono invece presenti due alberi monumentali (ai sensi della l.r. 50/1990):

1. *Cedrus deodara* (Cedro deodara) – Municipio, capoluogo, 1.030 m s.l.m. (proprietà comunale)
2. *Cedrus libani* (Cedro del Libano) - Municipio, capoluogo, 1.030 m s.l.m. (proprietà comunale)

Sono inoltre segnalate due stazioni floristiche di pregio (presenti nella Banca dati flora), ai sensi della l.r. n. 45/2009:

3. *Goodyera repans* (Godiera strisciante) – Rovère, 985 m s.l.m.
4. *Tulipa sylvestris* (Tulipano montano) – Cote de Moulaz, 2.100 m s.l.m.

Corsi d'acqua e laghi

Nel territorio comunale non vi sono laghi soggetti a particolare tutela, mentre vengono evidenziati i seguenti corsi d'acqua meritevoli di attenzione da un punto di vista paesaggistico-ambientale:

- il principale è il torrente Evançon situato sul fondovalle in sinistra orografica
 - il torrente Chasten
 - il rivo di Allesaz
 - il rivo di Tron
- in destra orografica
- il torrente Vadacaz

Si veda a tal proposito la tavola prescrittiva P1-Carta di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Siti e risorse di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico

Nel Comune di Challand-Saint-Anselme sono state individuate le seguenti aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario¹⁶:

- Col du Mont-Tseuc individuata dal PTP con il codice P19.
- Area circostante la Cappella di Sainte Anne individuata dal PRG

Tra le aree di specifico interesse archeologico¹⁶ il P.T.P. individua con il codice A41 il Villaggio dell'eta del bronzo-ferro.(Salassi). Le NTA disciplinano usi ed interventi mirati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei beni.

Gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale

I criteri di individuazione, classificazione e delimitazione, nonché la disciplina dei vari interventi ammissibili nelle zone di tipo A fanno riferimento a quanto illustrato nei precedenti paragrafi della relazione.

La classificazione degli edifici storici e le aree di particolare interesse

Nel Comune sono stati classificati tutti i fabbricati presenti nelle sottozone di tipo A al fine di dare corretta attuazione agli interventi sugli edifici ritenuti di pregio storico, architettonico e ambientale, documento e monumento, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 95 della legge regionale 6.04.1998, n. 11 e smi.

La disciplina degli interventi ammessi nelle sottozone di tipo A del territorio comunale è contenuta nell'articolo 6 delle NTA e segue le disposizioni dell'articolo 52 della L.R. 6.04.1998, n. 11 e smi, differenziando gli interventi ammissibili in rapporto alle differenti categorie e a seconda che si operi in presenza od assenza di strumento attuativo.

I beni culturali isolati

I beni culturali isolati si identificano con le costruzioni od i manufatti di valore storico-artistico-monumentale localizzati esternamente agli agglomerati storici e che per tali caratteristiche concorrono alla formazione degli elenchi dei beni tutelati ai sensi delle ex leggi 1089/39 e 1497/39.

Il PRG individua quali beni culturali isolati indicati all'Appendice "7 – Beni culturali isolati" della Relazione del PTP .

beni isolati di rilevanza minore:

- la Cappella di San Giovanni Battista (C80);
- la Cappella di Sainte-Anne (C81);
- Miniera di Arbaz (C82);
- Ponte del vallone di Chasten (C83).

Non sono stati individuati beni culturali isolati di rilevanza maggiore o media.

La disciplina degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso ammissibili sui beni culturali isolati è contenuta nell'articolo 26 - (Tutela dei beni culturali) delle NTA del PRG e segue le disposizioni dell'articolo 37 delle Norme di attuazione del PTP.

In modo specifico le norme favoriscono la valorizzazione del bene mediante interventi di restauro conservativo volti ad eliminare gli usi impropri e degradanti ed a migliorare la fruibilità sociale e la sua leggibilità nell'ambito del contesto ambientale nel quale risulta inserito.

¹⁶ Appendice 4 della Relazione illustrativa del PTP

I percorsi storici

I percorsi storici rilevati sul territorio comunale sono i seguenti:

- *Tollegnaz - Colle Chasten*
- *Allesaz - Torrette*
- *Mayn - Torrette*
- *Tollegnaz - Moussanet - Mayn*
- *Mayn - Plésod - Tilly con 2 deviazioni verso Rovère*
- *Mayn - Plésod - Orbeillaz*
- *Plésod - Tilly*
- *Tollegnaz - Rovère - Tilly - Chatillonet - Bachamp verso Moulin d'Arlaz*

Le norme favoriscono la conservazione dei tratti oggettivamente ancora riconoscibili mediante la tutela dei caratteri identificativi delle tipologie costruttive e dei materiali originarie, degli elementi naturali interconnessi con i percorsi evitando interruzioni o significative modificazioni che ne precludano la futura leggibilità.

Soluzioni alternative in merito alla specifica individuazione dei beni paesaggistici ed ambientali

L'adeguamento del PRG al PTP presuppone la puntuale individuazione dei beni di interesse naturalistico, paesaggistico, culturale, architettonico, documentario ed archeologico attuata prima attraverso il riconoscimento dei beni nelle indagini conoscitive delle tavole motivazionali e poi tramite la loro perimetrazione nelle tavole prescrittive. Per tutti questi beni la variante deve indicare appropriate forme di tutela e valorizzazione a fini socio-culturali e turistici .

Si evidenzia come la maggior parte delle aree e dei beni siano stati fedelmente riportati sulle carte seguendo le prescrizioni del PTP o le indicazioni dei competenti Uffici regionali, in modo specifico della Sovrintendenza.

La normativa facente parte della variante al piano (NTA) ha precisato i limiti agli usi, alle attività e agli interventi edilizi sui beni e nelle aree di specifico interesse paesaggistico-ambientale al fine di una loro reale tutela e valorizzazione in quanto ha considerato tali beni risorse di prioritaria importanza per il territorio e la comunità.

Per i motivi sopra indicati si reputa che le scelte in merito all'individuazione e agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei beni e delle aree di interesse paesaggistico-ambientale non ammettano valide alternative.

B1.1.6 limitazioni agli usi e agli interventi edilizi

La zonizzazione del territorio comunale, oltre a recepire la disciplina degli usi e degli interventi nei diversi sistemi ambientali definiti dal PTP e le indicazioni delle carte degli ambiti inedificabili per frana, inondazioni, valanghe, aree boscate e aree umide, al fine di essere applicabile e rapportarsi con una situazione reale, tiene conto delle disposizioni recate dalle specifiche leggi di settore che determinano ulteriori vincoli sul territorio, con particolare riferimento a quelle di seguito elencate.

Ambiti inedificabili

Le attività, gli usi e gli interventi nelle fasce a rischio di frane, inondazioni, valanghe, aree boscate e aree umide sono limitati in relazione alle disposizioni degli articoli del Titolo V della Lr 6.04.1998, n. 11 e s.m.i. e tengono conto dei contenuti della delibera di GR n. 507 del 23 febbraio 2004 "Linee guida per la difesa del suolo".(Ved. Capo V NTA)

Fasce di rispetto

Le fasce di rispetto sono soggette alle disposizioni comuni di cui alla Lr 6 aprile 1998, n. 11 e delle relative norme di settore recepite dall' art. 18 NTA e dagli articoli del Titolo II, Capo II delle NTA.

In modo specifico si hanno le seguenti fasce di rispetto:

- delle sorgenti e dei pozzi per il consumo umano sono limitate dall'art 28 delle NTA che fa riferimento alla legislazione in materia di tutela delle acque destinate al consumo umano;
- per i corsi d'acqua naturali, canali, vasche di carico, canali irrigui, rûs, "brantse" all'art. 29 delle NTA, ferme restando le maggiori limitazioni derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui alla LR 11/98, art. 36 e 41, con specifica attenzione per i contenuti del Piano di tutela delle acque (PTA) approvato con Delib.C.R. n. 1788/XII del 8.02.2006;
- per le reti di distribuzione dell'energia valgono le fasce di rispetto indicate nell'articolo 30 delle NTA;
- delle stalle e concimaie sono definite all'articolo 31 delle NTA;
- dei depuratori e delle reti fognarie sono indicate nell'articolo 32 delle NTA;
- delle strade sono differenziate in base alla diversa classificazione (strade regionali, comunali, locali) e limitate dall'art. 34 delle NTA;
- dell'acquedotto fanno riferimento all'art. 35 delle NTA;
- di smaltimento dei rifiuti all'art. 36 delle NTA;
- dei siti ed impianti di radiocomunicazione sono normate all'art. 37 delle NTA;
- del cimitero comunale fanno riferimento all'art. 38 delle NTA fatte salve le limitazioni imposte dalla vigente legislazione in materia.

B1.2 Confronto tra le scelte della variante e le "norme per parti di territorio" del PTP

Il confronto tra le scelte della variante e le "Norme per parti di territorio" del P.T.P. è stato effettuato sull'intero articolato normativo; di seguito si riporta esclusivamente la verifica di coerenza con i commi degli articoli direttamente interferenti con le scelte del PRG.

art. 10 - Articolazione del territorio in parti differenziate

Commi 1, 2 e 5

Così come previsto dal PTP, la variante sostanziale identifica e specifica le perimetrazioni dei singoli sistemi ambientali presenti nel Comune con il fine di valorizzarne le caratteristiche del paesaggio tradizionale, potenziando, incrementando e tutelando le risorse locali. Questa articolazione del territorio individua parti con caratteristiche paesistico-ambientali omogenee e si sovrappone a quella della zonizzazione specificando modalità di intervento differenti nei singoli sistemi del territorio, in quanto ha come obiettivo quello di attribuire indirizzi finalizzati alla tutela del paesaggio considerato come sistema complesso, e dell'ambiente a livello regionale. "I sistemi ambientali sono, infatti, " finalizzati alla tutela ambientale e paesistica del territorio regionale, le zone del PRGC hanno lo scopo di attribuire destinazioni d'uso del territorio comunale"¹⁷.

La precisa delimitazione dei sistemi ambientali e la relativa disciplina degli interventi e degli usi ammessi sono rispettivamente contenuti nella tavola motivazionale M1 - Carta dell'assetto generale del territorio e dell'uso turistico e nelle Norme Tecniche di Attuazione. In particolare la variante ha individuato i seguenti sistemi:

- sistema delle aree naturali: sottosistema delle altre aree naturali;
- sistema dei pascoli;
- sistema boschivo;
- sistema fluviale;
- sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato.

I valori percentuali di appartenenza di una sottozona al sistema ambientale sono indicativi.

TAB 1A	Confronto tra sottozone del PRG e sistemi ambientali del PTP
---------------	--

TAB 1A		Confronto tra sottozone del PRG e sistemi ambientali del PTP				
Località	Sottozone PRG	AN sistema delle altre aree naturali art. 11	PA sistema dei pascoli art. 12	BO sistema boschivo art. 13	FL sistema fluviale art. 14	SI sistema insediativo tradizionale art. 15
Quinçod	Ac1*					100%
Tilly	Ac2					100%
Orbeillaz	Ad1*					100%
Pesan	Ad2*					100%
Tollegnaz	Ad3					100%
Tollegnaz	Ad4					100%
Maé	Ad5					100%
Allesaz	Ad6*					100%
Arbaz	Ad7					100%
Corliod	Ae1*					100%
Chatillonet	Ae2*					100%
Orbeillaz	Ae3					100%
Plesod	Ae4					100%

¹⁷ Art. 10 Articolazione del territorio in parti differenziate – Norme di Attuazione del PTP Piano Territoriale Paesistico Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Rovere	Ae5*				30%	70%
Rovere	Ae6*				5%	95%
Moussanet	Ae7*					100%
Corliod	Ba1*					100%
Tilly dessous	Ba2*					100%
Tilly dessus	Ba3					100%
Orbeillaz dessous	Ba4					100%
Orbeillaz dessus	Ba5					100%
Orbeillaz de milieu	Ba6					100%
Orbeillaz dessus	Ba7*					100%
Plesod	Ba8					100%
Pesan dessous	Ba9					100%
Pesan dessus	Ba10*					100%
Pesan de milieu	Ba11*					100%
Quinçod dessous	Ba12*					100%
Quinçod de milieu	Ba13*					100%
Quinçod dessus	Ba14					100%
Rovere dessous	Ba15*					100%
Tollegnaz dessous	Ba16					100%
Tollegnaz dessus	Ba17					100%
Maé dessous	Ba18*					100%
Maé dessus	Ba19*					100%
Allesaz dessous	Ba20*					100%
Allesaz dessus	Ba21*					100%
Arbaz dessus	Ba22					100%
Chatillonet dessus	Bb1*					100%
Tilly dessus	Bb2*					100%
Tilly	Bb3					100%
Côte de Moulaz	Ea1	100%				
Pointe de Champlong	Ea2	96%		4%		
Mont Solaron	Ea3	95%		5%		
Col Tschasten	Ea4	100%				
Località	Sottozone PRG	AN sistema delle altre aree naturali art. 11	PA sistema dei pascoli art. 12	BO sistema boschivo art. 13	FL sistema fluviale art. 14	SI sistema insediativo tradizionale art. 15
Vluhuare	Ea5	100%				
Moulaz	Eb1		100%			
Champ-tsucon	Eb2		100%			
Chavanisse	Eb3		100%			
Grun	Eb4		100%			
Chasten	Eb5		100%			
Gias	Eb6	82%		18%		
Leuriaz	Eb7		100%			
Bringuen-soleil	Eb8		100%			
Ronc	Eb9		100%			
Sort	Eb10		100%			
Pierre piccola	Eb11		100%			
Merendioux-dèsot	Eb12			100%		
Merendioux-damon	Eb13	100%				
Bachamp sud	Ec1					100%
Bois de Val	Ec2	30%		70%		

Bois de Val	Ec3					100%
Bois de Val	Ec4					100%
Bois du Plan	Ec5					100%
Bois du Plan	Ec6					100%
Bois de Tollégnaz	Ec7	15%		85%		
Corliod	Ed1					100%
Plan Tseuc	Ed2			22%		78%
Sant'Anna	Ee1					100%
Col du Mont Tseuc	Ee2					100%
Col du Mont Tseuc	Ee3					100%
Fontaine	Eg1					100%
Fontaine	Eg2					100%
Bachamp	Eg3					100%
Herbaz	Eg4					100%
Bachamp	Eg5					100%
Bachamp	Eg6					100%
Chatillonet	Eg7					100%
Chatillonet	Eg8					100%
Corliod	Eg9					100%
Corliod	Eg10					100%
Corliod	Eg11					100%
Tilly	Eg12					100%
Tilly	Eg13				4%	96%
Tilly	Eg14					100%
Tilly	Eg15					100%
Plesod	Eg16					100%
Arlaz	Eg17					100%
Arlaz	Eg18					100%
Orbeillaz	Eg19					100%
Orbeillaz	Eg20					100%
Arbaz	Eg21					100%
Orbeillaz	Eg22					100%
Località	Sottozone PRG	AN sistema delle altre aree naturali art. 11	PA sistema dei pascoli art. 12	BO sistema boschivo art. 13	FL sistema fluviale art. 14	SI sistema insediativo tradizionale art. 15
Orbeillaz	Eg23					100%
Paysan	Eg24					100%
Paysan	Eg25					100%
Paysan	Eg26					100%
Quincod	Eg27					100%
Quincod	Eg28				24%	76%
Quincod	Eg29				47%	53%
Quincod	Eg30					100%
Quincod	Eg31					100%
Quincod	Eg32					100%
Arlaz	Eg33					100%
Vadacaz	Eg34					100%
Bochey	Eg35					100%
Vadacaz	Eg36					100%
Arbaz	Eg37					100%
Mont d'Arbaz	Eg38			100%		

Mont d'Arbaz	Eg39			100%		
Mont d'Arbaz	Eg40			100%		
Mont d'Arbaz	Eg41			100%		
Arbaz	Eg42			100%		
Arbaz	Eg43			22%		78%
Golliat	Eg44					100%
Arbaz	Eg45					100%
Béchez	Eg46	100%				
Arlaz	Eg47					100%
Arlaz	Eg48					100%
Arlaz	Eg49					100%
L'Illa	Eg50					100%
Mayn	Eg51					100%
Mayn	Eg52	22%				78%
Mayn	Eg53					100%
Mayn	Eg54					100%
Alésaz	Eg55					100%
Alésaz	Eg56					100%
Moussanet	Eg57					100%
Moussanet	Eg58					100%
Nideviaz	Eg59					100%
Nideviaz	Eg60					100%
Bouetta	Eg61				21%	79%
Tollégnaz	Eg62					100%
Tollégnaz	Eg63					100%
Rovère	Eg64					100%
Rovère	Eg65				30%	70%
Alesaz	Eg66					100%
Rovère	Eg67				100%	
Plan Tseuc	Eg68					100%
Crête	Eg69					100%
Camping	Eh1					100%
Località	Sottozone PRG	AN sistema delle altre aree naturali art. 11	PA sistema dei pascoli art. 12	BO sistema boschivo art. 13	FL sistema fluviale art. 14	SI sistema insediativo tradizionale art. 15
Camping	Eh2					100%
Minigolf	Eh3					100%
Arbaz	Eh4					100%
Plesod Dessus	Fb1*					100%
Plesod Dessous	Fb2					100%
Quinçod Dessous	Fb3					100%
Maé Dessous	Fb4*					100%

art. 11 – Sistema delle aree naturali – sottosistemi dell’alta montagna e delle altre aree naturali

La variante al piano regolatore ha delimitato il sistema delle aree naturali, sottosistema delle altre aree naturali, che *“comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che interferiscono significativamente nei processi naturali;..”*¹⁸, nella parte alta del territorio, al confine con il crinale spartiacque sul versante orografico sinistro e in modesti settori nella parte a nord ovest del territorio comunale.

La variante, attribuendo un valore naturalistico e paesaggistico a tale ambito, prevede di tutelare e valorizzare il territorio con azioni di conservazione; gli indirizzi progettuali previsti sono legati ad un utilizzo escursionistico-turistico, nonché ad un limitato uso agricolo, limitato quasi esclusivamente al pascolo estivo.

Comma 1 e 2

Nel sottosistema delle altre aree naturali tutte le destinazioni d’uso e la relativa normativa sono coerenti con l’indirizzo di conservazione CO - indirizzo caratterizzante operante a scala territoriale - inteso come mantenimento e valorizzazione delle risorse, dei processi e dei valori naturali e del paesaggio, nonché con la valorizzazione delle testimonianze e risorse culturali per un uso principalmente naturalistico e tali indirizzi progettuali sono conformi al piano – vedi sopra.

Comma 3

Il piano precisa quanto stabilito dai commi precedenti, specificando modalità di attuazione e d’intervento nelle NTA. Per un preciso raffronto tra il PTP ed il piano si rimanda alle tabelle confronto tra modalità e condizioni di intervento, usi ed attività ammessi nei sistemi ambientali del PTP e previsti nelle sottozone del PRG.

art. 12 – Sistema dei pascoli

La variante al piano regolatore ha delimitato il sistema dei pascoli, che *“comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dalle attività inerenti alla conduzione degli alpeggi e dalle relative infrastrutture”*¹⁹, in alcune porzioni vocate a pascolo nel versante orografico sinistro.

La variante prevede di tutelare e valorizzare queste aree considerate di pregio paesaggistico e strettamente funzionali all’agricoltura con azioni di valorizzazione e recupero delle aree attualmente sottoutilizzate, in base al loro interesse economico-produttivo ed ambientale; gli interventi previsti sono legati ad usi ed attività funzionali alla gestione agro-silvo-pastorale compatibili con l’esigenza di salvaguardia.

Comma 1, 2 e 3

Nel Sistema dei pascoli tutte le destinazioni d’uso e la relativa normativa sono coerenti con l’indirizzo di mantenimento “MA” - indirizzo caratterizzante operante a scala territoriale – per usi ed attività inerenti alla conduzione degli alpeggi.

Per quanto riguarda le ulteriori attività ammesse, le norme sono volte prevalentemente all’uso per scopi agricoli, ma non si escludono le attività previste dal PTP, coerentemente con quanto indicato dall’art. 12 delle NAPTP, relativamente all’uso abitativo ed all’escursionismo.

Inoltre, il piano precisa usi e modalità differenziate in rapporto all’attuale specificità della singola sottozona. Per un’esatta definizione si rimanda alle NTA che meglio specificano le condizioni di intervento, gli usi e le attività ammessi nei sistemi ambientali del PTP.

Per un preciso raffronto tra il PTP ed il piano si rimanda alle tabelle confronto tra modalità e condizioni di intervento, usi ed attività ammessi nei sistemi ambientali del PTP e previsti nelle sottozone del PRG.

¹⁸ Vedi Art. 10 NAPTP

¹⁹ Vedi Art. 10 NAPTP

art. 13 – Sistema boschivo

Il sistema boschivo, che *“comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, dai boschi e dalle foreste, nonché dalle attività ad esse collegate; vi sono incluse le aree non coperte da boschi ma funzionalmente, ecologicamente o paesisticamente connesse ...”*²⁰, è stato individuato in ampi settori, estesi sia sul versante orografico destro sia su quello sinistro, normalmente coincidente con l'ambito inedificabile connesso alle aree boscate (l.r. 11/1998, art. 33 e s.m.i.).

Il piano regolatore riconosce come prioritarie le qualità paesaggistiche ed ecologiche del bosco e si prefigge di conservarle e valorizzarle, attraverso azioni che rilancino gli usi tradizionali del bosco e nuovi usi compatibili con i caratteri paesistici di questo elemento.

In particolare si prevede di privilegiare le azioni di mantenimento – MA - delle caratteristiche presenti naturali ed antropiche.

Comma 1

Nel sistema boschivo l'indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello del mantenimento del bosco per usi ed attività agricole o di sfruttamento tradizionale del bosco e gli indirizzi del piano sono coerenti con tali indicazioni d'uso.

Comma 2 e 3

Il piano precisa quanto stabilito dal comma precedente e applica in maniera differenziata le indicazioni del PTP alle diverse parti del territorio, specificando modalità di attuazione e d'intervento, nonché le condizioni operative.

art. 14 – Sistema fluviale

Il sistema fluviale, che *“comprende ambiti interessati, sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geomorfologico, ecologico e paesistico, dalle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua ...”*; sono incluse anche aree *“insediate o insediabili, nelle quali la dinamica degli usi e degli interventi non può prescindere dai loro rapporti specifici con i corsi d'acqua”*²¹, si identifica con il corso del torrente Evançon e con il connesso ecosistema fluviale.

In particolare il piano regolatore considera prioritaria la realizzazione di opere che siano compatibili con il sistema fluviale esistente e con le sue dinamiche e prescrive azioni di trasformazioni compatibili con tale sistema ambientale.

Il sistema delimitato dal piano comprende la fascia fluviale di fondovalle, limitata alle zone umide e alla vegetazione ripariale.

Comma 1 e 2

Nel sistema fluviale l'indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello della valorizzazione delle risorse e della riqualificazione dell'intero ecosistema fluviale e degli insediamenti esistenti per usi ed attività agro-silvo-pastorali e gli indirizzi del piano sono coerenti con tali indicazioni d'uso .

Comma 3

Il piano regolatore ha:

- migliorato le condizioni di sicurezza e limitato i fattori di rischio per la popolazione attraverso una zonizzazione e una normativa che escluda le attività con presenza stabile di persone nelle fasce a rischio, legate all'ecosistema fluviale o quelle che possano aggravare le interferenze antropiche nelle dinamiche del sistema fluviale;
- limitato e generalmente escluso la previsione di zone per nuovi insediamenti in ambito fluviale alle aree parzialmente già compromesse e comunque privilegiando l'uso agricolo.

²⁰ Vedi Art. 10

²¹ Vedi art. 10 NAPTP

art. 15 – Sistema insediativo tradizionale: sottosistema a sviluppo integrato

Il sistema insediativo, che “*comprende ambiti caratterizzati dalla presenza di insediamenti e di attività tradizionali. ...tali ambiti sono interessati da processi di sviluppo che non comportano significative discontinuità nell’originario contesto rurale*”²², si estende sulle fasce collinari antropizzate dei due versanti, comprendendo i numerosi agglomerati storici e le adiacenti zone agricole prative e coltivate. In questo sistema sono ancora riconoscibili e ben conservati gli elementi di pregio paesaggistico, architettonico ed ambientale legati alle trasformazioni attuate dall’uomo nel tempo. Il piano regolatore riconosce prioritari questi valori e si prefigge di conservarli ed esaltarli attraverso azioni che valorizzino gli usi tradizionali e propongano nuove azioni compatibili con tali elementi.

Comma 1

Nel sistema insediativo tradizionale a sviluppo integrato l’indirizzo caratterizzante, operante a scala territoriale, è quello della riqualificazione del patrimonio insediativo – RQ - e del relativo contesto agricolo per usi e attività agro-forestali e legate alla residenza. Gli indirizzi del piano sono coerenti con tali indicazioni d’uso.

Comma 2

Il piano precisa quanto stabilito dal comma precedente e applica in maniera differenziata le indicazioni del PTP alle diverse parti del territorio, specificando modalità di attuazione e d’intervento, nonché le condizioni operative .

Comma 3

Tutte le trasformazioni previste dal piano sono conformi alle indicazioni dei punti a), b), c), d) e).

Art. 19 – Unità locali

Comma 2

Il piano regolatore, così come già precedentemente descritto, ha tenuto conto degli indirizzi progettuali generali evidenziati dalle schede inerenti le unità locale n° 25 "Challand" e relativi al rapporto tra l’insediamento tradizionale e il paesaggio agricolo, con le correlate relazioni ecologiche, paesistiche e funzionali .

B1.3 Confronto tra le scelte della variante e le “norme per settori” del PTP

Art. 20 – Trasporti

In merito al settore dei trasporti il PRG ha inserito le linee di indirizzo di competenza comunale, come l’organizzazione della viabilità e del connesso sistema delle aree di parcheggio pubblico, all’interno di un più generale quadro del sistema dei trasporti non direttamente dipendente dalle scelte locali. Si veda a tal proposito quanto già ampiamente relazionato nei precedenti capitoli della presente relazione.

Art. 21 – Progettazione ed esecuzione delle strade e degli impianti a fune

Comma 1

La dotazione infrastrutturale stradale sul territorio comunale è rapportata alle esigenze quantitative e qualitative della comunità locale il PRG ha individuato alcuni brevi tratti stradali di cui il principale ricalca grossomodo l’attuale trattorabile di collegamento tra i villaggi di Plesod e Pesan e un tratto viabile a servizio della nuova zona di interesse enerale situata a valle del

²² Vedi art. 10 NAPTP

capoluogo destinata ad accogliere un centro polivalente. Non si prevede la realizzazione di impianti a fune.

Comma 4

Il piano prevede l'individuazione dei sentieri e dei percorsi storici sugli elaborati cartografici motivazionali (Tav. M4) e prescrittivi (Tav. P1). Le NTA prevedono altresì il ripristino della loro continuità, qualora essi siano intersecati da nuove opere infrastrutturali

Art. 22 – Infrastrutture

Comma 6

Il PRG ha provveduto a quantificare i fabbisogni di acqua in relazione a tutte le previsioni insediative, sia di recupero che di nuova costruzione, residenziali, produttive e di servizio (si veda la relazione e l'art. 6 delle NTA).

Più precisamente, il fabbisogno idrico giornaliero per soddisfare le esigenze nel prossimo decennio calcolato sulla popolazione insediabile in tutti i posti letto realisticamente utilizzabili è il seguente:

residenti	popolazione residente e popolazione fluttuante (*)		
	Popolazione fluttuante	Popolazione in previsione nel prossimo decennio	totale popolazione nel decennio
762	400	287	1456

(*) calcolata con le modalità espresse nei precedenti paragrafi della presente relazione.

popolazione residente e fluttuante tipo	fabbisogno per abitante litri/ab	popolazione residente e fluttuante n°	dotazione idrica richiesta litri
residenti per Comuni con popolazione residente minore di 1.000	300	1456	436.800

dotazione idrica richiesta litri	secondi/giorno	dotazione idrica richiesta litri/sec
436.800	86.400	5,05

La portata delle sorgenti presenti sul territorio comunale è ampiamente superiore al fabbisogno di 5,05 litri/secondo, e risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno comunale nel decennio.

Per quanto riguarda lo scarico e la depurazione dei reflui il Comune è dotato di una rete e di impianti atti a trattare localmente le acque nere.

Comma 7, 8 e 9

Non sono state previste aree per l'insediamento di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani ma solo una serie di zona per la realizzazione di concimaie.

Art. 23 – Servizi

Per un preciso raffronto con le scelte di PRG in merito ai servizi si rimanda al precedente capitolo B1.1.5 INFRASTRUTTURE E SERVIZI.

Commi 3, 4, 5

Allo stato attuale non risulta che vi siano previsioni in merito alla localizzazione sul territorio comunale di infrastrutture e servizi di livello regionale.

Comma 6

Il piano regolatore non prevede nessun nuovo insediamento residenziale che comporti un rilevante incremento dei carichi urbanistici, dal momento che le nuove aree edificabili o di completamento sono tutte adiacenti a zone già edificate e dotate delle principali urbanizzazioni.

Comma 7

E' in fase di itinere il progetto del centro polivalente comprendente: palestra/auditorium con sede dei volontari dei VVF, sede della protezione civile e polo scolastico da collocarsi al di sopra dell'auditorium, completo di scuola materna e scuola elementare, la sede didattica e tutti i servizi annessi (zona Fb3).

Comma 9 e 10

Il Comune nel piano regolatore ha individuato idonee aree per servizi locali osservando l'articolazione prevista al presente comma, tenuto conto dell'integrazione delle prestazioni al fine di ottimizzare la fruibilità ed il ruolo dei centri a servizio, della localizzazione delle nuove attrezzature al fine di rendere più completa ed efficace la rete nell'intero ambito, della definizione di un idoneo sistema dei trasporti – vedi art. 20 - e del dimensionamento di ogni infrastruttura.

Comma 11

Il piano regolatore prevede l'individuazione di idonee aree a parcheggio localizzate ove possibile e, comunque, poste in luoghi idonei al fine di essere effettivamente utilizzabili dalla popolazione.

Art. 24 – Abitazioni

Comma 1

Il nuovo piano regolatore ha definito l'organizzazione e la disciplina degli insediamenti abitativi in base a quanto fissato dai punti a), b), e c) del comma.

Le nuove aree individuate per soddisfare i fabbisogni abitativi nel decennio sono comunque limitate e, generalmente, scelte a completamento di aree già urbanizzate e parzialmente edificate.

Comma 2

Il nuovo piano regolatore, tenuto conto dei sistemi ambientali, ha definito gli equilibri funzionali richiesti, mettendo i valori in relazione alle disposizioni dell'art. 12, comma 2 della l.r. 11/98 e con quanto previsto dal successivo comma 4 e prendendo in considerazione la situazione di fatto esistente al fine di determinare il rapporto ottimale.

Infatti, il Comune intende perseguire il recupero del patrimonio abitativo non più utilizzato e la realizzazione di nuove costruzioni in tempi coordinati tra loro.

Comma 3

Nei sistemi insediativi tradizionali il piano ha privilegiato gli interventi di recupero dei volumi esistenti, il completamento delle aree già compromesse e non ha previsto nuove aree edificabili per civile abitazione.

Comma 4

Il Comune non prevede aree da destinarsi ad attività ricettiva.█

Comma 6

Particolare attenzione è stata posta agli edifici storici presenti all'interno dei nuclei. Per tali edifici le norme di Piano regolatore osservano gli indirizzi indicati nell'art 36 NAPTP, al fine di assicurare il mantenimento dei loro caratteri.

Comma 7

Il piano regolatore prevede che nella ristrutturazione edilizia gli interventi debbano comportare l'eliminazione dei volumi superfetativi, con eventuale loro riedificazione in maniera compatibile con l'edificio stesso, in quanto si ritiene che tali elementi si configurino come appendici aggiunte, in contrasto con gli elementi tipici dei fabbricati storici e costituiscano un elemento di disordine visivo all'interno del paesaggio tradizionale.

Art. 25 – Industria ed artigianato

Comma 1 e 3

Il piano regolatore non prevede zone di tipo D con prevalente destinazione produttiva industriale.

Comma 4 e 5

Il piano regolatore ha confermato le zone di tipo artigianale preferendo il completamento di quelle esistenti con l'intento di tutelare e valorizzare il paesaggio.

Comma 6

Le quote di superfici previste per spazi pubblici sono state inserite all'interno del NTA.

Art. 26 – Aree ed insediamenti agricoli

Comma 1 e 3

Il Piano Regolatore, attraverso la carta di uso del suolo, ha individuato e delimitato le aree agricole utilizzate, distinguendole da quelle potenzialmente agricole, dove si ritiene opportuno effettuare il recupero produttivo dei terreni incolti e improduttivi da destinare ad altri usi.

Sono definiti gli equilibri funzionali (art. 15 NTA) e le aree di salvaguardia: le aree con prevalente copertura forestale (sottozona di tipo Ec, art. 53 NTA); le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, documentario e archeologico (sottozona di tipo Ee, art. 55 NTA); le aree di particolare interesse agricolo (sottozona di tipo Eg, art. 58 NTA).

Comma 4

Il piano prevede unicamente aree di completamento dell'edificato, privilegiando il recupero dell'esistente, in modo da sottrarre minor superficie possibile alle attività agricole, nell'ottica della "salvaguardia delle buone terre coltivabili".

Trattandosi di insediamenti di completamento, distribuiti in diverse località nell'ambito della struttura urbanistica consolidata, non sono state esaminate soluzioni alternative.

Comma 5

Il piano definisce la destinazione d'uso delle aree agricole abbandonate, privilegiando ovunque possibile il loro recupero produttivo (sottozona Eg) o il loro rimboschimento al fine di accelerare i processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione forestale, già in atto naturalmente, e che hanno una rilevante importanza ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici, ambientali e paesaggistici preesistenti (sottozona Ec).

Comma 6

Il piano rispetta la norma cogente e prevalente espressa nel presente comma, in merito all'obbligo di stilare piani di miglioramento fondiario per interventi agricoli interessanti superfici superiori a 5 ha, secondo la normativa vigente.

Comma 7

La realizzazione di nuovi edifici rustici ed abitativi in funzione della conduzione dei fondi, là dove è possibile, tiene conto degli indirizzi del presente comma.

Comma 8 e 9

La variante consente la realizzazione di magazzini extraziendali nelle zone E e aziende agricole cosiddette "senza terra" e recepisce sostanzialmente gli ulteriori indirizzi dei commi.

Comma 10 e 11

La variante definisce, altresì, la disciplina urbanistica per le serre e gli interventi sui rûs .

Comma 12

Le strutture agrituristiche sono disciplinate dalla vigente legislazione regionale.

Art. 27 – Stazioni e località turistiche

Seppure la Relazione del PTP al capitolo 7.7 classifichi il comune di Challand-Saint-Anselme come stazione turistica minore, considerando che:

- che tutti gli elementi che possono potenziare e valorizzare un turismo diffuso sono già stati considerati e inseriti nel piano con attenzione;
- che non sono previste né prevedibili nel prossimo decennio nuove aziende alberghiere
- che non si prevede una sostanziale modificazione della situazione attuale;

non si ritiene utile classificare il Comune di Challand-Saint-Anselme come stazione o località turistica e promuovere un programma di sviluppo turistico.

Art. 28 – Mete e circuiti turistici

Comma 1

Le scelte del PRG sono coerenti con gli indirizzi sottintesi dai sopra indicati progetti e dai programmi del PTP elencati nel capitolo 4 delle Linee programmatiche del PTP prevedendo a scala comunale interventi e destinazioni d'uso compatibili con le strategie regionali.

Comma 2

Nel Comune non sono presenti mete turistiche ed escursionistiche caratterizzate da alta pressione fruitiva.

Comma 3

Il PRG, pur tutelandoli, rende potenzialmente fruibili tutti i beni culturali (nuclei storici, percorsi storici, castelli ecc.) e le aree di interesse archeologico.

Art. 29 – Attrezzature e servizi per il turismo

Commi 1, 2, 3, 4 e 5

Sul territorio comunale sono presenti alcune aziende ricettive che il piano prevede di conservare. Eventuali nuove aziende alberghiere sono prioritariamente ammesse con riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, anche con incrementi volumetrici in coerenza con le caratteristiche storico-ambientali del contesto, ed, in subordine, con interventi di nuova costruzione in aree già compromesse.

Il PRG consente la realizzazione di nuove strutture ricettive di tipo extralberghiero ad eccezione delle CAV.

Comma 6

Per tutte le strutture ricettive realizzate con premi di volumetria e/o con finanziamenti pubblici in virtù delle possibilità concesse dalla variante del PRG non sono ammessi riusi diversi da quelli ricettivi per i vent'anni successivi alla data di dichiarazione di fine lavori.

Art. 30 – Tutela del paesaggio sensibile

Comma 1

Il piano regolatore ha ritenuto come punto prioritario la tutela del paesaggio sensibile in quanto si prefigge lo sviluppo sostenibile del territorio (vedi le finalità del piano); a questo fine ha individuato tutti gli elementi da tutelare e valorizzare per garantirne la salvaguardia con un'idonea normativa.

Comma 2 e 3

La variante di piano regolatore ha tenuto conto di quanto previsto dai presenti commi individuando le componenti strutturali, le aree e le risorse di particolare sensibilità con specifico riferimento a quanto indicato nelle tavole grafiche motivazionali e prescrittive e come descritto nelle successive verifiche di ogni singolo articolo.

Art. 31 – Pascoli

Comma 2, 3, 4

Il Comune ha provveduto a identificare d'intesa con la struttura regionale competente le aree a pascolo e i pascoli da riqualificare, prevedendo infrastrutture e strutture edilizie rapportate alle esigenze di utilizzo. Per una precisa definizione degli interventi si veda l'art. 52

– Sottozone di tipo Eb delle NTA.

Art. 32 – Boschi e foreste

Comma 1

La normativa del PRG tiene conto degli indirizzi generali in ordine ai boschi ed alle foreste presenti nella pianificazione di settore favorendone l'attuazione.

Comma 2

Il piano regolatore favorisce gli interventi contenuti nella pianificazione di settore ed in particolare quelli relativi alla viabilità forestale ritenuti di fondamentale importanza per la gestione del patrimonio forestale e utile anche alla prevenzione degli incendi.

Comma 5

Il Comune di Challand-Saint-Anselme è dotato di specifica cartografia delle aree boscate ai sensi della legge regionale n.11/98 art. 33, comma 3 approvata con DGR n. 1990 del 14/06/2004.

Comma 6 e 7

Le NTA disciplinano gli interventi di recupero e di ampliamento degli edifici esistenti recependo le indicazioni del presente comma; analogamente per quanto attiene agli interventi infrastrutturali che comportino alterazioni alla copertura forestale con le eccezioni per quelli relativi alla gestione forestale nonché quelli di interesse generale o pubblico.

La normativa del PRG tiene conto di questa norma cogente e prevalente relativa alla realizzazione di infrastrutture stradali strettamente funzionali alla gestione forestale.

Art. 33 – Difesa del suolo

Commi 1, 2 e 4

Il nuovo piano ha considerato come prioritaria la tutela e la difesa del suolo, al fine di non modificare l'equilibrio geologico o idrogeologico esistente, non indurre fenomeni di instabilità o degrado che possano generare processi pericolosi per la sicurezza degli insediamenti, così come indicato nell'art. 19 delle NTA.

Comma 3

Tutti i terreni sedi di frane sono stati identificati nella relativa carta degli ambiti inedificabili approvata definitivamente dalla Giunta regionale con delibera n. 2858 del 03/10/2008, e quelli a rischio di slavine e valanghe approvati con delibera n. 53 del 16/01/2009, ed in tali ambiti le NTA del PRG recepiscono le disposizioni previste dalla legislazione di settore.

La verifica di compatibilità tra sottozona di PRG ed i terreni sedi di frane o a rischio di slavine e valanghe è riportata nel successivo capitolo B1.4.

Comma 5

La possibilità di realizzare interventi pubblici per la messa in sicurezza di insediamenti o infrastrutture è stata contemplata dal presente PRG, vedi art. 19 delle NTA.

Art. 34 – Attività estrattive

Comma 1

Sul territorio comunale è presente una cava di inerte posta tra l'abitato di Tilly e quello di Corliod. non sono presenti attività estrattive in atto o di nuovo impianto. L'art 19 delle NTA determina l'ammissibilità di tale attività e di eventuali altre future al Piano regionale delle attività estrattive.

Comma 2

Il PRG non prevede la realizzazione di nuove cave in zone di frane attive, antiche e recenti e lungo gli alvei dei corsi d'acqua.

Comma 3

L'art. 19 delle NTA stabilisce che le cave in atto che non rispettano le condizioni previste dai piani e dai programmi di iniziativa regionale, non sono prorogabili se non per l'attuazione di un programma di cessazione dell'attività estrattiva.

Art. 35 – Fasce fluviali e risorse idriche

Comma 1, 2 e 4

I terreni a rischio di inondazione sono indicati nella relativa carta degli ambiti inedificabili approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 53 del 16/01/2009.

Nel caso di insediamenti in atto ricadenti in parte o totalmente in tali fasce di rischio le NTA (art. 81 delle NTA) disciplinano gli interventi edilizi, gli usi e le attività in osservanza alle disposizioni della vigente legislazione regionale in materia.

Commi 6 e 7

Gli interventi di sistemazione idraulica e di attraversamento degli alvei e degli impluvi naturali con strade e altre infrastrutture sono ammessi dal PRG e normati in conformità agli indirizzi ivi contenuti.

Comma 8 e 9

Il Piano regolatore delimita sulla Tavola prescrittiva P2 le aree di salvaguardia circostanti i pozzi, i punti di presa e le sorgenti meritevoli di tutela nel rispetto della normativa in materia.

Comma 10 e 11

Le carte degli ambiti inedificabili riportano il grado di rischio sulle conoidi presenti sul territorio.

Art. 36 – Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario ed ambientale

Commi 2 e 3

Il piano regolatore ha analizzato e individuato meglio le perimetrazioni definite dal PTP, in quanto si ritiene che gli insediamenti storici siano elementi caratteristici del territorio da valorizzare.

Per una verifica puntuale si rimanda agli elaborati cartografici motivazionali e prescrittivi.

Comma 4

Il piano regolatore prevede la definizione:

- degli interventi ammessi sui singoli edifici e sugli spazi liberi, distinti secondo i caratteri delle singole unità edilizie;
- degli interventi da attuarsi in ciascuna zona A, definendo la possibilità di realizzare piani urbanistici di dettaglio e relativa normativa di attuazione.

Per una verifica puntuale si rimanda agli elaborati cartografici motivazionali e prescrittivi – ed alle NTA.

Comma 5

Il piano regolatore, mediante la perimetrazione delle zone A, la normativa, la classificazione degli edifici, la zonizzazione delle aree adiacenti alle zone di interesse storico, prevede il rigoroso mantenimento e restauro di tutti gli elementi di specifico valore – edifici privati, edifici comunitari, monumenti, aree libere di particolare valore, e così via, evitando interventi che possano modificare i caratteri costitutivi e specifici di ciascun insediamento o l'introduzione di tipologie estranee agli insediamenti .

Per una verifica puntuale si rimanda agli elaborati cartografici motivazionali e prescrittivi ed alle NTA.

Comma 6

L'individuazione degli elementi di particolare valore culturale:

- ha tenuto conto dei vincoli stabiliti ai sensi della ex legge n. 1089/39;
- gli stessi elementi sono tutelati e concorrono alla formazione dei relativi elenchi di beni tutelati.

Comma 7

La disciplina da attuarsi in ciascuna zona A tiene conto di tutti gli elementi elencati nel comma in quanto basata sugli studi, sopralluoghi, classificazioni e ricerche già evidenziati al comma 1.

Per una verifica puntuale si rimanda agli elaborati cartografici motivazionali e prescrittivi ed alle NTA.

Comma 9

Non sono state previste azioni che possano indurre interventi di alterazioni dei margini edificati evidenziati nelle schede delle unità locali o di quelli riconosciuti di rilevante interesse paesaggistico, così da garantire la tutela delle aree di pertinenza visiva e salvaguardare la leggibilità e la riconoscibilità degli insediamenti.

Comma 13, 14 e 15

Per quanto riguarda le azioni di valorizzazione delle villes, villages e hameaux il piano prevede:

- l'individuazione di azioni volte a ristabilire equilibrati rapporti tra l'insediamento e il contesto rurale, attraverso la valorizzazione delle aree rurali limitrofe facenti parte di tale ambito;
- interventi di valorizzazione e tutela dei sedimenti storici dei percorsi e dei canali irrigui mediante l'individuazione degli stessi ed una loro classificazione atta a tutelare e valorizzare tali elementi;
- una normativa direttamente rapportata alle singole caratteristiche degli edifici che preveda esclusivamente azioni di valorizzazione e di recupero dei caratteri originari dell'agglomerato.

Per una verifica puntuale si rimanda agli elaborati cartografici motivazionali e prescrittivi ed alle NTA.

Comma 16

In assenza di piani urbanistici di dettaglio, normativa di attuazione o di idonei programmi o intese o progetti operativi, il piano prescrive, così come previsto dal PTP, per le zone A interventi di:

- a. manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo anche con modificazione della destinazione d'uso;
- b. ristrutturazione edilizia totale, con cambio di destinazione d'uso, ad esclusione degli edifici classificati "monumento", "documento" e "di pregio storico, culturale, architettonico, ambientale".
- c. piccole demolizioni funzionali alla realizzazione degli interventi di cui alla lettera a);
- d. ampliamento in elevazione per aumentare l'altezza netta dei piani esistenti fino al raggiungimento, in ciascun piano, dell'altezza minima prevista dalle vigenti disposizioni normative ed ove compatibile con le caratteristiche delle strutture preesistenti.
- e. ricostruzione dei ruderi
- f. la demolizione totale con ricostruzione diretta all'esecuzione di opere giustificate dalla necessità di migliorare la funzionalità dell'edificio stesso e quelli limitrofi.
- g. ampliamento, compresa sopraelevazione, di edifici pubblici, solo nel caso in cui sia giustificato dalla necessità di razionalizzare il servizio pubblico esistente nell'edificio o di adeguare lo stesso a specifiche norme igienico sanitarie o di fruibilità da parte dei portatori di handicap o di sicurezza
- h. ampliamenti volumetrici, compresa sopraelevazione tendenti a migliorare l'efficienza e la qualificazione delle strutture alberghiere esistenti, previo ottenimento di parere favorevole da parte degli uffici regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e dei beni culturali ed ambientali, nonché di quelli competenti in materia di turismo.
- i. interventi di consolidamento delle murature lesionate finalizzati al recupero del fabbricato

Art. 37 – Beni culturali isolati

Comma 1

Il piano ha evidenziato tutti i beni isolati – edifici o percorsi storici individuati dal PTP, come meglio analizzato sulle tavole 4M- Carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali e 1P – Carta di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, tenendo conto di tutti gli studi esistenti ed effettuati sul territorio).

Commi 2, 3 e 4

In considerazione dei caratteri propri di ciascun elemento, il piano ha precisato, in accordo con le strutture regionali competenti che gli interventi su tali beni sono attuabili previo ottenimento di parere favorevole da parte degli uffici regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e dei beni culturali ed ambientali (art, 23 delle NTA)

Commi 5 e 6

In accordo con quanto previsto dal PTP, il piano regolatore prescrive la conservazione dei percorsi storici e la loro valorizzazione, in quanto ritenuti elementi di valore storico e culturale, tramite la loro individuazione e l'inserimento di norme atte alla loro conservazione, rivalutazione e fruibilità (art.26 delle NTA).

Art. 38 – Siti di specifico interesse naturalistico

Nel territorio del comune di Challand-Saint-Anselme non vi sono siti di interesse naturalistico comunitario o nazionale indicati dal PTP.

Art. 39– Parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica

Nel territorio del comune di Challand-Saint-Anselme non vi sono parchi, riserve e aree di valorizzazione naturalistica indicati da PTP.

Art. 40– Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico

Commi 1, 2, 3, 4, 5

Il piano regolatore ha recepito e meglio precisato le zone di interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico delimitandole come sottozone di tipo Ee ed ha individuando una normativa coerente con quanto previsto dall'art. 40. Tali aree, già precedentemente elencate sono riportate nelle tavole 4M "Carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali", 1P "Carta di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali" e 4P "Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità".

La disciplina degli usi e degli interventi ammissibili in tali zone è descritta agli articoli 25 e 55 delle NTA.

B1.4 Confronto tra le scelte della variante e le disposizioni della Lr 11/98

Il confronto tra le scelte della variante e le disposizioni delle LR 11/98 è stato effettuato sull'intero articolato normativo; di seguito si riporta esclusivamente la verifica di coerenza con i commi degli articoli direttamente interferenti con le scelte del PRG.

TITOLO I - PRINCIPI

Art. 1 - Principi fondamentali

Le finalità della variante sostanziale, evidenziate nella relazione, sono orientate a perseguire uno sviluppo sostenibile come definito al comma 2 del presente articolo.

I contenuti del PRG sono coerenti con i principi fondamentali del PTP e della Lr 11/98.

TITOLO III

PIANIFICAZIONE COMUNALE

Art. 11 - Piano regolatore generale comunale urbanistico e paesaggistico

I contenuti del PRG sono ridelineati conformemente alle determinazioni del PTP e della L.R. 11/98 in quanto definiscono l'organizzazione dell'intero territorio comunale, stabilendo gli usi propri dello stesso, nonché le forme e le modalità per il suo corretto impiego atto a soddisfare le esigenze della comunità e degli individui, nella consapevolezza e nel rispetto della storia della comunità.

Art. 12 - Contenuti ed elaborati del PRG

Commi 1 e 2

Come evidenziato in dettaglio ai precedenti capitoli B1 della relazione, il PRG assolve le funzioni indicate al comma 1 del presente articolo e definisce gli equilibri funzionali in ottemperanza alle disposizioni del comma 2.

Il rispetto di tali funzioni è assolto dai contenuti degli elaborati dello strumento urbanistico comunale distinti per valenza normativa: le carte motivazionali e la presente relazione hanno valore illustrativo delle scelte progettuali, le carte prescrittive e le NTA danno attuazione agli obiettivi posti alla base del PRG e hanno carattere prescrittivo.

Comma 3

Sul territorio comunale sono presenti alcuni servizi pubblici o di interesse pubblico destinati a soddisfare il fabbisogno di più Comuni come indicato nei precedenti capitoli relativi alle Infrastrutture e servizi della seconda parte della relazione.

Art. 13 - Adeguamento dei PRG

L'adeguamento del PRG al PTP richiesto dal comma 1 si identifica con la redazione della presente variante sostanziale del vigente strumento urbanistico comunale che è conforme a quanto previsto dalla legge regionale 11/98 e dai relativi provvedimenti attuativi.

Art. 14 - Modifiche e varianti al PRG

L'adeguamento del piano regolatore è stato considerato come una variante sostanziale, conformemente a quanto previsto nell'articolo.

Art. 15 - Procedure per la formazione, l'adozione e l'approvazione delle varianti sostanziali al PRG

L'adeguamento del piano regolatore segue le procedure previste dall'articolo.

Art. 19 - Riconsiderazione del PRG

La durata della presente variante è di 10 anni così come previsto dall'articolo.

Art. 20 - Misure di salvaguardia

L'articolo definisce le misure di salvaguardia volte a limitare gli interventi edilizi al momento dell'adozione della variante. L'adeguamento del piano regolatore segue le procedure previste dall'articolo.

Art. 21 - Mezzi di conoscenza e di informazione

Al fine di creare condizioni di rappresentazione grafica uniformi su tutto il territorio regionale, le tecniche del disegno e le forme espressive del PRG fanno riferimento alle indicazioni contenute nella delibera di Giunta regionale n. 2514 del 26.07.1999.

Art. 22 - Zone territoriali

Le zone territoriali sono individuate nella tavola P4 - Zonizzazione, servizi e viabilità e sono definite in modo differenziato agli articoli del Capo IV delle NTA sulla base dei criteri fissati dal presente articolo e alla delibera di Giunta regionale n. 421 del 15.02.1999.

Art. 23 – Spazi da riservare per i servizi locali e limiti di densità edilizia, altezza e distanza e Art. 24 - Indici urbanistici

Il Comune ha provveduto a definire gli spazi da riservare per i servizi locali e limiti di densità edilizia, altezza e distanza ed adeguati indici urbanistici.

Gli spazi da riservare per i servizi locali sono individuati nelle tavole P2 - Elementi, usi e attrezzature con particolare rilevanza urbanistica e P4 - Zonizzazione, servizi e viabilità e sono definiti all'articolo 71 delle NTA sulla base dei criteri fissati al comma 2 del presente articolo 23 e alla delibera di Consiglio regionale n. 517/XI del 24.03.1999.

I limiti di densità edilizia, altezza e distanza sono differenziati e precisati in relazione alla diversa zona territoriale nelle indicazioni delle NTA in conformità ai disposti della delibera di Consiglio regionale n. 517/XI/99.

Gli indici urbanistici, di cui al comma 1 dell'articolo 24, presi in considerazione nelle indicazioni delle NTA seguono le definizioni precisate nella suddetta delibera di Consiglio regionale.

TITOLO IV

ACCORDI - INTESE - OPERE PUBBLICHE COMUNALI, INTERCOMUNALI E DELLE COMUNITA' MONTANE - IMPIANTI PER LE TELECOMUNICAZIONI

Art. 32 - Impianti per le telecomunicazioni

Per quanto attiene le verifiche di cui al comma 3 si rinvia al Piano formato dalla Comunità Montana d'intesa con i Comuni, in accordo con i commi di tale articolo.

TITOLO V

AMBITI INEDIFICABILI

CAPO I - AREE BOScate, ZONE UMIDE E LAGHI, TERRENI SEDI DI FRANE, A RISCHIO DI INONDAZIONI, DI VALANGHE O SLAVINE

Art. 33 - Aree boscate

Le aree boscate sono state individuate e delimitate, ai sensi del comma 3, in apposita cartografia approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1990 del 14/06/2004.

L'adeguamento del PRG al PTP tiene conto delle aree occupate da boschi come previste dal comma 2 e dal D.Lgs. 42/2004 e si pone come obiettivo la salvaguardia di tali componenti naturali, limitando gli interventi a quelli previsti dalla normativa vigente.

Dal confronto tra la carta delle aree boscate e la carta *P4 - Zonizzazione, servizi e viabilità* si evidenzia come non vi siano zone antropizzate ricadenti in zona boscata.

Art. 35 - Classificazione dei terreni sedi di frane e relativa disciplina d'uso e Art. 36 - Disciplina d'uso dei terreni a rischio di inondazioni

I terreni sedi di frane in atto o potenziali e/o soggetti a rischio di inondazione, come definiti al comma 1 dell'articolo 38, sono state individuati e perimetrati in apposita cartografia approvata definitivamente dalla Giunta regionale con delibera n. 2858 del 03/10/2008 (frane) e n. 53 del 16/01/2009 (inondazioni).

L'adeguamento del PRG al PTP pone come prioritaria finalità l'individuazione delle parti di territorio a rischio al fine di garantire condizioni di sicurezza per la popolazione, proponendo interventi rapportati ai gradi di rischio presente.

Il PRG sugli immobili ricadenti in area soggette a frana o ad inondazione ammette unicamente gli interventi indicati agli articoli 80 e 81 delle NTA redatti in conformità al presente articolo .

Di seguito si evidenzia un puntuale confronto tra le sottozone destinate agli insediamenti e/o alle infrastrutture e le fasce di pericolosità idrogeologica.

Confronto tra sottozone di PRG e ambiti inedificabili per rischio di frana ed inondazioni, limitatamente alle sottozone destinate agli insediamenti o con infrastrutture urbanistiche

LOCALITA'	Sottozone PRGC	RISCHIO FRANE			RISCHIO INONDAZIONI		
		F1 alta pericolosità	F2 media pericolosità	F3 bassa pericolosità	FA alta pericolosità	FB media pericolosità	FC bassa pericolosità
Quinçod	Ac1*		30%			10%	20%
Tilly	Ac2						
Orbeillaz	Ad1*		5%				
Pesan	Ad2*		40%				30%
Tollegnaz	Ad3						
Tollegnaz	Ad4						
Maé	Ad5						
Allesaz	Ad6*					5%	
Arbaz	Ad7						
Corliod	Ae1*		5%			5%	
Chatillonet	Ae2*		5%			10%	30%
Orbeillaz	Ae3						
Plesod	Ae4						
Rovere	Ae5*	5%	10%		20%	40%	10%
Rovere	Ae6*				20%	45%	10%
Moussanet	Ae7*	5%		10%			
Corliod	Ba1*		5%				
Tilly dessus	Ba2*		10%				
Tilly dessus	Ba3						
Orbeillaz dessus	Ba4						
Orbeillaz dessus	Ba5						
Orbeillaz de milieu	Ba6						
Orbeillaz dessus	Ba7*		5%				
Plesod	Ba8						
Pesan dessus	Ba9						
Pesan dessus	Ba10*		40%				40%
Pesan de milieu	Ba11*	5%		10%	5%	10%	60%
Quinçod dessus	Ba12*	10%	40%		5%	10%	20%
Quinçod de milieu	Ba13*	5%	10%		5%	10%	20%
Quinçod dessus	Ba14						
Rovere dessus	Ba15*		5%			5%	40%
Tollegnaz dessus	Ba16						
Tollegnaz dessus	Ba17						
Maé dessus	Ba18*		5%				

Maé dessus	Ba19*	5%		5%	10%	60%	
Allesaz dessous	Ba20*		5%			5%	
Allesaz dessus	Ba21*		30%			20%	
Arbaz dessus	Ba22						
Chatillonet dessus	Bb1*		5%				
Tilly dessus	Bb2*			10%			
Allesaz	Cd1*			5%			
Plesod Dessus	Fb1*			20%			
Plesod Dessous	Fb2						
Quinçod Dessous	Fb3						
Maé Dessous	Fb4*			45%	20%		20%

La verifica è stata effettuata prendendo esclusivamente in considerazione le zone A, B, C ed F.

Art. 37 - Classificazione dei terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine e relativa disciplina d'uso

Le zone soggetti a valanghe o slavine sono state individuate e delimitate in apposita cartografia approvata definitivamente dalla Giunta regionale con delibera n. 53 del 16/01/2009.

I terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine non sono ricompresi in ambiti antropizzati e non interessano insediamenti ed aree urbanizzate.

Il PRG prevede gli interventi indicati all'articoli 82 delle NTA redatto in conformità al presente articolo.

Art. 38 - Compiti dei Comuni

Il Comune ha adempiuto ai compiti di cui al presente articolo con la predisposizione delle carte degli ambiti in edificabili (vedi articoli precedenti).

CAPO II FASCE DI RISPETTO

Art. 39 - Disposizioni comuni, Art. 40 - Fasce di rispetto stradali, Art. 41 - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle vasche di carico, Art. 42 - Fasce di tutela, rispetto e protezione delle captazioni e delle opere di stoccaggio delle acque per consumo umano e Art. 43 - Ulteriori fasce di rispetto

Le infrastrutture che implicano la previsione di fasce di rispetto ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale sono puntualmente individuate nella tavola P2 "Carta degli elementi e degli usi e delle attrezzature con particolare rilevanza urbanistica".

La disciplina degli usi e degli interventi consentiti in dette fasce di rispetto è contenuta:

- all'articolo 18 delle NTA per quanto concerne le disposizioni comuni;
- agli articoli 28 delle NTA per le sorgenti e i pozzi;
- all'articolo 29 delle NTA per i corsi d'acqua naturali, canali, vasche di carico, canali irrigui, rûs, brantses;
- all'articolo 32 delle NTA per i depuratori e le fognature;
- all'articolo 33 delle NTA per la viabilità;
- all'articolo 35 delle NTA per l'acquedotto;
- all'articolo 36 delle NTA per lo smaltimento dei rifiuti;
- all'articolo 38 delle NTA per il cimitero comunale.

e segue le disposizioni delle delibere n. 792/XI del 28.07.1999, relativamente agli articoli 39 e 42, e n. 518/XI del 24.03.1999, relativamente agli articoli 39, 40, 41, e 43, nonché le vigenti disposizioni di legge in materia e delle relative norme di attuazione.

TITOLO VI

PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI ATTUATIVI

CAPO I

PROGETTI E PROGRAMMI ATTUATIVI DEL PTP

Art. 44 - Progetti e programmi integrati, Art. 45 - Progetti operativi integrati, Art. 46 - Programmi integrati e Art. 47 - Programmi di sviluppo turistico

Il PRG non individua progetti operativi integrati, di rilevanza regionale o subregionale, e programmi integrati.

Il Comune non è stato inserito tra le stazioni e le località turistiche, pertanto non è stato predisposto il relativo programma di sviluppo turistico.

CAPO II

PIANI E PROGRAMMI ATTUATIVI DEL PRG

Art. 52 - Disciplina applicabile nelle zone territoriali di tipo A

Nelle zone di tipo A individuate nella tavola P4 - Zonizzazione, servizi e viabilità del PRG si applica la disciplina degli interventi indicata all'articolo 46 - Sottozona di tipo "A" delle NTA. Tali interventi seguono le definizioni di cui al Capitolo II dell'Allegato A della delibera di Giunta regionale n. 2515 del 26.07.1999, secondo le categorie individuate nelle tavole di classificazione.

TITOLO VII

DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' EDILIZIA

CAPO II

LEGITTIMAZIONE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA

Art. 59 - Titoli abilitativi, Art. 60 - Concessione edilizia e Art. 61 - Denuncia di inizio dell'attività o di esecuzione di varianti in corso d'opera

Le attività comportanti trasformazioni urbanistiche o edilizie del territorio comunale sono subordinate al rilascio della concessione edilizia (CE) e all'obbligo della denuncia di inizio dell'attività (DIA) ai sensi del comma 1 dell'art. 59, secondo i casi e le procedure indicate rispettivamente agli artt. 60 e 61, come recepito nell'articolo 7 delle NTA del PRG.

CAPO IV

DESTINAZIONE D'USO

Art. 73 - Destinazioni d'uso e relative categorie

Le destinazioni d'uso e le relative categorie di cui al presente articolo vengono elencate nell'articolo 10 (Usi e attività) delle NTA del PRG adeguandole alle caratteristiche comunali.

Art. 74 - Mutamento della destinazione d'uso

Il mutamento di destinazione d'uso è ammesso dal PRG sulla base delle disposizioni contenute nel presente articolo, con le limitazioni di cui all'articolo 10 e delle norme relative ad ogni sottozona delle NTA.

TITOLO IX

POTERI DI DEROGA E DI ANNULLAMENTO

Art. 88 - Poteri di deroga

Il PRG prevede l'esercizio dei poteri di deroga limitatamente ai casi di edifici e impianti pubblici e di interesse pubblico, con esclusione delle norme riguardanti le destinazioni di sottozona, le modalità di attuazione del PRG e le distanze minime tra le costruzioni, come definito all'articolo 80 delle NTA.

TITOLO X NORME FINALI

Art. 97 - Applicazione di disposizioni statali in materia edilizia e urbanistica

Sulla base di quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 97, il PRG fa riferimento alle leggi statali in materia di edilizia e urbanistica per quanto non disciplinato dalla legge regionale.

B1.4 Confronto tra le scelte della variante e il quadro urbanistico vigente

La variante si pone in continuità sostanziale con le pregresse scelte di pianificazione comunale, non prevedendo maggiori carichi insediativi ed infrastrutturali se non quelli connessi al dinamico potenziamento quantitativo e qualitativo dell'assetto urbanistico sulla base delle mutate condizioni socioeconomiche ed in relazione all'offerta di migliori condizioni di vita per la popolazione residente.

Da tale presupposto si evidenzia come la variante di adeguamento al PTP non modifica nella sostanza le scelte di fondo del PRG vigente ma piuttosto li adegua alle norme contenute nel PTP e nella lr 11/98 e smi.

Per quanto riguarda le NTA si evidenzia come l'adeguamento del PRG al PTP e alla lr 11/98 e smi comporti la completa revisione dell'apparato normativo.

Le norme proposte dalla variante seguono l'articolato delle "Norme tipo" nel rispetto della struttura generale del documento e delle valutazioni giuridico-urbanistiche, introducendo relative modifiche per quanto riguarda le diverse peculiarità del comune di Challand-Saint-Anselme

La bozza delle NTA della presente variante conserva lo schema strutturale dell'apparato normativo relativamente alla numerazione e denominazione dei Titoli, dei Capi e degli articoli al fine di omogeneizzare, per quanto possibile, la disciplina urbanistica in Valle d'Aosta e per estendere la facilità di lettura della struttura normativa

B2. MODIFICAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE INDOTTE SULL'AMBIENTE

Questo capitolo, secondo quanto previsto dalla procedura di VIA, evidenzia e valuta puntualmente gli effetti complessivi indotti dal nuovo piano regolatore sull'ambiente e sul paesaggio, cioè sul complesso dei fattori naturali, antropici, sociali, culturali ed economici che caratterizzano il Comune al fine di :

- consentire che ogni generazione sia garante dell'ambiente nei riguardi delle generazioni future;
- assicurare a tutti i cittadini un ambiente sicuro, sano, produttivo, paesaggisticamente e culturalmente confortevole;
- ottenere dall'ambiente il massimo beneficio senza provocarne il degrado, sia temporaneo che permanente e l'impoverimento;
- preservare gli aspetti storici, culturali e naturali del patrimonio nazionale e salvaguardare, per quanto possibile, la diversità delle scelte individuali;
- realizzare un equilibrio fra popolazione e uso delle risorse che permetta elevate condizioni di vita e ampia redistribuzione delle condizioni di benessere;

Quindi, la procedura di valutazione di impatto ambientale sullo strumento urbanistico comunale è finalizzata alla più esatta conoscenza preventiva dei potenziali effetti sull'assetto ambientale di una determinata modificazione, al fine di poter valutare e di poter prendere decisioni attraverso un bilancio del rapporto benefici/danni, inteso non soltanto sotto il profilo ecologico-ambientale, ma anche sotto quello economico-sociale circa l'utilità complessiva degli obiettivi del piano.

I principi relativi allo sviluppo sostenibile alla base delle scelte della presente variante indirizzano verso politiche ambientali dirette ad affrontare i problemi all'origine, piuttosto che cercare di affrontare i sintomi; questo principio risulta assai importante nella valutazione delle modificazioni indotte sul territorio e sull'ambiente dallo strumento principale di pianificazione.

L'attenta e complessiva considerazione di tutti gli aspetti ambientali coinvolti dalle azioni di trasformazione umane è necessaria, sia perché il problema ambientale viene tenuto in maggiore considerazione, sia in quanto le azioni di trasformazione sono sempre più frequenti e coinvolgono una pluralità di risorse. Inoltre, oramai esiste la consapevolezza che gli effetti sono spesso cumulativi, oltre che essere significativi singolarmente e che l'ambiente non può essere un serbatoio infinito, ma ha una capacità limitata.

Le tabelle riportate nei successivi capitoli sintetizzano le osservazioni in merito alle tematiche di valutazione elencate per ogni singolo ambiente e mettono in evidenza gli elementi che possono determinare impatti negativi o che sono migliorativi di elementi o situazioni negative pregresse.

B2.1 Modificazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico

Gli obiettivi della Variante sostanziale

Il piano regolatore si è basato sull'analisi geomorfologica ed idrogeologica e sulla cartografia relativa agli ambiti inedificabili per rischio di frane, inondazioni, valanghe, aree umide e aree boscate, definendo, in relazione al grado di compatibilità delle opere con la struttura geomorfologia del territorio ed al grado di pericolosità, quali siano gli ambiti a rischio e gli usi ammessi, così come previsto dalla legge (vedi Confronto tra sottozona di PRG e ambiti inedificabili illustrato nel capitolo B1.3-Confronto tra le scelte della variante e le Norme per Settori del PTP). Tutto secondo i seguenti obiettivi:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili, in quanto lo spreco di tali risorse riduce le disponibilità riservate alle generazioni future, utilizzando le risorse rinnovabili entro i limiti

della possibilità di rigenerazione, in modo da non causare effetti di sovraccarico e successivo degrado della risorsa stessa;

2. Evitare effetti negativi sulla struttura geologica e geomorfologica;
3. Mantenere gli equilibri idrogeologici e migliorare le risorse idriche esistenti;
4. Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche del sistema naturale;
5. Migliorare il livello di utilizzo razionale del territorio garantendo un adeguato grado di sicurezza soprattutto della funzione insediativa ed in genere connessa all'utilizzo da parte dell'uomo;
6. Evitare cause di instabilità geologica – erosione, movimenti del terreno, ecc.- ed idrogeologica - dilavamento, alterazione del sistema di smaltimento superficiale delle acque, ecc. – che possono determinare condizioni di rischio;
7. Limitare azioni che possono indurre la formazione di sostanze e di rifiuti pericolosi e/o inquinanti, l'emissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti con i relativi effetti indotti quali piogge acide, distruzione della fascia di ozono, ecc. o cambiamenti climatici derivanti da fattori di inquinamento;
8. Tutelare gli elementi di rilevanza geologica ed idrogeologica unici (es. strutture geologiche complesse, rocce, massi erratici, ecc.), che possono fornire un contributo per le conoscenze scientifiche, per la biodiversità, ecc.

B2.2 Modificazioni sull'ambiente geologico agro-silvo-pastorale

Le tematiche di valutazione tengono conto delle analisi e dei principi dettagliatamente illustrati nella Parte Prima – Analisi Ambientale Cap. A3 – Ambiente agro-silvo-pastorale e nella Parte Seconda Cap. B – Descrizione delle scelte previste, delle loro motivazioni e delle modalità di attuazione anche in rapporto a possibili alternative della presente relazione e sono di seguito riportate:

1. Minimizzare lo spreco delle risorse agro-silvo-pastorali, in quanto l'utilizzo di tali risorse riduce le possibilità riservate alle generazioni future, utilizzando le risorse rinnovabili entro i limiti della possibilità di rigenerazione, in modo da non causare effetti di sovraccarico e successivo degrado della risorsa stessa;
2. Preservare e migliorare la situazione degli habitat considerando:
 - se l'area di distribuzione naturale e la superficie che comprendono sono stabili;
 - se la struttura, anche delle fasi evolutive delle fitocenosi, e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in futuro;
 - se lo stato di conservazione delle specie endemiche è soddisfacente;
3. Limitare le modificazioni o le variazioni di equilibri che possono interessare l'ecosistema, inteso come complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti facenti parte di un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
4. Recuperare gli ambiti compromessi da usi impropri e conflittuali restituendoli alla preesistente naturalità e/o al pregresso uso agro-silvo-pastorale;
5. Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico, riducendo il degrado/abbandono, ed accrescere l'integrazione con la comunità locale in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, miglioramento della fruizione e sviluppo di attività connesse;
6. Salvaguardare e valorizzare le risorse agricole, forestali e pastorali, migliorando la produttività e la competitività dei sistemi agricoli, anche considerando l'aspetto di filiera, e delle attività connesse, mediante interventi di riordino fondiario, di bonifica dei terreni, di manutenzione e di rimboschimento nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del territorio e attraverso la possibilità di realizzare nuovi fabbricati rurali ed annessi in Eg (con limitazioni definite dagli equilibri funzionali) ;
7. Preservare e valorizzare le aree protette, parchi, SIC, ecc, o gli ambiti in cui sono presenti specie rare ed a rischio di estinzione, nonché i beni di specifico interesse naturalistico.

B2.3 Modificazioni sull'ambiente faunistico

Le tematiche di valutazione tengono conto delle analisi e dei principi dettagliatamente illustrati nella Parte Prima – Analisi Ambientale Cap. A4 – Ambiente faunistico e nella Parte Seconda Cap. B – Descrizione delle scelte previste, delle loro motivazioni e delle modalità di attuazione anche in rapporto a possibili alternative della presente relazione e sono di seguito riportate:

1. Minimizzare lo spreco delle risorse agro-silvo-pastorali in quanto ambiente capace di ospitare specie faunistiche proprie dell'ecosistema;
2. Limitare le modificazioni o le variazioni di equilibri che possono interessare gli ecosistemi naturali o agrari, intesi come habitat per la fauna selvatica;
3. Migliorare e preservare le specie rare o a rischio di estinzione e le comunità animali;
4. Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico in generale, ed accrescere l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, miglioramento della fruizione e sviluppo di attività connesse;
5. Migliorare le connessioni tra le aree vegetate – corridoi ecologici – .

B2.4 Modificazioni sull'ambiente antropico

Le tematiche di valutazione tengono conto delle analisi e dei principi dettagliatamente illustrati nella Parte Prima – Analisi Ambientale Cap. A5 – Ambiente antropico e nella Parte Seconda Cap. B – Descrizione delle scelte previste, delle loro motivazioni e delle modalità di attuazione anche in rapporto a possibili alternative della presente relazione.

B2.4.1 Rispetto alla popolazione

Le tematiche di valutazione inerenti la popolazione sono di seguito riportate:

1. Utilizzare e gestire in maniera valida il territorio sotto il profilo ambientale, salvaguardando e valorizzando le risorse locali a vantaggio della popolazione, in quanto l'utilizzo di tali risorse riduce le possibilità riservate alle generazioni future, utilizzando le risorse rinnovabili entro i limiti della possibilità di rigenerazione senza causare effetti di sovraccarico e successivo degrado della risorsa stessa;
2. Migliorare la dotazione e la funzionalità dei servizi e delle infrastrutture per la popolazione;
3. Offrire condizioni abitative, lavorative, economiche e di servizio idonee alla permanenza sul territorio, coerenti con le necessità della vita moderna e prive di elementi di rischio;
4. Aumentare la fruizione e la qualità dello "spazio urbano" da parte dei cittadini, anche in relazione alle fasce deboli, per l'accrescimento della qualità del sistema e per il rafforzamento della coesione sociale;
5. Garantire il mantenimento della popolazione nelle varie parti del territorio.

B2.4.2 Rispetto alle attività economiche

Le tematiche di valutazione inerenti le attività economiche sono riportate di seguito:

1. Garantire il pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente per usi ed attività compatibili con le preesistenze;
2. Offrire spazi qualitativamente e quantitativamente idonei per la collocazione delle attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali, ricettive e terziarie in genere, favorendo quelle che assicurano buone prospettive di crescita e l'integrazione con il territorio e l'ambiente;
3. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture e dei servizi per la localizzazione e la logistica delle imprese;
4. Favorire le imprese con attività compatibili con le risorse del territorio che valorizzano il recupero dell'identità e della cultura locali;
5. Incrementare una politica di filiera delle imprese al fine di integrare attività facenti parte di settori economici diversi.

diB2.4.3 Rispetto alla situazione urbanistico-edilizia

Le tematiche di valutazione inerenti la situazione urbanistico-edilizia sono riportate di seguito:

1. Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio storico nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche e per destinazioni d'uso compatibili;
2. Riquilibrare gli insediamenti recenti e recuperare le aree dismesse e/o degradate;
3. Incentivare i processi di completamento di aree già compromesse piuttosto che quelli di nuova edificazione in aree non ancora insediate;
4. Salvaguardare la qualità e le caratteristiche architettoniche dell'edificato e del paesaggio "costruito";
5. Rafforzare i ruoli funzionali dello "spazio urbano" migliorando la dotazione degli spazi e dei servizi.

B2.5 Modificazioni sul paesaggio e sui beni culturali

Le tematiche di valutazione tengono conto delle analisi e dei principi dettagliatamente illustrati nella Parte Prima – Analisi Ambientale Cap. A7 – Paesaggio e beni culturali e nella Parte Seconda Cap. B - Descrizione delle scelte previste, delle loro motivazioni e delle modalità di attuazione anche in rapporto a possibili alternative della presente relazione e sono di seguito riportate:

1. Preservare la situazione dei paesaggi locali con riferimento ai caratteri tipici e recuperare gli ambiti compromessi da usi impropri e conflittuali;
2. Salvaguardare il patrimonio storico e culturale nel suo complesso e nei suoi aspetti caratterizzanti quali gli agglomerati storici, i beni monumentali, i percorsi storici, ecc., riducendo le situazioni di degrado e di abbandono;
3. Valorizzare i beni paesaggistici e culturali in un'ottica di fruizione turistica compatibile con i caratteri del territorio e dei beni stessi e di tutela dell'identità e della cultura locale;
4. Migliorare la qualità del patrimonio urbanistico ed edilizio in genere in quanto concorrono alla definizione complessiva dei valori paesaggistici e culturali presenti sul territorio;
5. Favorire la partecipazione dei soggetti pubblici e privati in un'ottica di coinvolgimento della comunità locale nella valorizzazione dei beni ambientali, anche sviluppando la sensibilità in campo culturale.

B3 DESCRIZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER RIDURRE, COMPENSARE OD ELIMINARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Dopo aver descritto ed evidenziato le modificazioni che possono causare impatto e quelle migliorative di elementi negativi pregressi (vedi capitolo precedente B2 Modificazioni qualitative e quantitative indotte sull'ambiente) è possibile valutare le misure di mitigazione per ridurre, compensare od eliminare eventuali effetti negativi prodotti sull'ambiente o sul paesaggio dalla variante generale.

Si sottolinea come le scelte della variante che possono determinare impatti negativi sono di numero limitato e determinate da situazioni particolari in quanto le scelte tendano già a mitigare od eliminare gli elementi di impatto in quanto :

- basate su principi di sviluppo sostenibile;
- coerenti con gli specifici indirizzi del PTP e basate su approfonditi studi del territorio (carte ambiti inedificabili, uso del suolo, analisi della situazione esistente, ecc.) che prevedono una pianificazione compatibile con i caratteri del territorio e limitano gli impatti negativi;
- la struttura di piano, la normativa e le modalità di attuazione sono indirizzate a mitigare eventuali effetti negativi puntuali, in relazione agli indirizzi progettuali che tendono a migliorare la qualità ambientale complessiva;
- la normativa relativa alla VIA prevede, comunque, un controllo puntuale delle grandi opere od interventi che possono causare importanti trasformazioni, mediante l'individuazione di eventuali opere compensative di efficacia puntuale;
- non sono previsti trasformazioni rilevanti.

B3.1 Mitigazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico

La tabella riportata nella relazione sottostante evidenzia le misure di mitigazione che il PRG individua per compensare gli impatti negativi sull'ambiente geologico, geomorfologico ed idrogeologico:

Componenti	Elemento di impatto	Misure di mitigazione	Grado di mitigabilità
Aria	Bb2*	Disciplina che favorisce l'utilizzo di tecnologie atte a ridurre i consumi energetici e a limitare l'inquinamento atmosferico	Parziale
Acqua	Ae6*	Disciplina che limita gli usi e gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e ammette opere di protezione atte a ridurre la pericolosità	Parziale
	Bb2*	Disciplina che garantisce la permeabilità dei suoli e gli equilibri idrogeologici	Parziale
	Eg	Disciplina che garantisce gli equilibri idrogeologici superficiali	Totale
Suolo	Ae6*	Disciplina che limita gli usi e gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e ammette opere di protezione atte a ridurre la pericolosità	Parziale

	Bb2*	(*)	Totale
	Eg	Disciplina che garantisce il mantenimento delle caratteristiche geomorfologiche dello specifico contesto ambientale, evitando situazioni di sovraccarico o eccessivo sfruttamento della risorsa, che possono innescare fenomeni di degrado dei suoli.	Parziale
Sottosuolo	Ae6*	Disciplina che limita gli usi e gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e ammette opere di protezione atte a ridurre la pericolosità	Parziale
	Bb2*	(*)	Totale
	Eg	Disciplina che garantisce il mantenimento delle caratteristiche geomorfologiche dello specifico contesto ambientale	Totale

B3.2 Mitigazioni sull'ambiente agro-silvo-pastorale

La tabella sottostante evidenzia le misure di mitigazione che il PRG individua per compensare gli impatti negativi sull'ambiente agro-silvo-pastorale:

Componenti	Elemento di impatto	Misure di mitigazione	Grado di mitigabilità
Flora dell'ambiente agrario, forestale e pastorale	Bb2*	(*)	Totale

(*) Scelta non mitigabile nell'ambito analizzato, ma da leggersi in un'ottica complessiva di costi/benefici a favore della popolazione. Si fa, comunque, presente che la sottrazione minima di terreni agricoli produttivi risulta esigua rispetto alla totalità del territorio agricolo e non incide in modo significativo sulla produttività e redditività del relativo sistema.

B3.3 Mitigazioni sull'ambiente faunistico

La tabella sottostante evidenzia le misure di mitigazione che il PRG individua per compensare gli impatti negativi sull'ambiente faunistico:

Componenti	Elemento di impatto	Misure di mitigazione	Grado di mitigabilità
Fauna	Bb2*	Scelta parzialmente mitigata dalla normativa che prevede densità fondiaria limitate e la dotazione di spazi verdi che consentono la presenza ed il transito di alcune specie, quali per esempio uccelli.	Parziale

	Eb1 – Eb4 – Eb8 – Eb9 – Eb10 – Eb11 – Eb12 - Eg	Non si prevedono specifiche misure di mitigazione in quanto gli interventi di miglioramento fondiario e di bonifica, di nuova edificazione di fabbricati rurali ed annessi, di fatto, non determinano forti impatti di lunga durata.	Parziale
--	--	--	----------

B3.4 Mitigazioni sull'ambiente antropico

Non vi sono impatti negativi sull'ambiente antropico.

Come evidenziato nel precedente punto B2.4 Modificazioni sull'ambiente antropico, le modificazioni sono principalmente di carattere positivo, senza impatti, in quanto le scelte di P.R.G.C. tendono a creare condizioni di sviluppo socio-economico sostenibile con le esigenze di salvaguardia delle risorse ambientali.

B3.5 Mitigazioni sul paesaggio e beni culturali

Non vi sono impatti negativi sul paesaggio e i beni culturali:

B3.6 Il monitoraggio ambientale

Il monitoraggio ambientale è stata eseguito tenendo in considerazione la direttiva europea 2001/42/CE, le "indicazioni per la valutazione ambientale dei piani regolatori generali comunali" elaborate dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta²³, e le linee guida sulla valutazione ambientale di piani e programmi del progetto enplan (Evaluation environnemental des plans et programmes)²⁴.

Il significato della "valutazione ambientale strategica è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente l'intero processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità"²⁵.

I dati monitorati, controllati e valutati durante tutto il processo di pianificazione sono stati pochi e riguardano principalmente l'abitato. Sono stati prelevati dati sul territorio relativamente alla consistenza edilizia, alle attività economiche e all'uso del suolo incrociando i dati provenienti dai diversi enti pubblici.

Sull'ambiente viceversa non sono state condotte ricerche specifiche.

Gli aspetti ambientali, sociali ed economici sono stati analizzati come descritto nella relazione e valutati in maniera parziale in base alle esigenze di pianificazione anche in rapporto alla dimensione del Comune.

Di seguito si definiscono alcuni parametri necessari per il monitoraggio annuale dello strumento di pianificazione. Un eventuale superamento dei limiti da prendere in considerazione prevede una analisi sulle cause e un eventuale adeguamento normativo dello strumento urbanistico.

Parametro da monitorare	Valore
Popolazione	> 923 ab
Popolazione	< 609 ab
Portata dell'acquedotto (consumo idrico)	> 5,05 l/sec
Impianti energia rinnovabile	> 0 + valore dell'anno precedente
UBA	> 876
UBA	< 300

23 Assessorato del territorio, ambiente e opere pubbliche – Dipartimento territorio ambiente e risorse idriche, Adeguamento dei PRG al PTP, Indicazioni per la valutazione ambientale dei piani regolatori generali comunali.

24 Progetto enplan. Valutazione ambientale di piani e programmi. Linee guida.

25 Progetto enplan. Valutazione ambientale di piani e programmi. Linee guida, p. 34